TORINO
Anno 74 - Num. 79
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Prospettive di primavera

I mesi si inseguono, la temuta primavera è incominciata, ma la guerra continua nel suo andamento, che più o meno propriamente viene definito strano. Gli avversari non si scoprono sul terreno che è caratteristico del tempo di guerra, il terreno militare; qualche assaggio nei mari e nel cielo, stasi assoluta degli eserciti. Non è il caso di abbandonarsi a considerazioni che rivelino le contraddizioni; tale esercizio mentale non serve a nulla o quasi; quel che conta è la realtà degli avvenimenti. Sui fronti a contatto diretto nessuno dei due belligeranti ritiene possibile (oppure il calcolo preventivo risulta troppo costoso) di mettere in ginocchio il nemico; e allora lo sguardo si porta naturalmente sulle zone risparmiate dalla guerra. La differenza però con cui queste zone vengono valutate dalla Germania da una parte, dai franco-inglesi dall'altra è il carattere sostanziale: Berlino le giudica come delle zone con cui pacificamente continuare e intensificare i traffici economici; Londra e Parigi mirano a stabilirvi delle basi di attacco fornite magari di molto dubbie possibilità di vittorie militari ma che otterrebbero il risultato di indebolire l'avversario col sangue di altri popoli. (Anche se l'esercito di Weygand dovesse muoversi è noto che esso è composto completamente di razze buone per il macello).

Questo esame obbiettivo della realtà non sfugge ai paesi più direttamente interessati; non c'è dubbio che la posizione morale della Germania si è presso questi stati molto rafforzata nelle ultime settimane. L'indomani della conquista della Polonia alcuni di essi, sia pure a torto, stavano col cuore in gola temendo delle diversioni di marcia delle colonne tedesche; oggi tutti sono convinti che il pericolo maggiore di essere trascinati in guerra non è dalla parte dei tedeschi, bensì dalla parte degli alleati occidentali occasionati dalla frenesia di trovare dei nuovi fronti di guerra. Tuttavia si dovrebbe ritenere che ove i paesi in questione conservino una salda fermezza e ove i franco-inglesi non agiscano sinti da un impulso cieco di disperazione, l'assorbimento delle zone più nevralgiche nel conflitto possa essere evitato.

* *

Vi è l'incognita della Russia. Il discorso di Molotof ha chiarito la situazione? Non era da aspettarselo. Nessuno, e tanto meno i bolscevichi, vuol mettere le proprie carte in tavola attraverso dei discorsi: se mai delle dichiarazioni ufficiali di Mosca bisogna diffidare in senso inverso alle frasi pronunciate poichè fivi l'arte di cambiare il valore alle parole è assurto a sistema. A noi non sembra però che il Cremlino voglia tentare nuove avventure belliche; nè sul Baltico nè nel bacino del Mar Nero. Al nord vuole sfruttare al massimo la pace imposta alla Finlandia e quindi cerca prevenire facendo la voce grossa l'unica possibilità che avrebbero gli scandinavi di compensare parzialmente lo scacco subito coll'avanzata russa fino ad Hangoe, cioè un'alleanza stretta tale da costituire quasi un'unione tra Svezia, Norvegia e Finlandia. Per i precedenti si può essere certi che il monito di Molotof disperderà ogni residua intenzione, se pur esiste ancora, di alleanza scandinava: la Finlandia è ridotta alla sorte della Lettonia o dell'Estonia. A sud l'accenno di Molotof alla Bessarabia non lo compromette troppo, mentre è evidente l'intenzione di rassicurare l'Iran e soprattutto la Turchia, considerata dai franco-inglesi come la chiave angolare del loro sistema; sul Caucaso e nel Mar Nero si monterà buona guardia da una parte e dall'altra, ma non crediamo che i russi o i turchi prenderanno la offensiva. Un *casus belli* sarebbe l'apertura degli Stretti alle flotte alleate; e questo ad Ankara lo sanno.

Il discorso di Molotof ricco di espressioni impetuose ma nella sostanza circospetto ed ambiguo illumina quello che fin dal settembre è stato l'atteggiamento russo: sfruttare al massimo la guerra per i propri vantaggi immediati (Polonia, Baltico e, se fosse stato possibile, punti di appoggio in Bulgaria e in Turchia). Ma nel più vasto quadro del conflitto neutralità realista, opportunistica e, ove occorra, insidiosa in attesa degli svolgimenti futuri. L'impressione di Finlandia diede l'impressione che per i russi i dadi fossero gettati, invece no; l'impresa di Finlandia è stata una parentesi; appena gli è stato possibile Stalin si è ripreso ed è ritornato all'antico piano: aspettare da un logoramento progressivo dei belligeranti le occasioni più propizie per realizzare integralmente le posizioni e i programmi imperialistici della vecchia Russia ed eventualmente tentare la palingenesi bolscevica in Europa e in Asia. Del resto le oscillanti e spesso compiacenti reazioni franco-inglesi alla politica di Mosca confortano il calcolo staliniano; ormai non solo nel gabinetto di Londra, dove i rapporti diretti col *buon* Maiski hanno subito delle pause mai delle interruzioni, ma anche nel gabinetto di Parigi gli occhi benevolmente ammiccanti ai passi del Cremlino sono, più che numerosi, predominanti; e le staffilate di Molotof sono state ricevute con furbesca rassegnazione. Tutto ciò getta una luce sinistra sia sul cadavere della Polonia la cui resurrezione viene proclamata dagli alleati uno degli scopi di guerra sia sulla *cul de sac* di un'alleanza coll'Inghilterra che non poteva non risolversi in una sudditanza data i maggiori mezzi di pressione di cui è fornita Londra, dati i più vasti obiettivi bellici perseguiti dalla Gran Bretagna.

Quello che ci ha più incuriosito è il lancio del programma di restaurazione europea dopo la guerra vinta dai franco-inglesi; si promette una specie di nuova Lega societaria con un solo padrone capace di mandare a bacchetta gli altri divenuti dei poveri clienti, Francia in testa. Via non è una buona propaganda! Anche se nel fondo dell'animo si ha tale mira non è opportuno dichiararlo apertamente.

La vera pace, pace di giustizia, sarà un'altra, molto diversa; pace di equilibrio, pace contraria al perturbare e all'affermarsi delle egemonie; la pace di Roma.

Alfredo Signoretti

La circolazione in marzo

22 miliardi e 643 milioni

Due miliardi in meno che al 31 dicembre 1939
La relazione della Banca d'Italia - Andamento dei prezzi, scambi con l'estero, riserva aurea

Roma, 30 marzo.

All'assemblea generale dei partecipanti al capitale per la Banca d'Italia riunitasi nel pomeriggio di oggi, il Governatore dottor Vincenzo Azzolini ha letto la sua relazione, della quale ecco un riassunto.

L'andamento dei prezzi mondiali nella seconda metà del 1939, per le note vicende, ha subito, specie dall'apertura delle ostilità, un rialzo verticale. Contrariamente a quanto avvenne nel 1914, i mercati dei valori e i sistemi bancari, hanno potuto superare senza scatenarie paralisi o generali l'inizio del conflitto. Lo sforzo finanziario di guerra appare dalle previsioni rese note ufficialmente in alcuni paesi; in Inghilterra, il costo della guerra è stato preventivato a 6,5 milioni di sterline al giorno; ed in Francia, per il primo anno di guerra, il costo è stato preventivato in 250 milioni di franchi.

Il peggioramento della bilancia dei pagamenti delle Nazioni europee ha determinato negli Stati un ulteriore crescente afflusso di oro. Le riserve americane di oro, alla fine del 1939, erano salite a 17,5 miliardi, e nel 1940 hanno raggiunto i 18 miliardi; vale a dire il settanta per cento del totale mondiale. In tal modo diviene ancora più grave il problema della redistribuzione dell'oro nel Mondo. Gli uomini più lungimiranti di oltre-Oceano, prevedono in conseguenza di ciò una nuova forte spinta verso l'autarchia di tutte le Nazioni europee. L'indipendenza economica di ciascun Paese diventa ancora più nettamente condizione della vera indipendenza politica. Anche sul terreno della convenienza economica l'autarchia riceve una definitiva conferma: e questo il Duce ha realisticamente rilevato davanti la Commissione Suprema dell'Autarchia.

Una larga parte del nostro apparato produttivo lavora a rafforzare i mezzi di difesa, ed è stato per ciò necessario adottare provvedimenti diretti ad assicurare, a prezzi equi alle classi meno abbienti, i prodotti di prima necessità in quantità sufficienti ai bisogni.

Le esportazioni

Per quanto concerne gli scambi con l'estero il 1939 ha segnato un ulteriore sensibile progresso verso l'equilibrio della nostra bilancia commerciale: i risultati favorevoli ottenuti in questo campo sono da ascriversi essenzialmente all'andamento degli scambi nella prima metà del 1939, mentre nella seconda metà è stato necessario ricorrere in misura più cospicua alle importazioni occorrenti alla difesa.

Il costo dei grandi approvvigionamenti di materie prime e semilavorate è disceso sia per una contrazione del volume fisico delle importazioni, sia per una discesa dei prezzi all'importazione, nella media dell'anno; particolarmente importanti sono state le riduzioni per alcuni prodotti finiti che vengono sostituiti mediante produzioni autarchiche, e per le importazioni di generi alimentari.

Le esportazioni sono rimaste, in genere, su un livello sostenuto; per le categorie minori dei prodotti delle industrie meccaniche, delle industrie chimiche, dell'artigianato si è anzi affermato un maggiore sbocco sui mercati esteri, anche grazie allo sforzo compiuto dagli esportatori e dagli organi competenti del Regime.

La relazione prosegue riferendo sull'andamento del cambio della lira che, a New York, si è mantenuta nei primi otto mesi del 1939 fissa sulla parità aurea, mentre in seguito è stato necessario un ritocco che ha stabilito il corso a 19,80 contro dollaro, e a questa quota è rimasta sino ad oggi ferma.

Dopo accenni all'annata agraria, alle opere di bonifica la relazione passa alla attività industriale, rilevando che nel 1939 essa ha ricevuto un sensibile e quasi ininterrotto incremento; è quindi aumentata anche la occupazione operaia. Lo sviluppo generale dell'attività industriale è dovuto principalmente alla accelerata attuazione dei piani autarchici.

L'andamento complessivo dei prezzi all'ingrosso è stato stabile fino al luglio 1939; quindi si è avuta una progressiva ascesa. Di fronte a questo fenomeno è stata intensificata l'azione di controllo dei prezzi ad opera del Ministero delle Corporazioni. Il Comitato Corporativo Centrale, nella riunione del 9 marzo, ha bloccato fino al 31 luglio alcuni prezzi fondamentali ed ha autorizzato aumenti per altri, stabilendo inoltre aumenti delle retribuzioni compresi fra il 10 e il 15 per cento.

La relazione illustra poi il successo dei nuovi Buoni e le principali attività di credito e finanziamento. Dopo aver fatto cenno alla situazione del bilancio dello Stato e alla riforma del sistema tributario la relazione accenna all'opera compiuta durante l'anno 1939 per la valorizzazione economica dell'Impero e per il programma di opere in Albania ed espone poi i principali dati di bilancio della Banca.

Il circolante

Al 31 dicembre 1939 la riserva era di 3.131,6 milioni, costituiti per 3.738,2 milioni di oro in cassa, e per 593,4 milioni di crediti all'estero. Alla stessa data i biglietti delle banche in circolazione ammontavano a 25.423,2 milioni. Nell'ultima situazione definitiva di questo mese di marzo, la consistenza della circolazione si è ridotta a milioni 22.643,3.

Un importante progresso di cassa ha contribuito nello scorso anno ad elevare il livello medio della circolazione: fra queste, basterà rammentare la maggiorazione dei conti in seguito agli aumenti salariali concessi nel marzo 1940-XVIII, i più rigorosi accertamenti tributari e le contingenze internazionali.

Ad aumentare il bisogno di circolante hanno concorso le erogazioni spese dello Stato. Le spese statali hanno sollecitato vivamente, in specie negli ultimi mesi dell'anno scorso, tanto le spese quanto i risparmi privati. L'aumento dei depositi presso le aziende di credito ha consentito ad esse di mantenersi entro limiti moderati o ridurre il loro debito verso l'istituto di emissione.

In questa situazione si è inserita l'operazione di emissione dei Buoni del Tesoro Novennali, che ha consentito al risparmiatori e alle aziende private di dare un investimento più duraturo alle disponibilità accumulate presso le aziende di credito.

Ben netta appare, indi, la distinzione tra una prima fase, nella quale la Banca d'Italia ha fatto anticipazioni al Tesoro per rafforzare la difesa della Nazione, fase in cui è stata stipulata la formazione dei depositi e limitato quindi il bisogno di assistenza alle aziende di credito; ed una seconda fase nella quale la risposta dei depositanti all'appello diretto del Tesoro ha fatto sì che l'istituto di emissione smistasse in parte la sua assistenza dal Tesoro alle aziende di credito.

Riguardo ai rapporti tra la situazione della circolazione e quella delle aziende di credito in questo periodo di realizzazioni autarchiche e di rafforzamento della difesa nazionale, le aziende di credito hanno saputo trovare utile impiego ai loro mezzi in favore delle attività economiche, mantenendo i necessari criteri di sicurezza e di tranquillità, e creando un elemento profondamente favorevole alla nostra situazione monetaria.

Alla fine dell'anno scorso il portafoglio su piazze italiane ammontava a 4.832,8 milioni di lire, le anticipazioni su titoli e merci a 2.961,2 milioni, e prorogati pagamenti alle stanze di compensazione a 46,8 milioni.

Complessivamente le tre voci di impiego segnavano un aumento di 802,8 milioni rispetto all'anno precedente.

Il conto profitti e perdite dà, per l'esercizio 1939, utili lordi accertati per 481,3 milioni, e spese e perdite liquidate per 344 milioni, con un utile netto da ripartire ammontante a 117,3 milioni, sul quale è stato assegnato ai partecipanti il consueto sei per cento del capitale.

Nella conclusione, il Governatore riafferma le favorevoli risultanze del bilancio al 31 dicembre 1939-XVIII e dichiara che i compiti assegnati all'Istituto di emissione per l'adeguamento della struttura creditizia italiana ai nuovi bisogni del Paese sono stati ottimamente assolti.

Il Principe di Piemonte riferisce al Duce su questioni militari

ROMA, 30 marzo.

Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte, Comandante di un gruppo di Armate, che Gli ha riferito su talune questioni attinenti le unità alle sue dipendenze.

Il Duce ha ricevuto l'industriale Adolfo Mazza, il quale Gli ha riferito su questioni di carattere industriale e sull'avvenuta inaugurazione dello stabilimento «Eternit» a Napoli.

Il Duce ha ricevuto il camerata Francesco Maigeri, direttore del *Messaggero*, che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

E' rimasto ucciso in azione il valoroso pilota inglese Sydney Slocum. Aveva al suo attivo più di un milione di miglia di volo ed aveva accompagnato Chamberlain nel famoso viaggio aereo in Germania per l'incontro con Hitler a Godesberg.

LE SABBIE FERRIFERE

Il Duce assiste a prove di estrazione

Ingenti possibilità di sfruttamento accertate lungo il litorale tirreno e jonico

Roma, 30 marzo.

Il Duce, accompagnato dal Ministro per le Corporazioni, si è recato al Lido di Roma per assistere ad alcuni esperimenti di estrazione del minerale di ferro dalle sabbie ferrifere del litorale.

Presenti il comm. Liguori, ideatore della nuova macchina, l'avv. Mattoli e l'ing. Frua della Società Breda, il Duce ha assistito ad una serie di prove che hanno dato ottimi risultati, rilevando la perfetta efficienza del procedimento, integralmente autarchico.

Il Capo del Governo, che ha sperimentato personalmente una delle macchine, ha anche voluto rendersi conto sul luogo degli aspetti geologici del problema e si è vivamente interessato alle ricerche eseguite per accertare la consistenza dell'immenso patrimonio ferrifero racchiuso nelle sabbie dei nostri mari. I tecnici calcolano infatti che, in breve tempo, chiamando a partecipare alla raccolta anche le popolazioni litorance, secondo il metodo elaborato dal Littorio, l'Italia potrà disporre di ingenti riserve del più nobile minerale di ferro accertato lungo il litorale del Tirreno e dello Ionio, oltre che in alcuni tratti delle coste sarde.

Il Duce ha disposto che vengano senza indugio proseguite le ricerche in altre zone del litorale metropolitano e dei possedimenti coloniali.

Adunate per il 21 Aprile

Roma, 30 marzo.

La ricorrenza del 21 aprile sarà, quest'anno, celebrata a Roma con adunate delle forze rappresentative delle Organizzazioni sindacali.

Alle adunate parteciperanno, in rappresentanza delle categorie industriali, i presidenti dei Sindacati provinciali, i capi e membri dei Direttori dell'artigianato.

Durante un'esercitazione di artiglieria, re Faruk ascolta sulla sabbia di Suez le spiegazioni che gli fornisce il generale Wilson comandante delle truppe britanniche che occupano l'Egitto.

La guerra aereo-navale

I danni dell'azione tedesca di venerdì contro il convoglio secondo il comunicato tedesco - Vari scontri con perdite di apparecchi da ambo le parti

Berlino, 31 marzo.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco reca:

«*In occidente sono stati respinti vari attacchi di reparti nemici.*

«*L'attività aerea ha continuato i suoi voli di ricognizione fino a sera, nonostante il tempo avverso sul mare del Nord, sulle coste britanniche e sulla Francia. A Nord di Flamborough Head un convoglio nemico è stato attaccato dai nostri aerei. Un incrociatore di scorta è stato colpito da bombe e seriamente danneggiato. Una nave mercantile è affondata ed una altra è stata colpita. Un apparecchio tedesco non è rientrato alla base.*

«*Sul fronte occidentale si sono svolti scontri aerei fra caccia tedeschi e francesi. Tre caccia nemici del tipo Morane sono stati gravemente colpiti ed hanno dovuto atterrare immediatamente dietro le linee nemiche. Un caccia tedesco è stato colpito. Un apparecchio da ricognizione germanico, scomparso il giorno avanti, è stato avvistato da un nostro sottomarino nelle acque del mare del Nord. L'equipaggio dell'apparecchio è stato preso a bordo. L'apparecchio è affondato*».

Londra, 30 marzo.

Il Ministero dell'Aria rende noto che un aeroplano tedesco è caduto in mare ieri al largo del Northumberland. Si tratta di uno degli apparecchi che hanno partecipato all'attacco contro un convoglio, ieri sera.

Ulteriori particolari informano che l'aereo in questione apparteneva, probabilmente al nuovo tipo «Ju. 88». Una imbarcazione di salvataggio accorsa sul luogo, ha visto delle chiazze d'olio, ma nessuna traccia dell'apparecchio.

Si precisa infine che l'aereo abbattuto ieri al largo delle coste del Northumberland è il 45.o apparecchio nemico distrutto presso le coste inglesi dall'inizio della guerra.

Il Ministero dell'Aria smentisce inoltre che un aeroplano della R.A.F. sia stato abbattuto sul mare del Nord, secondo quanto è stato riportato.

Parigi, 30 marzo.

Il Comandante in Capo delle Forze Aeree britanniche in Francia comunica:

«*Squadriglie di caccia della Royal Air Forces hanno attaccato ieri importanti formazioni aeree nemiche, che avevano sorvolato le linee nella zona di Metz. In seguito a questo scontro, nel corso del quale il nemico è stato costretto a ritirarsi sul suo territorio, un Messerschmitt 109 e un Messerschmitt 110 sono stati colpiti e sono precipitati in fiamme.*

«*Un Dornier 17, in volo di ricognizione è stato avvistato e attaccato da un'altra nostra squadriglia. L'aereo nemico è stato perduto di vista nel momento in cui, con uno dei motori avariato, scendeva in picchiata in una nube a bassa quota, su territorio tedesco*».

Parigi, 30 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«*Violenti* [illegible] *sono stati eseguiti da ambo le parti all'ovest dei Vosgi ed all'ovest della Sarre. In questa regione elementi di ricognizione nemici sono stati respinti dal nostro fuoco. Abbiamo teso con successo una imboscata; il nemico ha lasciato parecchi morti sul terreno*».

Il bollettino della sera reca:

«*Combattimenti locali nella regione delle Nied e ad ovest dei Vosgi. Il nemico ha subito delle perdite. Abbiamo fatto dei prigionieri.*

«*Attività abbastanza grande dell'artiglieria come nei giorni precedenti*».

La guerra segreta

Quella che si combatte nell'ombra, senza nome, quella delle spie - Viaggio in alcuni Paesi neutrali alla scoperta dei servizi d'informazione, dei centri di spionaggio, del mondo misterioso creato un po' ovunque dai belligeranti

(DAL NOSTRO INVIATO)
HERGENRATH (Frontiera belgo-tedesca)

Da un po' di tempo, il mio vicino di scompartimento, un tenente di fanteria tedesco, sbirciava il giornale che io avevo lasciato aperto sul sedile, un giornale olandese che, in prima pagina, riferiva a grossi titoli la traversata del Queen Elizabeth dalla foce del Clyde a New York. Molto giovane, con i capelli biondi rasati sulla nuca e due occhietti chiari e furbi, aveva un volto lucido e aguzzo, l'ufficiale portava il braccio sinistro appeso al collo. Fino a Friburgo, egli era stato il mio amico compagno di viaggio. A Friburgo, entrò nello scompartimento un altro tenente molto più anziano, calvo, un po' sanguigno e panciuto. I due ufficiali si salutarono e si presentarono.

— Ferito? — domandò il nuovo venuto.

— No. Un lieve incidente di auto.

— Credevo...

Sorrisero.

— Non so dalle tue parti, — riprese il tenente più anziano — ma, dalle mie, si spara ad ore fisse. Si contano i colpi e si risponde con altrettanti colpi, nè uno di più, nè uno di meno.

— Anche da noi, è la stessa cosa. E, per un accordo tacito, non ci disturbiamo le semine di primavera.

— E che seminate di bello?

— Patate e carote.

I due ufficiali scesero il nuovo e guardarono fuori. Il direttissimo Basilea-Francoforte sul Meno correva veloce in una campagna gialla e verde, tichettata qua e là da case gialle dalle finestre listate di verde. Sulla destra, le montagne della Foresta Nera si distendevano curve e plumbee come mandrie di elefanti accovacciati, mentre, sulla sinistra, collinette violacee nella controluce e rigate di viti spoglie e rincagnate sul ceppo nodoso lasciavano vedere, di tanto in tanto, con un scintillio di specchio, la linea contorta del Reno. Il cielo, chiuso a Basilea, s'era squarciato a poco a poco in una trama fitta di nubi e, attraverso questa trama, il sole arrivava attenuato, quasi diluito in un pulviscolo d'argento, alla prima erba dei prati e a qualche ciuffo di primule prossime a sbocciare. La campagna tutta sembrava abbricidire alla carezza del sole: l'erba, le primule, gli olmi, i meli, le acacie e persino le viti aggrappantisi alle collinette violacee del Reno. Un paesaggio idillico, all'apparenza. Ma, all'apparenza soltanto.

Quello che non t'aspetti in un paese in guerra

Per accertarmi, appunto, fin dove l'idillico della natura nascondesse le realtà crudeli degli uomini in guerra, io cessai di leggere, abbandonando sul sedile il giornale svizzero. E, subito, l'ufficiale dal braccio al collo ci puntò sopra il volto aguzzo e gli occhi sottili come punte di spilli. Mi accorsi ch'egli cambiò tre volte posizione. Poi, lo vidi tendere la mano senza un gesto istintivo e ritrarla. Infine, la curiosità fu più forte di lui.

— *Permettete?*

E, raccogliendo il giornale, mi disse il suo nome dalle dure assonanze teutoniche. Lesse d'un fiato la notizia del Queen Elizabeth e, passato il giornale al collega, commentò:

— *Peccato che il nostro servizio d'informazione non abbia funzionato!*

L'ufficiale tuttavia si accontentò di accennare un sorrisetto a fior di labbra, non privo di un certo spreszo lieve lieve.

— *E' come poteva funzionare?* — *replicò poco dopo.* — *Anche se i nostri agenti avessero visto il Queen Elizabeth scendere il Clyde e prendere il mare, come potevano sospettare che gli inglesi mandassero a far proteggere dagli americani il loro più grande piroscafo, il porta-bandiera della loro marina mercantile? Non si può sospettare l'assurdo!*

L'ufficiale guardò fuori e, forse rilevando l'ingannatrice apparenza del paesaggio, si corresse subito:

— *No, mi sbaglio! Anche l'assurdo deve essere tenuto in considerazione da un servizio di informazioni che si rispetti. In questa guerra, non è tutto assurdo, inaspettato, diverso dai calcoli e dai pronostici?*

In realtà, lo stesso mio viaggio dalla frontiera svizzero-tedesca fino a quel punto era stato assai diverso da quanto supponevo. Avevo trovato Basilea, città-frontiera ai confini di tre paesi, in pieno assetto di guerra: difese anticarro, trincee e nidi di mitragliatrici, ai crocicchi delle principali arterie, nelle strade, nei parchi; e tutto minato e irto di sbarramenti, il grande ponte sul Reno, che porta dalla Basel S B B alla Basel D B B. Qui, alla stazione tedesca civè, lo prevedevo un lungo e minuzioso controllo del mio passaporto, dei miei bagagli e della mia persona, nonchè un'attesa di varie ore.

Vecchi trucchi ormai ben conosciuti

Invece, niente di tutto questo. Entrai in Germania, e con me altri 80 viaggiatori, senza difficoltà eccessive, senza formalità noiose, senza perdite di tempo più noiose ancora. E, sorpresa delle sorprese, il diretto Basilea-Francoforte fino a Carlsruhe, per lunghi tratti, passò nel bel mezzo della linea Sigfrido in pieno giorno e con le tendine giù. Per poco che io scrutassi nella campagna dall'apparenza idillica, potevo accorgermi che le numerose e lievi gibbosità mi parevano coperti di cemento; intuivo, senza accertamenti, che le fila di paletti in cemento armato e in ferro non segnavano i limiti delle proprietà agricole, ma erano sbarramenti anticarro, e che i capannoni, sparsi qua e là, nascondevano sotto i colori mimetici pezzi d'artiglieria.

«Che in Germania non abbia paura delle spie?» mi domandavo, mentre il treno correva fra le casematte della linea Sigfrido. E concludevo pensando che difficilmente, io mi avrei necessariamente incontrato all'uscita dal territorio tedesco, ad Acquigrana. «Che entrino pure le spie! E' all'uscita, che la aspettiamo!» E, siccome l'innocente spesso paga per il sospetto, ad Acquigrana io avrei dovuto subire un esame esplorativo coi fiocchi. Chè le truppe e i sotterfugi per passare informazioni sono innumerevoli. Non basterebbe un volume di mille pagine per elencarli tutti.

Le informazioni, scritte su fogli di carta finissima o in caratteri minuti, si possono nascondere nei tallons usati, nell'interno dei colletti, dei polsini e delle cravatte, entro l'orlo dei fazzoletti, sotto le bretelle, nei lacci delle scarpe, nelle estremità vuote dei parapioggia, nel manico delle valigie, nelle rilegature dei libri, nei guanti, negli spazzolini da denti. E che cosa d'altro non si adopera! Una spia tedesca non si serve «come mio accendilino» della propria dentiera? Un'altra, di un occhio di vetro? Un francese non si fece scrivere sul cranio raso alcuni segni cifrati e, poi, non si lasciò crescere l'abbondante capigliatura? E un inglese non passò varie volte la frontiera con un foglietto sotto la pelle del tallone staccato e rincollato?

Più che logico, quindi, che gli esami esplorativi all'uscita dei paesi belligeranti siano senza fine, e le attese, di ore, forse, di giorni. Spesso simili attese sono deliberatamente volute, pur essendo sempre celate sotto le pratiche amministrative. In tempo di guerra, difatti, gli avvenimenti camminano così in fretta che 24 ore di ritardo, a volte, bastano per rendere inutile l'informazione più importante. Un movimento di truppe, la partenza di una nave, un'azione aerea sono interessanti da conoscersi soltanto quando permettono di prendere in tempo le misure adeguate. Così, nel caso specifico del Queen Elizabeth, perchè la notizia non arrivasse in Germania, tutta la posta inglese per l'estero non subì un ritardo di 20 giorni e il servizio marittimo per l'Olanda e il Belgio non venne interrotto per tre? Tutto ciò è noioso per gente che bada ai propri affari e ai propri affari soltanto, ma le autorità dei paesi belligeranti non esitano a sacrificare gli interessi di cento viaggiatori in buona fede, per di non correre il rischio di lasciar passare una spia.

Comunque, come sia la sono levata ad Acquigrana? Non ho nemmeno dovuto scendere dal treno. Una guardiana frettolosa mi bagagli, una rapida ricerca sul «libro nigro» del mio nome e di quello degli altri viaggiatori. E basta. Nessuna visita personale. Nè io, nè un altro signore davanti a me subire gli occhiali onde l'agente controllasse che non vi era applicato sopra alcun foglio di cellofane con scritti in inchiostro simpatico. Nè ad una bella signora imposero di scrollarsi le ascelle per timore che sotto la varice potesse celarsi la riproduzione microscopica di qualche importante documento. Incredibile? Non tanto.

— Non meravigliatevi, caro signore! — mi spiegò, difatti, più tardi un alto funzionario della Deutsche Grenzpolizei — La mancanza di controllo è solo apparente. La stessa, credo, capiterà dai franco-inglesi. Tutti quelli che entrano ed escono, noi li conosciamo. Il loro numero è ristretto. Con la guerra, il passaggio dei confini è diventato una cosa difficile. Non l'avete constatato voi stesso? Necessità, anzitutto, di domandare l'autorizzazione di uscita dal paese dove uno si trova. Necessità di usare nell'identico modo per entrare nel paese vicino, neutro o belligerante che sia. E tutto accompagnato da pratiche lunghe, difficili, assillanti. Occorre provare l'utilità del viaggio, indicare referenze, fornire fotografie. Anche munita di falsi documenti perfetti al cento per cento, la spia non ha una vita facile. Ogni neutro, neutro vero o belligerante camuffato da neutro, che intende uscire, è controllato da vicino dal giorno stesso della sua domanda d'uscita. Il tempo, non lo perderà alla frontiera. Glielo facciamo perdere prima nell'attesa del visto. Eccovi spiegata la brevità del passaggio di frontiera. Il 95 per cento dei fermati alla frontiera lo furono per segnalazioni dall'interno. Solo il dieci per cento, lo abbiamo fermato noi di nostra iniziativa.

— E si trattava?

— Quasi sempre di viaggiatori in transito.

— Come me?

— Precisamente, come voi!

— Ed erano?

— Corrieri postali. «Rotte» due lettere», come li chiamano i francesi. Questi corrieri passano in treno attraverso la Germania e, alle varie stazioni, raccolgono i messaggi degli agenti nemici per portarli in paese neutrale. I sospetti, noi li facciamo pedinare dalla stazione d'entrata. Agli altri, mettiamo sottopra i bagagli a quella d'uscita e, qualche volta, li esaminiamo intus et in cute...

— Eppure, io sono venuto solo da Basilea ad Acquigrana e, qui, i miei bagagli, grazie a Dio...

L'alto funzionario della Deutsche Grenzpolizei sorride ed, alzando il mento, enigmatico aggiunge:

— E chi dice che avete viaggiato solo?...

Uomini che combattono senza nome e senza gloria

Il servizio di spionaggio e di contro-spionaggio, dunque, esiste. E, almeno da questo mio primo contatto, mi pare più organizzato, più fluido, più tecnico che nella guerra mondiale. E ciò mi interessa. Io, difatti, sono venuto in Belgio, andrò al Lussemburgo e in Olanda, ritornerò in Lussemburgo — paesi dove esistono le varie centrali di coordinamento e smistamento dei servizi d'informazione dei paesi belligeranti — per studiare la Guerra Segreta, quella che non osa dire il suo nome, che si combatte nell'ombra e che, spesso, adopera mezzi ed armi non permessi dalla morale. Ma che significa morale ed immorale quando si tratta di servire la propria patria? Già che è lecito dal punto di vista del proprio paese, è lecito dal punto di vista del nemico. E la spia, per il suo paese, è sempre una persona meritevole d'encomio, mentre per l'avversario è una canaglia degna del palo di esecuzione.

In realtà, raramente una spia è un avventuriero. Si tratta, in grande maggioranza, di ufficiali, di cittadini o di soldati che compiono lo spionaggio come un dovere e vanno in terra nemica come se andassero al fronte. E vadano come quelli e, in preparazione, più di quelli che combattono alla luce del sole. Soltanto, la loro tomba resta ignota. Su di essa nessuno va a genuflettersi o a portare fiori. E, sui registri d'immatricolazione presso lo Stato Maggiore, il loro nome vero, come i loro nomi falsi, come la loro sigla, sarà cancellato con la motivazione: «Mancante dal... Senza particolari».

Di questi agenti e della guerra segreta, io non scriverò romanzi o romanzati, ma dirò la verità vera, nuda e tecnica o, per lo meno, quei brani di verità che riuscirò a percepire in un studio tanto pieno di ombre e di mistero. A volte, sul capitolo di ricordare episodi e metodi della guerra mondiale scriveranno, se non altro, a spiegare come e perchè certi fatti si ripetono e possono ripetersi nel[illegible]

Paolo Zappa

I BALCANI
e la pressione britannica

Berna, 30 marzo.

Il discorso di Molotof viene giudicato in Svizzera molto duro per le Potenze occidentali, ma non abbastanza per permettere di accordare credito alla prospettiva di una rottura. Il solo punto di esso che giustifichi l'ipotesi di eventuali complicazioni è quello relativo alle « attività sospette » in corso nel medio oriente. I dispacci di questi giorni lasciano infatti comprendere che il Governo di Ankara, sostenuto finanziariamente e rifornito di materiale bellico dagli anglo-francesi, incontra difficoltà sempre maggiori per resistere alla pressione dei due Governi occidentali. Malgrado una viva ripugnanza a lanciarsi in avventure di cui non sente menomamente il bisogno, le sua libertà di azione minaccia di non essere più fra breve se non un ricordo.

In una riunione tenuta ad Aleppo i capi delle forze terrestri, marittime ed aeree inglesi, francesi e turche hanno concluso l'altro giorno un accordo militare preciso promettendo alla Turchia l'invio in Asia Minore di nuovi effettivi ma esigendone in cambio impegni di collaborazione che non sarà facile eludere. Parallelamente, Turchia e Siria hanno firmato sotto gli auspici della Francia un patto di amicizia il quale prevede, in caso di guerra, la libera disposizione reciprocamente dei rispettivi territori. Ciò significa che da ora innanzi le truppe interalleate di Weygand potranno entrare in Turchia quando vogliono e non occorre aggiungere che dire Turchia equivale a dire Costantinopoli e Tracia.

Alla possibilità di una campagna in direzione del Caspio con l'appoggio delle potenze del patto di Saadabad, si accoppia così quella di una campagna nei Balcani. Sotto quale pretesto? Come rileva una corrispondenza da Budapest alle «Basler Nachtrichten» il pretesto o i pretesti dovrebbero scaturire dalla annunciata consultazione dei rappresentanti diplomatici inglesi del vicino e del medio oriente da parte del capo del Foreign Office. Halifax vuole conoscere da costoro il volume e la quantità esatta dei prodotti che il Reich importa da quei paesi, con speciale rifornimento ai petroli sia di provenienza rumena sia di provenienza caucasica ed in transito per il Mar Nero e la Romania. Lo scopo principale della riunione londinese starebbe nello studiare la possibilità di paralizzare almeno in parte il traffico, sia intensificando la pressione diplomatica sul Governo «protetto» di Bucarest, sia intervenendo nel Mar Nero. Più che ad un'azione militare in direzione del Caucaso, gli inglesi intenderebbero dunque destinare per il momento le forze franco-turche del medio oriente — le forze britanniche resteranno probabilmente in Egitto e in Palestina — ad un'opera di intimidazione nei riguardi dei Balcani. L'accaparramento artificiale delle materie prime ricercate dal Reich dovrebbe procedere di pari passo con la dimostrazione militare. Sempre secondo la suindicata corrispondenza dell'organo di Basilea, la riunione di Londra si occuperà anche della questione del passaggio delle navi da guerra alleate attraverso i Dardanelli.

Le voci che continuano a circolare su eventuali iniziative diplomatiche francesi a Roma vengono messe in rapporto con l'intensificarsi delle manovre anglo-francesi in oriente, contro le quali la reazione russa non ostante il consiglio di Molotof di «non scherzare col fuoco» si manifesta sin qui alquanto fiacca. Un giornale di Belgrado pretende oggi addirittura di sapere che Paul Reynaud vorrebbe mandare Laval ambasciatore a Roma. In questi ambienti, ad onta del più vivo desiderio di vedere tali prospettive uscire dal regno dei miti, si è piuttosto scettici al riguardo. Il linguaggio della stampa francese ed i dispacci che cominciano a circolare sulla presenza di piroscafi tedeschi in Adriatico e sui loro precedenti viaggi avanti ed indietro da Trieste lungo le acque territoriali italiane ed jugoslave, suggeriscono loro più che altro l'idea che nelle sfere del nuovo Gabinetto francese come in quelle del Gabinetto britannico il problema dei rapporti con l'Italia venga anche oggi considerato non troppo diversamente di come vi si considerava il problema dei rapporti con gli Stati neutrali, vale a dire sotto l'angolo delle precauzioni da mettere in opera per ottenere l'isolamento del Reich.

Un dispaccio *Havas* da Belgrado non insinua forse stavera che, intervenendo nel traffico danubiano del petrolio ripreso ieri l'altro coi primi arrivi a Giurgiu, il Governo jugoslavo abbia fermato dei battelli cisterna a destinazione del Reich? I criteri restrittivi applicati nella navigazione lungo le coste norvegesi ed all'imbocco del Baltico tendono a fare la loro comparsa nelle acque balcaniche.

Incapaci di fare la guerra al Reich, che è stato attuale delle cose ritengono inattaccabile, inglesi e francesi pigliano la rivincita, afferrando alla gola gli Stati vicini e abbreviggiando dove ciò non li espone a rischi immediati. La loro politica di guerra offre all'Europa un esempio eloquente di quello che sarebbe la libertà del continente il giorno che le «grandi democrazie» avessero vinta la partita! In queste condizioni non sono certo le diatribe verbali di Molotof che potranno ristabilire l'equilibrio.

Concetto Pettinato

L'evoluzione diplomatica in corso
sulle reazioni danubiano-balcaniche

Budapest, 30 marzo.

L'attenzione magiara è oggi particolarmente rivolta alle ripercussioni che si hanno nei Balcani di tre avvenimenti: primo, il viaggio di Teleki a Roma ed i suoi colloqui col Duce e col conte Ciano; secondo, l'invito da parte del Governo inglese ai propri rappresentanti diplomatici dell'Europa centro-orientale di esporre a voce la situazione nei rispettivi paesi dove risiedono; terzo, il consiglio di guerra interalleato per quella parte che può concernere questo settore. In sottordine le immediate reazioni al discorso di Molotof.

Sul primo avvenimento si continua ad osservare che se una minaccia di guerra nei Balcani e nella zona del Danubio poteva sembrare imminente nei giorni scorsi coi risultati dell'incontro di Roma il pericolo sembra allontanato.

Per quel che riguarda la consultazione dei rappresentanti britannici più che sulla stampa locale, la quale del resto si accontenta di riferire le notizie da fonte straniera, si leggono apprezzamenti e considerazioni su quella dei Paesi confinanti, mentre nei circoli giornalistici o meglio ancora in quegli ambienti vicini alle Legazioni inglesi si dà per certo che l'argomento riveste una certa importanza. I ministri inglesi di Bucarest, Sofia, Belgrado, Atene sono stati chiamati non solo per informarsi bensì per coordinare anche un piano di azione i cui sviluppi si potranno avere, si dice, probabilmente tra due o tre settimane, in che consista questo piano di azione da quello che trapela dai centri vicini non si può esattamente sapere; però le voci che i più diretti interessati fanno spargere, tendono a lasciar credere che né l'Inghilterra, né la Francia hanno interesse a turbare la pace nel sud-est e tanto meno vogliono trascinare in guerra quei popoli che ad ogni occasione riaffermano la propria posizione di neutralità. Questo però non implica, diffondono gli informatori, che Francia ed Inghilterra scartino la possibilità di un intervento qualora la pressione della Germania continui allo scopo di assicurarsi il dominio economico su Stati che vogliono vivere indipendenti sotto ogni punto di vista, compreso quello economico. Su tale tema si discute molto da queste parti. Secondo il corrispondente belgradese del *Magyar Nemzet*, la situazione balcanica e la possibilità di piani di azione sarebbero state quindi oggetto di esame nel consiglio di guerra del franco-inglesi.

Il terzo avvenimento che oggi si considera con particolare attenzione per i riflessi nell'Oriente europeo è quello che tiene più in ansietà gli ambienti politici di Bucarest, mentre per vero dire lascia qui a Budapest del tutto indifferenti, ed il motivo non abbiamo bisogno di ricercarlo. Basti il ricordare la lapidaria prosa del comunicato riassuntivo delle conversazioni tra Mussolini, Ciano e Teleki. La Romania, invece, oggetto di dispute, soprattutto per la sua fortunata ricchezza petrolifera, passa continuamente dal sollievo alla preoccupazione. Ora si torna a temere e le soprattutto voci, sparse non sappiamo se ad arte o meno, non sembrano le più indicate a rendere tranquilli i circoli di Bucarest. In compenso l'affermazione fatta da Molotof che la Russia vuole rimanere lontana dal conflitto, ha prodotto almeno per il momento un effetto abbastanza tranquillante in Romania.

Quella stampa dà ampio risalto alle cordiali accoglienze che sono state riserbate al Ministro jugoslavo del commercio Andrea a Bucarest.

Si cerca poi di tracciare la situazione in Turchia ed in Grecia come poco favorevole agli alleati, registrando la sfiducia che in talune sfere di Ankara e di Atene regnerebbe nei confronti di Londra e di Parigi. Forse, si commenta, i piani che gli alleati hanno in serbo o che stanno approntando tengono già conto di questi malumori e di questo sempre più palese senso di delusione. Per quel che riguarda la Bulgaria, si segnalano i timori che serpeggiano a Sofia di fronte alla possibilità di sorprese nel Mar Nero, sorprese che potrebbero concretarsi in un inasprimento del blocco con tutte le conseguenze. Ieri anzi su questo argomento si è intrattenuto qualche giornale bulgaro, la cui prosa non ha mancato di suscitare attenzione all'estero.

Si dice qui che tra pochi giorni il Ministro dell'Agricoltura ungherese avrà modo di avere uno scambio di opinioni coi Ministri di altri paesi amici, i quali converranno a Budapest in occasione della Fiera primaverile. Il 2 aprile sarà qui il tedesco Darré, poi il Ministro dell'Agricoltura jugoslavo Glubrilovich ed il ministro italiano Tassinari.

I giornali ungheresi recano molto ampiamente quanto ha detto ieri il Commissario sovietico agli Affari Esteri e si riportano i primi echi internazionali del discorso. Tutti i fogli della sera fanno rilevare che la Russia non dimostra nessuna fretta di garantire le frontiere romene, il che suscita qua e là della preoccupazione. Qualche commento più che altro riepiloga gli argomenti rapporti e comparsi stamane sul nuovo *Libro bianco* tedesco. La stampa del mattino ne recava solo un estratto diramato dal *D.N.B.*

B.

In Francia non si crede
al pacifismo russo

Parigi, 30 marzo.

A Parigi si respinge come non vera, anzi come una «contro verità», l'affermazione di Molotof che la politica russa sia caratterizzata dall'amore per la pace. La Polonia e la Finlandia lo smentiscono. Il discorso del Commissario russo agli esteri deve essere interpretato, secondo alcuni scrittori, come la prova definitiva che la Russia è alleata della Germania e, a detta dell'accademico Chaumeix, non si può essere allo stesso tempo alleato di un belligerante e neutrale. In questi circoli politici viene espressa l'opinione che la neutralità della Russia sia stata desiderata dalla Germania la quale non ha bisogno dei soldati ma dei rifornimenti russi. «Questa pretesa neutralità — scrive il *Temps* — ha tutti i caratteri della complicità. E' stata senza dubbio concertata e costituisce lo atteggiamento più abile entro la cornice della collusione germano-sovietica».

Scopo costante della politica di Mosca — osserva poi il giornale — fu sempre quello di provocare la guerra fra le Potenze europee senza che la Russia vi intervenisse direttamente. La Russia ha sempre pensato che le sue forze debbano rimanere intatte per farle agire al momento in cui subentri la stanchezza nei Paesi belligeranti. «Questa è la vera parte — dice il *Temps* — sostenuta dai Soviets contro l'Italia e la Germania durante la guerra spagnuola, senza tuttavia che allora Mosca sia riuscita a trasformare la guerra civile in conflitto europeo; e questa stessa parte la Russia sostiene oggi contro l'Inghilterra e la Francia».

Gli scambi franco-italiani
e il nuovo accordo commerciale

Parigi, 30 marzo.

L'accordo commerciale concluso nel marzo scorso tra la Francia e l'Italia entrerà in vigore il 1° aprile.

Il primo articolo del testo che è pubblicato oggi dal *Giornale Ufficiale*, dice: «Ciascuno dei due Paesi ammetterà per via autonoma nella misura del massimo possibile l'importazione delle merci provenienti dall'altro Paese tenendo conto della corrente abituale dei loro scambi».

Un articolo tratta specialmente dello scambio dei vini e dei liquori.

Gli adeguamenti
pei dipendenti dello Stato
Gli addetti alla proprietà edilizia - I dipendenti farmacisti - Gli uffici sanitari e legali

Roma, 30 marzo.

Come è stato annunziato, martedì prossimo, 2 aprile, si riunirà alle 10 al Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

All'esame del Consiglio verrà portato, come si sa, il provvedimento per l'aumento degli stipendi ai Funzionari dello Stato, in analogia a quanto è stato fatto per le retribuzioni delle altre categorie di lavoratori in applicazione del deliberato del C.C.C.

L'elaborazione del provvedimento, riducentesi ormai alla parte numerica, è stata condotta con minuziosa cura dalla Ragioneria Generale dello Stato.

In occasione dell'adeguamento dei salari e stipendi è stata prospettata la sperequazione esistente a riguardo dei dipendenti statali di 6° e 7° grado.

Infatti, poichè l'indennità di carovita si arresta all'8° grado, per molti di tali impiegati il passaggio al grado 7° non rappresenta agli effetti finanziari una promozione che risponda anche materialmente al merito conseguito.

Pertanto, e specie per i capi famiglia, anche se non numerosa, viene corrisposto un assegno personale differenziale non pensionabile, affinchè detti funzionari possano raggiungere lo stipendio, più l'indennità che percepiviano al grado 8°. Tale assegno viene in parte assorbito dagli aumenti periodici, cosicchè un padre di 7 figli, che riscuote l'assegno non pensionabile di L. 3380, dovrà percorrere tutto il grado 7° con quelle stesse retribuzioni, che riscuoteva al grado 8°, e un padre di nove figli non godrà alcun beneficio dalla promozione al 6° e 7° grado. Si è sicuri che si terrà conto di quanto già reso noto e che si provvederà ad estendere il caro viveri anche al 6° e 7° grado.

Viene inoltre prospettato, sempre a proposito dell'adeguamento, della particolare situazione di coloro che godevano la pensione di invalidità da parte della Previdenza Sociale o dell'Istituto Infortuni sul Lavoro, compresi fra costoro anche i Grandi Invalidi del Lavoro. Questi pensionati auspicano l'adeguamento dei loro assegni all'aumentato costo della vita, così come viene fatto per tutti gli altri salari e retribuzioni.

Nella stessa sessione del Consiglio dei Ministri verrà anche esaminato, secondo l'annunzio datone, il nuovo Codice di P. C., preventivamente sottoposto all'esame particolareggiato e definitivo del Duce.

Al Ministero delle Corporazioni si ha avuto luogo stamane una riunione fra i rappresentanti della Federazione dei proprietari di case e quelli della Federazione dei lavoratori addetti alla proprietà edilizia, per trovare la misura degli adeguamenti salariali da concedere ai portieri e agli impiegati.

Dopo un'ampia discussione, nel corso della quale i rappresentanti delle due parti hanno esposto il rispettivo punto di vista, è stato deciso di rimettere la questione alla decisione del Ministro il quale fisserà la misura degli adeguamenti da concedersi alle suindicate categorie.

La Confederazione dei professionisti e artisti, d'accordo con i Sindacati interessati, ha stabilito le seguenti quote di aumento in relazione alle deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale: ai dipendenti farmacisti 15 per cento; ai dipendenti da studi sanitari e tecnici (ingegneri, medici, chimici e architetti) 12 per cento; ai dipendenti da studi economici e legali (notai, avvocati, dottori commercialisti, ragionieri) 10 per cento.

Norme per la preferenza
ai prodotti nazionali

Roma, 30 marzo.

Sono state emanate alle organizzazioni dipendenti e aderenti, da parte della Confederazione degli Industriali, delle istruzioni sui principi fondamentali che regolano il riconoscimento della nazionalità dei prodotti.

E' in primo luogo da tener presente che l'obbligo della preferenza ai prodotti dell'industria nazionale deve essere osservato dalle Amministrazioni civili e militari dello Stato, sia centrali che periferiche, nonchè dalle Amministrazioni delle Provincie, dei Comuni e delle aziende dipendenti e annesse.

Sono del pari tenute alla osservanza dello stesso obbligo le ditte che, in seguito a gara pubblica o trattativa privata, debbono fornire prodotti o eseguire ordini per conto delle anzidette Amministrazioni.

Punto fondamentale è quello che l'obbligo della preferenza riguarda i prodotti nazionali, cioè quelli rispondenti alle caratteristiche fissate dalla Legge e non le ditte nazionali. La dizione della precedente Legge è stata perciò modificata, al fine di evitare la possibilità di incorrere nell'equivoco — come talvolta è avvenuto — di ritenere equivalenti le due espressioni.

Per quanto riguarda il riconoscimento di prodotto italiano sono elementi indispensabili il luogo di produzione, gli elementi impiegati nella produzione, la dirigenza italiana dell'azienda e dello stabilimento di produzione.

La tassa sull'entrata
per i surrogati del caffè

Roma, 30 marzo.

Per il pagamento dell'imposta sulle entrate derivanti dal commercio dei surrogati del caffè, tra il Ministero delle Finanze e la Federazione nazionale fascista esercenti industrie alimentari e agricole varie e la Federazione nazionale fascista dei grossisti alimentari, è stato stipulato un accordo in virtù del quale l'imposta viene determinata nella quota fissa di lire 70 al quintale, comprensiva di tutti i passaggi, esclusa la vendita al minuto.

28 Nazioni rappresentate
alla Fiera di Milano

Milano, 30 marzo.

Alla prossima Fiera di Milano saranno presenti ventotto Nazioni delle quali quindici ufficialmente e altre tredici per privata iniziativa. Del primo gruppo fanno parte il Belgio, il Brasile, l'Estonia, la Francia, la Germania, il Marocco, le Indie olandesi, la Jugoslavia, il Mancinkuò, l'Olanda, la Romania, la Spagna, la Svizzera, la Turchia e l'Ungheria.

Proclamazione dei vincitori
dei Premi San Remo
Il Duca di Bergamo ed il Ministro Pavolini assistono alla cerimonia

Sanremo, 30 marzo.

San Remo ha ricevuto stamane degnamente il Duca di Bergamo e il Ministro della Cultura popolare giunti per assistere alla proclamazione e premiazione dei vincitori dei Premi San Remo.

Erano a riceverli alla stazione le maggiori autorità civili e militari, le gerarchie della provincia e molta folla. Il Ministro Pavolini era accompagnato dal dott. Mezzasoma e dal dott. Magrini.

Dopo il saluto del podestà, l'accademico Formichi ha ringraziato il Duca Adalberto di Savoia e il Ministro Pavolini per il loro intervento, il Ministro Bottai per la sua intelligente collaborazione, le Commissioni giudicatrici per la loro opera durante un quinquennio di attività ed ha rivolto un caldo saluto ai 35 vincitori dei premi.

Ha preso, quindi, a parlare il Ministro Pavolini il quale in nome del Governo ha rivolto un saluto particolare a due dei 35 vincitori dei premi San Remo: l'ungherese Michele Babits, che ha creato uno dei più profondi legami fra l'Italia e l'Ungheria con la traduzione della Divina Commedia e il romeno Alessandro Marcu, che è tra coloro che in ogni parte del mondo hanno volto la loro attività e attenzione allo studio della cultura italiana e tra coloro che più hanno fatto per rendere consanguinei i due popoli. Il Ministro ha quindi concluso dicendo che in questo momento di preparazione intensissima di mezzi meccanici e mezzi morali, che il Duce segue giorno per giorno, ora per ora, può parere singolare che ci si attardi a considerare settori di attività diverse; ma in realtà non è un attardarsi questo. Proprio in questi giorni il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia un gruppo di giornalisti e scrittori ed ha detto loro che proprio in periodi come questi, e le armi dello spirito sono essenziali al pari delle altre».

E' seguita la proclamazione dei vincitori e la consegna agli stessi dei Premi per un importo di lire 450 mila. I trentacinque premiati sono:

Letteratura 1937: Felice Alderisio, Arturo Pompeati, Alfredo Acito ed Edoardo Bizzarri.

Letteratura 1938: Corrado Govoni, Nicola Moscardelli, Giuseppe Villaroel.

Letteratura 1939: Ernesto Caballo, Bruno Fattori, Giampaolo Callegari, Marcello Pilati, Enrico Ribulsi, Cesare Bonacossa, Franco Ciamptti, Luigi Ridolfi.

Musica 1938: Gianandrea Gavazzeni, Carlo Dall'Argine, Franco Margola, Rodolfo Del Corona.

Musica 1939: Giorgio Federico Ghedini, Goffredo Petrassi.

Scultura 1938: Gian Domenico De Marchis, Luigi Venturini, Angelo Ferreri, Virgilio Milani Orlando Paladino Orlandini, Luciano Mercante, Giovanni Mayer, Renato Martelli.

Pittura 1938: Ettore Di Giorgio, Alberto Salietti, Ernesto Marchio, Elio Peluzzi.

Autore straniero 1938: Michele Babits di Budapest e Alessandro Marcu di Bucarest per il 1939.

Il prof. Arturo Marpicati ha letto, a nome del Ministro Bottai assente, la motivazione dei premi conferiti all'ungherese e al romeno che entrambi hanno vivamente ringraziato rivolgendo calde parole di simpatia per il nostro Paese.

La cerimonia si è conclusa con l'audizione di tre poemi sinfonici premiati e con l'esecuzione sinfonico corale di *Giovinezza* e della *Marcia Reale* ad opera dell'orchestra del Casino Municipale.

Molto pesce a prezzi possibili

Le direttive del Duce
alla Federazione della pesca
Grandioso programma in via di realizzazione - Il problema più delicato è quello dei prezzi

Roma, 30 marzo.

Il Duce ha ricevuto il consiglio della Federazione industriale della pesca al completo, presente il camerata Ricci del Commissariato generale della pesca.

A nome del consiglio della Federazione industriale della pesca, il consigliere nazionale Corrani ha letto il seguente indirizzo.

«Duce,

«il Consiglio della Federpesca Vi porta il devoto ringraziamento di tutte le categorie. Quanti vivono della pesca sanno che la Vostra simpatia e la Vostra benevolenza non sono mai mancate verso le loro fatiche e le loro ansie. Segno non ultimo la istituzione, alle Vostre dipendenze, del Commissariato generale per la pesca quale organo coordinatore e propulsore di tutte le iniziative. Millesettecento sono le ditte rappresentate dalla Federpesca, nella quasi totalità medie e piccole aziende il cui titolare spesso è al comando dei pescherecci e sempre protagonista del lavoro.

«Il patrimonio, un miliardo di lire nel suo insieme, è in tutte le aziende a carattere familiare per lo più ora ricavato dal mare e che al mare ritorna sotto forma di nuovi e sempre più efficienti strumenti di produzione.

Eliminare l'importazione

«Superata la parentesi sanzionista, Voi, Duce, avete dato al Popolo italiano l'imperativo autarchico. Da allora è cominciata la fase veramente ascensionale della pesca che assurge per Vostra volontà l'aspetto di grande problema alimentare e nazionale. Si tratta di sopperire a correnti di importazione consolidatesi nei decenni nella cifra di 600 mila quintali all'anno, di cui 70 mila di pesce fresco, 450 mila di baccalà, 120 mila di stoccafisso, 90 mila di tonno, 140 mila di pesci secchi e salati.

«Mète raggiunte: nel Mediterraneo la flottiglia della pesca meccanica attraverso la costruzione di scafi originali tiene il primato con 1500 unità per 140 mila cavalli di potenza, 12 mila pescatori, una produzione annua di due milioni di quintali.

«Sui ricchi banchi della Mauritania le nostre imprese hanno superato per numero e potenza le flottiglie di tutte le altre nazioni atlantiche.

«Nel fervore di questo clima ebbe inizio anche il nostro intervento nella grande pesca del merluzzo.

«Per le nuove campagne sono partiti e stanno partendo in questi giorni dodici pescherecci di novemila cavalli di potenza con 350 pescatori che resteranno sui banchi di Terranova e d'Islanda fino al principio del prossimo inverno.

«Il proposito è di giungere alla creazione di una marina da pesca oceanica che sia, nel Vostro nome, tra le più moderne e potenti per uomini e mezzi.

«Anche nelle industrie tradizionali, quali le tonnare e la vallicultura, si è verificata una profonda evoluzione. Il periodo di attività delle tonnare in esercizio con cinquemila dipendenti, limitato un tempo alla campagna stagionale dei tonni, viene ora integrato con altre lavorazioni di prodotti similari che aumentano l'efficienza produttiva della Sicilia e della Sardegna. Del pari la vallicultura ha trasformato le tecniche secolari e aumentato del quindici per cento la produzione del novanta mila ettari di superficie valliva o lagunare mediante la semina di pesce novello raccolto perfino lungo il Reale siculo e trasportato con attrezzatura originale nelle valli del Veneto.

L'industria della conservazione

«Gradualmente si è rafforzata pure l'attrezzatura dell'industria conserviera, importante fattore di collaborazione e sollievo della piccola pesca: centocinquantuno stabilimenti di cui settanta per la preparazione del pesce sott'olio, sessantasei per la salagione del pesce, sette per gli ammarinati e otto seccherie danno lavoro a dodici mila dipendenti. La produzione raggiunge già 120 mila quintali di tonnetto sott'olio, 60 mila di sardine sott'olio, 20 mila di filetti di acciughe sott'olio, 20 mila di sgombri, 9 mila di pesce marinato e 60 mila quintali di baccalà secco, e ha assicurato nel 1939, al Paese un'esportazione di oltre quaranta milioni.

«In rapporto ai vari settori di attività si è sviluppata anche l'industria delle reti nei ventuno rifici a mancina e ventotto opifici a mano con quattromila dipendenti.

«L'industria dei sottoprodotti, che ha solo qualche anno di vita, darà al Paese nel 1940 15 mila quintali di olii di pesce e 20 mila di farine nei sette impianti specializzati.

«Nel settore sociale e sindacale dove nulla esisteva prima del Fascismo, si registrano notevoli progressi: oggi sono estese a tutti i dipendenti delle aziende peschereccie le misure di previdenza e assistenza. Nel campo sindacale, disciplinano i rapporti di lavoro tre contratti nazionali per le maggiori branche della pesca marittima entro il Mediterraneo, oltre gli Stretti e nei Mari del Nord, integrati da sedici contratti provinciali e tre interprovinciali. Al sistema troppo incerto di retribuzione «alla parte» fu sostituito quello del salario misto che pur garantendo un compenso minimo mensile al pescatore, lo interessa al fenomeno produttivo secondo le particolari esigenze dell'industria. Altri trenta contratti regolano il lavoro delle tonnare, della vallicultura, della industria conserviera, delle seccherie e dei retifici.

«Noi siamo sicuri che l'industria della pesca è avviata verso un grande avvenire. Pur essendo la nostra popolazione peschereccia la terza del mondo, dopo il Giappone e la Russia, assorbe la media annuale di produzione unitaria è di soli sedici quintali, di fronte a una produzione media per pescatore di duecentodieci quintali dell'Inghilterra, di centoquarantasei dell'America e di centoquarantadue della Germania, per citare solo i Paesi maggiori.

Il consumo

«Dura è la battaglia per strappare al mare la ricchezza gelosamente custodita. Spesso esige le sue vittime. Ciò non spaventa i pescatori italiani, che sanno, su molto cammino è stato percorso, moltissimo resta ancora da fare. Arrivati ultimi per la incomprensione dei passati governi, intendiamo conquistare al più presto posizioni di primato. Prima del Fascismo non vi era nulla, in molti settori. La pesca, quindi, deve tutto al Fascismo, che, in diciotto anni, ha dato al Paese una salda organizzazione a carattere industriale, un'attrezzatura tecnica e scientifica tra le più moderne e progredite, una triplicata produzione, una cosciente peschereccia, lavoro permanente a oltre trentamila nuovi prestatori d'opera.

«Ma gli industriali della pesca sanno che nuovi compiti il Paese attende ancora dalla loro accorta intraprendenza. Lo sviluppo della produzione e problema che non preoccupa uomini che hanno già dato prove di audace iniziative.

«Il consumo è in graduale, sebbene lento sviluppo. Ancora limitato è il consumo unitario del pesce fresco in confronto agli altri Paesi (kg. 4.500); considerevole, invece, quello del pesce conservato (kg. 3.500).

«Il problema più delicato è quello dei prezzi. Mentre per il pesce conservato, la media può considerarsi normale e soddisfacente, per il pesce fresco il livello attuale è troppo elevato e preoccupante per l'inevitabile reazione del consumo. I produttori sono contrari al fenomeno del «caro-pesce», fenomeno del resto contingente.

«Duce, il consiglio della Federpesca Vi porta un impegno e una certezza: l'impegno di conquistare le mete che Voi fisserete; la certezza di fare della pesca italiana un grande strumento di potenza politica, economica e sociale degna dell'Italia che Voi creata».

Il Duce, dopo aver ascoltato attentamente la relazione, ha espresso la Sua soddisfazione per i dati in essa contenuti e che documentano lo sviluppo di questo ramo importantissimo dell'attività economica italiana, ed ha segnato alcune direttive per il lavoro ulteriore da compiere allo scopo di realizzare praticamente l'obiettivo di dare molto pesce al popolo italiano e a prezzi possibili.

Un supero di 106 nati ieri nell'Urbe

Roma, 30 marzo.

Il Bollettino demografico dell'Urbe reca al 30 marzo: Nati 148 - Morti 42.

S.ta Caterina da Siena

Il Duce approva
le iniziative per esaltare la Compatrona d'Italia

Roma, 30 marzo.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Presidi della Provincia, il Podestà, il Sovraintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Siena e l'Arcivescovo di quella città.

Il Prefetto ha riferito sulle imminenti celebrazioni di Santa Caterina e su alcuni lavori di ripristino indispensabili.

Il Duce ha concesso il necessario finanziamento ed ha approvato tutte le iniziative prospettate Gli per solennizzare la proclamazione di S. Caterina a Patrona d'Italia.

Il fattorino milanese
sarebbe morto per strangolamento

Milano, 30 marzo.

I periti settori hanno proceduto all'autopsia dei miseri resti del fattorino Giuseppe Perteghella ucciso, come si ritiene, da un capo-reparto dello stesso stabilimento presso il quale lavorava. Il decesso, a giudizio dei periti, è avvenuto in seguito a strangolamento.

L'assassino, evidentemente, attese il passaggio del Perteghella per il cortiletto rustico, dovette saltargli addosso di sorpresa stringendolo alla gola per impedirgli di urlare e trascinandolo poi nel magazzino. Quando allentò la stretta, il povero fattorino era ormai morto.

La posizione dell'ex capo reparto dello stabilimento, Primo Ori, si va aggravando per nuovi indizi d'accusa che si aggiungono a quelli già raccolti contro di lui.

Il guardiano cinquantenne Giovanni Corti protesta, intanto, la sua innocenza, ma è risultato che la mattina del delitto, il 3 settembre 1937, egli, cedendo alle esortazioni dell'Ori, abbandonava il magazzino che fu teatro dell'efferata vendetta. Altri sei individui, oltre i primi due arrestati, si trovano nelle guardine di San Fedele a disposizione della polizia. Per taluni di essi si sospetta una partecipazione al seppellimento del cadavere.

Autopsia che manda in carcere sei persone

Modena, 30 marzo.

In località Gorzo Beccari, presso Lama Mocogno, è stato rinvenuto sulla strada un uomo agonizzante. Raccolto e trasportato alla propria abitazione, il poveretto è stato identificato per tale Francesco Casalini, di anni 54, contadino del luogo. Poco dopo decedeva. Il medico constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca. All'autorità non parve però chiaro tale decesso, per cui ordinava l'autopsia, dalla quale risultò che l'infelice aveva riportato la frattura della base del cranio. Sono pertanto state arrestate sei persone indiziate e si spera perciò di poter far luce sul misterioso delitto.

L'orribile morte di un giovane

Riva del Garda, 30 marzo.

Colpito da un masso staccatosi dalla roccia, in località Frana di Monte Oro, dove stava raccogliendo legna, rimaneva vittima tale Luigi Artel, di 17 anni. Nonostante il pronto aiuto arrecatogli da due compagni che erano con lui, il giovane, per la frattura dell'osso occipitale, moriva immediatamente. Il corpo veniva ancora trascinato per alcuni metri lungo lo strapiombo andando a fermarsi su un ripiano di rocce e veniva con grande fatica raccolto e composto dai carabinieri accorsi alle grida dei compagni del povero giovane.

Denudato da una puleggia
riporta lievissime contusioni

Faenza, 30 marzo.

Un caso veramente singolare è toccato al mugnaio Tommaso Bertoni, di 37 anni, addetto al Mulino di S. Rocco. Egli, nel dare l'avvio al motore delle macine, veniva preso, non si sa come, dalla grossa puleggia e trascinato con essa vorticosamente. Dopo aver girato per più volte intorno all'albero di trasmissione, egli veniva completamente denudato e da ultimo scaraventato al suolo privo di sensi.

Da questo gravoso infortunio il mugnaio riportava numerose ammaccature in ogni parte del corpo, ma senza conseguenze gravi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
30 Marzo 1940-XVIII

Località	Max.	Min.	Pr. gr.	Stato	Mare
Torino	12,0	0,6	var.	ser.	—
Milano	10,8	5,7	»	misto	—
Genova	12,6	7,2	stat.	»	mosso
S. Remo	15,2	8,8	sem.	ser.	cal.
Venezia	9,0	4,0	»	misto	»
Trieste	11,3	5,6	stab.	»	mosso
Trento	—	—	—	ser.	—
Bolzano	9,3	3,7	stat.	»	—
Firenze	11,0	2,2	»	»	—
Rimini	9,0	3,0	sem.	»	mosso
Ancona	8,7	5,9	»	misto	agit.
Roma	15,1	4,6	»	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13,6	6,4	sem.	misto	agit.
Taranto	12,7	7,4	»	»	»
Catania	13,5	6,4	»	»	»
Messina	16,0	6,3	»	piov.	mosso
Cagliari	14,6	5,0	»	mi-no	agit.
Tripoli	16,8	11,4	dim.	cop.	—
Bengasi	17,7	14,1	sem.	»	mosso
Rodi	21,4	13,0	dim.	»	gross.

Previsioni del tempo

Continua stagnante affluenza su tutta l'Italia l'afflusso di aria temperata fredda che, dopo avere colmato la depressione esistente, ha generato un cuneo di alta pressione che si collega all'anticiclone delle Azzorre. Il tempo si manterrà buono, con cielo poco nuvoloso nelle regioni occidentali, quasi sereno nelle orientali. Venti deboli generali. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 30 marzo 1940)

TORINO	57	59	72	14	52
BARI	46	20	81	74	10
CAGLIARI	28	56	19	85	60
FIRENZE	28	10	81	84	60
GENOVA	40	80	3	54	39
MILANO	83	79	37	28	47
NAPOLI	67	73	63	13	20
PALERMO	6	77	72	15	87
ROMA	40	21	15	12	22
VENEZIA	6	19	69	12	82

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Perfino una mezza dozzina di quelli precedenti per quanto si riferisce alla scarsità di affari. E' venuta a mancare ancora quella dose di interessamento e di iniziativa, che è la linfa vitale del mercato. Forse l'aleatorietà dei dividendi — in parte già scontati da tempo — e che logicamente dovrebbe funzionare come incentivo ha reso refrattari gli operatori. Eppure, esaminando attentamente alcuni dei maggiori titoli si presentano alla assemblee positivi in questi giorni con dividendi soddisfacenti, arricchimenti cospicui ed in diversi casi con retribuzioni gratuite al capitale, e considerando l'andamento sempre favorevole del ritmo produttivo si può ritenere che un ritorno ad una maggiore attività non sia da escludere. Molti già in questa ottica sono ricorsi agli acquisti approfittando dei ribassi segnati nei giorni dei riporti, mentre l'assestamento è risultato assai facile nei momenti di maggiore afflusso di realizzi. Inoltri confortanti e convenienti che dal confronto fra il livello di chiusura della settimana scorsa e l'attuale spiccano con maggiore evidenza. Fra i Fondi Pubblici frequenti gli spunti di ripresa pur attraverso contrattazioni minime con quotazioni comunque lievemente superiori. Nel comparto azionari abbastanza brillante il contegno degli elettrici dopo, specie nelle ultime sedute, un maggiore interessamento non disgiunto da notevole ripresa si è verificato sulle Valdarno, Meridionali, Terni, Edison, Unes e Sesa. In linea ma signal. ribasso ricupero le Italgas, Stet, Motorili e Riva. Migliorate ma contenute per mancanza di regolare realizzo di mercato le Fiat, mentre le Viscosa più trattate si sono riprese meglio. Calme ed in lieve ribasso abbastanza bene sostenute con alcune quota di vantaggio. Di notevole interesse il comportamento di diversi valori trattati localmente, fra questi da segnalare il risveglio delle Siam largamente scambiate ed in sens

Giro d'Italia in cerca della buona lingua

Un'altra tappa in Sicilia

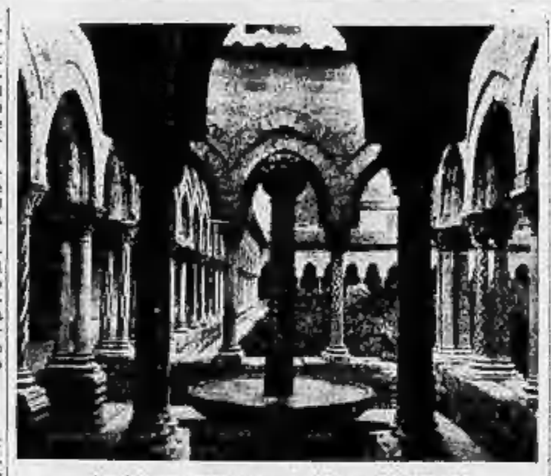
Dove si trovano tracce di arabo, ma sparute, e qualche difetto di sintassi che pure è correntissimo e correttissimo latino

MONREALE, marzo.

Per ore intere si rimarrebbe, estatici, a contemplare il marmoreo stilizzato fusto di palma: dalla sua cima non spunta fogliame, ma zampillano ricurvi sottili getti d'acqua che, cadendo, vanno a mormorare nella sottostante vasca un liquido sommesso linguaggio armonioso.

Gran pace, nel chiostro di Monreale: tra i colonnini snelli, sulle agavi pallide, sotto gli archi ad ogive parla soltanto la fontana moresca.

Arabizzanti sono anche i contrarchi: la torre — nell'angolo del chiostro che volge verso Palermo — ha sagoma tipicamente orientale: il sussurro dell'acqua viva sulla vaschetta ti potrebbe dar l'illusione che molto sia vivente ancora, di quel che qui lasciarono gli Aglabiti tunisini e i Fatimiti.



La fontana moresca nel chiostro di Monreale.

Un po' di storia

Saresti in errore grave.

Palermo fu la splendida capitale dell'emirato arabo indipendente, sotto Hassan ben-Ali e i suoi successori: arabizzò anche il suo nome. Originariamente era chiamata *Panormos*, ossia « tutta porto », una voce ellenica sebbene non fosse mai dominata dai Greci: appartenne a Cartagine, ma nulla vi rimase di punico.

Ciò che vive, fiorisce e fiorirà qui — anche linguisticamente — trae la sua linfa essenziale da quelle radici che, nel suolo fecondo — anche linguisticamente fecondo — infissero i coloni romani dei I secoli av. Cr. e i militari inviati a Panormus da Vespasiano e da Adriano.

Sul dominio barbaro e bizantino: era stremata a 3000 abitanti appena, Palermo, quando (831) dovette arrendersi ai Saraceni dopo un anno di assedio; e, un secolo dopo, aveva centuplicato la sua popolazione: capitale dell'emirato musulmano di Sicilia, era paragonata a Cordova e al Cairo per splendore e prosperità: si chiamò arabamente *Balarmo*.

Ma la consonante iniziale, corrotta dalla pronunzia saracena, fu ripristinata non appena gli Arabi furon cacciati dall'isola.

Orientalizzata per due secoli, ripartita in tre *valli* — Val Démone, Val di Noto e Val di Mazara — con una ripartizione amministrativa che durò quasi un millennio, la Sicilia non conservò, della signoria musulmana, che poche reviviscenze architettoniche.

S. Giovanni degli Eremiti deve la sua pittoresca poesia alle cupole di moschea, ma ancor più alla vegetazione incolta e al silenzio, che circondano tristemente le cose morte.

Ciò che rimane di arabo, in Sicilia, fu costruito, scolpito, cesellato, intarsiato quando gli arabi già da tempo non vi erano più: maioliche e cupole, intagli e arabeschi furono incorporati in un nuovo stile, armoniosamente, per ragioni artistiche, non per imposizione di dominatori orientali.

Presso la fontanina moresca del chiostro di Monreale, in uno dei capitelli è raffigurata l'erezione della Torre di Babele. Tipicamente babelica dovrebbe essere la parlata delle genti siciliane, dopo il dominio di tanti popoli sull'isola.

Il siciliano, invece, è un dialetto non meno latino di quanti altri si parlano nella penisola: più latino anzi che parecchi di questi.

Carattere fondamentale

Sull'attico di un altro capitello è incisa la firma del marmorario che li scolpì: « *Ego Romanus filius Gualterius marmorarius* ». Questa firma non ha valore soltanto per Monreale: può estendersi all'isola tutta intera, romana da ventun secoli e mezzo, e linguisticamente italiana sin dagli albori del nostro idioma.

In Sicilia possiamo comprendere quanto sia grandioso uno dei caratteri fondamentali della lingua italiana. Esso, cioè, si è formata per virtù che potremmo chiamare soprannaturale, se per « naturale » intendiamo ciò che è fisiologico, biologico, antropometrico, e materialmente storico.

Utilissimo, indispensabile anzi, è conoscere quali fenomeni fisiologici e fisici accadano nei nostri organi fonatori: l'ampiezza della scissura glottidea, l'intervento dei particolari muscoli a determinare diversa lunghezza d'onda nelle vibrazioni delle corde vocali, la complessa mutabilissima deformazione della cavità orale di risonanza, i movimenti labiali e linguali, gli spostamenti del velo pendulo sono i fattori che servono a modulare e articolare ogni fonèma del nostro linguaggio.

Abbiamo un'intera orchestra di strumenti vari e variabili, tra la glottide e le labbra; e l'armonia è senza dubbio un settore dell'acustica; e non v'è parte del nostro corpo che non sia stata esaminata sul cadavere anatomico o sotto il porta-oggetti del microscopio.

Nel campo scientifico materialista si è fatto gran schiamazzo trionfale quando in un verme parassita, lo *ancyracanthus cystidicola*, si sono scoperte le ragioni biologiche che determinano il sesso.

Ma nessun'analisi di microscopi ti spiegherà perchè mai tuo figlio abbia lo stesso timbro di voce che tuo nonno buon'anima, ch'egli non conobbe neppure.

La commozione che tu provi nel constatarlo ti mette sulla buona strada assai meglio che la grossa parola enigmatica « ereditarietà », la quale, insomma, non è che il formale riconoscimento di un elemento metafisico.

Gli idiomi — e specialmente alcuni privilegiati idiomi — posseggono energie proprie, spirituali: la scienza giova a constatarle, mirabili effetti. La scienza analizza le parole: ma la Sapienza ti dice che il linguaggio è d'origine divina, e che ogni lingua ha il suo destino, così profondamente marcato, che nessun evento — biologico o storico — riesce a deviarlo dalla sua linea essenziale.

Il giuoco delle tre carte

Possiamo eseguire insieme un esperimento, proprio nel significato sperimentale della parola, ispirandoci ad un gioco letterario che i Giapponesi predilgono: quello delle *uta-garuta*, ossia delle « carte *(garuta* è deformazione nipponica di *karta*) di poesia ».

Per giocare a *uta-garuta* bisogna conoscere assai bene lo *Hyakunin-isshu*, campionario poetico dei « Cento poeti » (*hyakunin-isshu*), compilato nel XIII secolo. Per eseguire il nostro gioco sarà indispensabile, al contrario, non avere nessuna troppo profonda della nostra letteratura del '200.

Su un cartaceo rettangolino (formato carta da gioco) scriveremo pochi versi:

Fatta fatta que colle,
frati che de sotto gite;
ru le spece se partite,
poco mille de pelone;
c'alo grande capdale,
ke ma ay! ben de male...

Su un altro foglietto, di uguali grandezza, potremo scrivere, invece:

Gitai a vui si dong tal dolor!
L'angoisos del placzer
Genser li fa l'languzir,
com Adamo fetz che 'l fo mester.

E, finalmente, su un terzo foglietto identico, scriveremo altri versi, ahimè troppo noti:

Ilmo Verso palpitissimo,
ch'apari inver lo state,
Le donne il dilanno,
pudiche e inamidate...

Bisogna però fingere di non conoscerli, affinchè il « gioco delle tre carte » riesca bene. Dobbiamo basarci esclusivamente su quelle generali nozioni che abbiamo dei dialetti e della lingua italiana, della sua evoluzione e, soprattutto, della « meridionalità ».

Su questa base chiediamoci quale, dei tre campioni poetici, sembri obbiettivamente il più antico, e quale il più « meridionale ».

Li collocheremmo, cronologicamente, nello stesso ordine nel quale li abbiamo scritti: e il più « meridionale » di tutti ci sembra senza dubbio il primo (*che vollir, perdite, capetale!*), e il più recente è toscaneggiante il terzo.

Invece, è esattamente l'inverso.

Chiuso da Bonifacio VIII in prigione per aver partecipato pel Colonnesi a Lunghezza (1297), fra Jacopone da Todi, umbro, scriveva i versi che ci appaiono più meridionali e più antichi. Di Chiaro Davanzati, e scritti non prima del 1260 e non dopo il 1282, sono quelli in cui l'*acquisto del placire* ci farebbe pensare ad un siciliano.

I ruggiosi alessandrini della terza carta da gioco sono i più antichi: di Ciullo d'Alcamo, il quale compose il suo « Contrasto » certo prima della morte di Federico II (« *Viva lo 'mperadore, graz'a Deo!* »), che morì nel 1250.

Ciullo d'Alcamo

Il linguaggio italiano di Ciullo è quasi patriarchesco. La strada Settentrionale Sicula, quella stesso che viene quasi da Palermo, prosegue verso libeccio, e dopo 30 miglia circa giunge ad Alcamo, patria di Ciullo, che poetò a Palermo.

Ecco il miracolo della lingua italiana: che essa, contemporaneamente e quasi, sia sbocciata in Sicilia e nell'Italia Centrale, e nella valle del Po e in quel di Puglia.

Ch'essa sia sbocciata, cioè, da quel latino « volgare », che non era affatto « del volgo », ma parlato anzi dalle classi colte e che, dovunque seminato, non poteva produrre che germogli italiani.

Il centro cittadino di Alcamo è, legittimamente, piazza Ciullo.

Il nome della popolosa cittadina è originariamente arabo: il era un saraceno casale di *Alqamah*.

Ne hanno lasciati parecchi, di nomi geografici arabi, i musulmani in Sicilia: basterebbero, come esempi, tutti quelli composti con *kalat* « castello »: Calatafimi, Calatabiano, Caltanissetta, Caltagirone, Caltabellotta. L'antico Lilibeo divenne addirittura *Marsa Allah* « porto di Allà » o forse anche *Marsa Allah* « porto di Allah »; ma nè Allà nè Allah poterono impedire che il nome assumesse — e questo è importantissimo — forma italiana: Marsala.

Ben diversamente i Mori lasciarono tracce architettoniche e linguistiche in Spagna: e non tracce soltanto: i monumenti di stile « *mahometano, mudejar* » appartengono al patrimonio artistico nazionale spagnolo; nella toponomastica iberica innumerevoli nomi rimangono nella loro forma araba o quasi, da *Guadalajara* (*quad-al-ajjar* «fiume di pietre») a *Badajoz*, dal numeroso *Alcázar* alla celeberrima *Alhambra*; è araba la *jota* (j) fortemente aspirata, che modificò persino la pronunzia di alcuni suoni latini (*jabón* « sapone »); arabi sono alcuni tipici vocaboli in i accentato: *marroquí*, *jabalí*, *mayacol* rivelano a primo colpo la loro origine.

L'esclamazione iberica « *ojalá!* » è l'arabo *en-scia-Allah* (« Voglia Iddio! ») non certo mutata gran che.

In Sicilia, invece, non c'è vocabolo il quale conservi una fisionomia che lo riveli saraceno a prima vista: nel dialetto non mancano voci di origine araba, ma solo uno studio etimologico può riconoscerle tali: e, nell'italiano puro, ne abbiamo per lo meno altrettante, tutte italianizzate. Il siciliano *arrassari* « allontanare » non ha più alcun connotato che lo faccia derivato dall'arabo « *'arada* », dal quale proviene anche quell'« *arrassa mi sia!* » con cui i Napoletani scacciano i cattivi influssi.

Forse che, in italiano, noi riusciamo a riconoscere in *acciaccare* l'ultimo arabo (*sciakk* « malattia ») dal quale proviene? E' un verbo della 1.a coniugazione, italianizzato al 100 per 100.

Il famoso passato remoto

A Palermo, presso il mare, dietro la Porta dei Greci, è Piazza della Kalsa, che ha dato il nome all'intero quartiere; ed è bene che, sulla targa marmorea, rimanga quel *k* esotico, a ricordare il *khor* di *al-khalisa* (« la pura ») che gli Arabi aspirano fortemente. Il segno grafico non è che un ricordo storico, inerte nel marmo. Nessun suono saraceno rimase nella pronuncia siciliana: le ragioni per cui questa si allontana da quella italiana pura sono preromane.

E, paradossalmente, un tipico difetto sintattico dei Siciliani — del quale difficilmente si liberano pur quando parlano buon italiano — sta a comprovare la loro romanità.

Il latino, generalmente, non distinguevа il passato prossimo dal passato remoto: « *scripsimus habeo* » (« ho scritto ») si trova anche in Cicerone, ma la forma più comune era il perfetto, *scripsi*, per entrambi i tempi. Un Siciliano, parlando italiano, dice tuttora: « Cinque minuti fa gli scrissi... », e persino: « Proprio adesso lo vidi, qui al Quattro Canti! ».

E' necessario che egli corregga questa peculiare tendenza, oggi regionale, e si uniformi alla nota regola che deve valere dalle Alpi al Capo Boeo: il passato prossimo è di rigore per un fatto avvenuto entro le 24 ore (« Ieri gli scrissi », ma « Stamane gli ho scritto ») oppure quando il periodo di tempo cui si allude non è ancora terminato (« Il mese scorso andammo », ma « In tutto l'anno corrente abbiamo veduto... »).

L'italiano è latino, ma latino di oggi.

La reazione antisaracena della Sicilia ha per suo documento massimo il nome del più alto e vivo monte dell'isola: l'Etna è detto anche il *Mongibello*.

Alle porte occidentali del Mediterraneo, una delle colonne d'Ercole si chiama tuttora *Gibraltar*: il 28 aprile 711 vi approdò Tarik, re dei Mori, e perciò il roccioso promontorio — *the Rock* degli Inglesi — è tuttora « il monte di Tarik », *Gebel-al-Tarik*.

Con lo stesso nome *gebel* si è formato il nome del « Mongibello »; ma questo — assai diversamente da Gibilterra — significa « il monte che i Saraceni chiamarono *gebel* ».

In una sola parola c'è il testo arabo e la traduzione, a provare che le due lingue non avevano nulla in comune.

Toddi

I VERBI CONIUGATI

NASCERE

E' la cosa più facile del mondo: non te ne accorgi nemmeno. E' impossibile che tu possa ricordartene. (Sarà per questo fatto che i bambini, i soli che siano stati nell'irreale, hanno di ricordarsene e affermano: « Io sono nato in una rosa » o « in un cavolo »).

Si nasce con la camicia. Chi nasce senza, lo rimpiange dicendo: « Ne nasce un'altra volta... ». Come se una sola non bastasse. In Inferno si dirà il certo: « Ed uscirà un'altra volta... ».

Supponiamo che si possa scegliere il modo di nascere. Quanti vorrebbero essere nati figli di Rockefeller! Ed è certo che Rockefeller junior rimpiange di non essere nato figlio di un boscaiolo.

Ci dicono: « Tu sei venuto al mondo alle cinque e un quarto ». E ad ogni compleanno, alle cinque e un quarto, guardiamo l'orologio e pensiamo che tanti anni fa a quell'ora... E se nostra madre è presente, sediamo a baciarla. Ai nostri tempi non c'era l'uso del fiocco bianco. E' un rimpianto. Verrebbe voglia di uscire nel giorno del compleanno con un fiocco bianco all'occhiello e col biglietto: « 55 anni fa sono nato io ». I passanti verrebbero a leggerlo.

Nascere non è nulla. E' difficile essere nati. Si comincia sempre a piangere dopo. In generale per dei dolori del tutto fisici. Ci si accorge di vivere veramente verso i sette, otto, dieci anni. Ma prima, tutto si compendia nella vita fisica, nell'essenziale. Il vocabolario dei bimbi di due anni è ultrasintetico.

« Mamma, papà », quelli che provvedono a tutto. « Pappa, nanna, bubu, cacca e pipì ». Mangiare, dormire, qualche dolorucolo e il resto. Quante parole inutili si aggiungono dopo, al di là del limite indispensabile della vita vegetativa!

Attenzione a come si nasce! A questo proposito c'è un fatterello, che naturalmente non è autentico, avvenuto in Olanda, nel distretto di Zwolle, nel 1928. Un olandese di 65 anni, che chiameremo Hans, ha sposato una fanciulla diciottenne che chiameremo Greta. Alla cerimonia di nozze, il figlio di Hans, di nome Peter, conobbe la madre di Greta, di nome Elisabetta. Peter, già non più giovane, si innamorò di Elisabetta e poco dopo la sposò.

A parte il fatto che il figlio divenne suocero del proprio padre e figliastro della sua sorellastra; a parte il fatto che Elisabetta, cioè la madre, diventò nonna e figliastra della propria figlia, il bello fu quando, Peter e Elisabetta ebbero un bambino. Un diciene si abbattè sull'albero genealogico delle due famiglie. Il neonato, fratellastro di sua nonna, fu così cognato di suo nonno, quindi zio di suo padre. Chi vuole può anche continuare e trovare ad esempio che il figlio di Peter è nato dalla sua bisnonna e che quindi è almeno prozio di se stesso.

Nizza e Morbelli

DIALOGHI DI MOSCA

LA DONNA E L'IMMAGINE

DONNA — Chi sei tu, che mi par di conoscerti?

IMMAGINE — La tua immagine.

DONNA — Come può esser che tu sia la mia immagine se bianchi ti vedo i capelli ch'io ho neri, e quasi spenti gli occhi che ho vivi e lucenti? E quella faccia pallida e grinzosa come può esser la mia, colorita e morbida al pari d'un fiore?

IMMAGINE — Non è, ma sarà.

DONNA — Questa sì ch'è magia.

IMMAGINE — Niente magia. Per essere mai stato fabbricato, lo specchio ha poco potere di riflessione, e, debolmente e non tutti restituendo i raggi che da te si dipartono, solo un po' di grigio rende del nero dei tuoi capelli, e niente della luce degli occhi, e appena l'ombra dei freschi colori della faccia. Sicchè tu, avventurata fra le donne, puoi, in virtù di questo specchio, veder te vecchia.

DONNA — E curva, anche, e stravolta nei lineamenti.

IMMAGINE — Ciò per gli avvallamenti che, su pronti per la dita, trovi sulla mal riuscita superficie dello specchio. O era inesperto, l'artefice, o stanco, o aveva voglia di divertirsi.

DONNA — Avventurata non vuol dir fortunata?

IMMAGINE — Per l'appunto.

DONNA — E chiami fortunata la donna costretta, giovane e bella, a vedersi vecchia e brutta quale sarà tra vent'anni? In verità è un caso ch'io, coraggiosa come poche creature del mio sesso, non sia già fuggita gridando e stridendo, mal sopportando l'orribile cosa vista.

IMMAGINE — Tu parli di me come di un'altra, mentre, ti piaccia o non ti piaccia, siamo la stessa persona in due età diverse. Fuggendo me, fuggi te stessa. E non vedi che, tu fuggendomi, anch'io ti fuggo? Che, io disparendo, anch'io dispari-sco?

DONNA — Volesse il cielo che tu apparissi!

IMMAGINE — Suvvia, non ti sembra strana e fuor di luogo una lite fra noi due che non due siamo, ma una? Sebbene non sia questo il primo caso di una donna che litighi con se stessa. Discorriamo piuttosto in pace e alla buona, e tu fa tesoro di quanto ti dirò, essendo io, come più anziana, più saggia di te e con meno grilli nel capo.

DONNA — Che intendi tu per grilli?

IMMAGINE — Quelli ch'io, ben conoscendoti per essere stata un tempo quella che tu sei adesso, ti vedo saltellare nel cervello e nel cuore.

DONNA — Tu vedi nel mio cuore con quegli occhi aperti?

IMMAGINE — Il tuo cuore fu il mio perciò non ho bisogno d'occhi per vederlo.

DONNA — E chiami grillo l'amore? Questo sentimento che m'agita, mi turba, mi fa spesso volte piangere, altre cantare, e nello spazio di un'ora mi piomba nell'abisso della disperazione e m'innalza al cielo della felicità?

IMMAGINE — Credi che non abbia provato anch'io le stesse pene e le stesse gioie? Eppure oggi ne rido, e tanto poco mi rammarico di quelle quanto poco queste rimpiango. Delle ferite che all'età tua grondano sangue, non rimangono, alla mia, che cicatrici difficili a scoprirsi. Non dire poi delle gioie di cui, simili a orme sulla sabbia, non rimane nemmeno la traccia.

DONNA — Eppure tutti amano, e i giardini, la sera, son pieni d'innamorati. Se la potessi venire con me stasera, vedresti, su un morbido prato fuori della città, uomini e donne cercar ciascuno la propria stella, e lassù inoltrarsi con l'anima, e lassù vivere per un'ora, lasciando, tra i fiori e l'erba, i corpi inanimati. E mi vuoi dar ad intendere che di quante gioie non rimanga traccia? Ah, veramente io credo che tu sia cieca.

IMMAGINE — E cogliela, la sera, i fiori di quel prato?

DONNA — Se ne cogliamo! E torniamo cantando, recandone di gran bracciate sul petto!

IMMAGINE — Proprio com'io facevo, e come le mie compagne. E di quei fiori ne hai?

DONNA — Pieno un vaso sul davanzale.

IMMAGINE — Togline, e portali davanti allo specchio. Che vedi?

DONNA — Ahimè, non riconosco più nè i fiori, nè le mani che li stringono; ossute e gialle queste, e secchi e scoloriti i fiori di cui sento invece la freschezza e il profumo! Ed io non fuggo è perchè le gambe mi mancano e mi tremano, e inchiodata sono a questo posto dal sortilegio!

IMMAGINE — Di che sortilegio vai parlando? E' legge naturale che i fiori col tempo avvizziscano, che l'amore fugga dal cuore, che gli occhi, spegnendosi, non vedano più le stelle; che l'anima, appesantendosi, non salga più sino ad esse e rimanga giù, sul prato, in compagnia del corpo, fingendosene amica ora che non lo può più abbandonare. E la legge naturale ti spaventa tanto? Al punto che la chiami sortilegio?

Non lasciarti cader di mano i fiori, adesso: stringili sempre, di modo che, in virtù dello specchio, anch'io li stringa, benchè avvizziti. E fammi veder le tue scarpine... D'argento! Eri per recarti al ballo? Rimani così, perchè mi sembri di averle anch'io, benchè sformate, benchè dell'argento non rechino che le ultime tracce... Sei leggera al passo, non pieghi nemmeno, scommetto, l'erba del prato che attraversi per recarti al ballo. Oh, lo so, lo so! Vedo poco e non sento, ma ricordo: per andare al ballo s'attraversa il prato d'argento, sotto la luna, come le tue scarpine d'oggi, come le mie d'un tempo, e una volta, correndo, una ne persi, e non la trovai mai più, consumasi per sempre col colore dell'erba e delle gocce di rugiada... Rimani così, ti dico, guai a te se fuggi!... Dal palazzo illuminato giungono mille voci festose, e mille musiche che suonano nuove al tuo cuore, ma vecchie al mio e dolorose; leggeri ti vengono incontro sulla soglia i hallerini come a me un tempo vennero i miei, ed ecco ti trovi, d'incanto, rapita su nelle sale, e un contatto di mani, una sguardo t'accende e ti turba, e il cuore s'empie di che? non sai, ma ti scoppia, e per fermarlo ti porti al petto le mani com'io, in virtù dello specchio, ora mi porto, guardale! tanto vecchie e gialle e fredde, quanto giovani, bianche e calde le tue, ma se t'avvicini ne sento anch'io il tepore, e il mio cuore torna per un momento ad essere come il tuo, e ripenseri di che?, non so, non zappiamo.... Rimani, ti dico, e non fuggire, chè, se fuggi, anch'io, tua immagine, fuggo, e allora morirai prima d'arrivare ad essere quella ch'io ora sono. Rimani e avvicinati, e col tuo giovane fiato appanna lo specchio ed io la mia vecchiezza, risultandone attenuata, ti sia il meno spaventato, e un po' s'avvicini alla tua giovinezza che fu già la mia.

Non è giusto, poi che siamo, non dimenticarlo, la stessa persona, che tu sola debba godere della giovinezza, e io sola soffrire della vecchiaia...

Non t'ingannavi, no, quando sospettavi che ti mentissi: mentivo, difatti, sprezzando il tuo amore, i tuoi dolori, le tue gioie, i tuoi voli, di cui, sulle stelle; non è vero che di queste cose non rimanga traccia nel cuore: me ne assale, al contrario, spesse volte il ricordo, e allora mi prende la disperazione di non poter tornare quella che fui un tempo, quella che tu sei adesso.... Volevi che, permettendoti di andartene, mi lasciassi sfuggir l'occasione che l'imperizia o lo scherzo di un artefice miracolosamente m'hanno offerto? Ora rimarrai qui, per sempre, davanti allo specchio, io immagine tua, tu mia, che credevo perduta e per miracolo ho ritrovata. La mia vista toglierà al tuo cuore quel po' di calore e di vita che al mio, che non ne aveva più, basterà per rivedere l'argento del prato sotto la luna, per rimpiangere non più dolorosa, le voci e le musiche del palazzo illuminato...

Mi ricredo, l'immagine fece — cosa strana e inusitata per una immagine, obbligata, come tutti sanno, a ripetere niente più che i gesti della persona che riflette — per tendere le braccia e stringere a sè la fanciulla, cioè la propria giovinezza perduta, ma fu lesta la fanciulla a ritrarsi e a ricoprir d'un nero panno lo specchio: e l'immagine scomparve.

Fuggì la fanciulla attraverso il prato d'argento e sentì a un certo punto sotto il piede qualcosa di meno tenero dell'erba: era la scarpetta d'argento perduta tanti anni prima dalla vecchia. Se la provò, le andava benissimo, perchè era la sua scarpina. Sulla soglia del palazzo illuminato apparvero un giovane, e un vecchio signore che sembrava l'uno — come la fanciulla e la vecchia — l'immagine dell'altro.

Il giovane, presa la fanciulla per mano, s'avviò con essa verso una delle stelle che brillavano sul prato; il vecchio rimase presso i fiori inanimati, sull'erba, con la scarpetta d'argento stretta al cuore.

Mosca

FIORI SUL BALCONE

In quella classe di giovinette che studiavano per diventar maestre, c'era, come spesso accade, un gruppo che primeggiava per intelligenza, schiettezza e vivacità, e di cui l'astro maggiore, una vera privilegiata della sorte, perchè era anche bella, portava sul certificato di nascita il dannunziano nome di Ippolita, ma era chiamata dalle altre, con tenera amorevolezza e reciprocità di ammirazione, la Mimma. Se la Mimma dominava dalla vetta più alta del gruppo, quella che occupava il gradino più basso, era una certa Aurelia, misera assai d'aspetto, un vero topo, e in quanto a studi, disotto assai alla mediocrità. Nessuno sapeva come si fosse intrufolata lì in mezzo, se per la sua costante devozione alla brillante compagna o per la sua silenziosa umiltà, comunque capitava spesso che nel tornar da scuola, fosse l'ultima a lasciare sull'uscio di casa la bella Mimma. Fu appunto una di quelle volte, in un roseo tramonto primaverile, che mentre esse erano ferme sul portone, e la Mimma commentava focosamente la lezione sul Petrarca fatta dal professore di lettere, in un modo, secondo lei, un po' freddo e compassato, che alcune case più in là, su di un balcone al primo piano, una signora di mezza età, alta e distinta, vestita di una gonna lunga come usavano allora e di una camiceita bianca si affacciavano a metter fuori vasi di gerani, di giacinti, di erba rosa, con una grazia che faceva piacere guardare. L'interno della stanza non si vedeva, ma dalla figura della signora, dai suoi gesti, dalle tende di pizzo che l'aura primaverile gonfiava e soprattutto da quei fiori appena sbocciati e così ben disposti s'indovinava che tutto, là dentro doveva essere ordine, profumo, armonia, agiatezza e rispettabilità.

— Bello!... disse Mimma e Aurelia sussurrò con la sua piccola voce opaca e bizzarra:

— Quella è casa mia.

— Davvero? E quella signora?

— E' la mia mamma.

— Ah... complimenti!...

Senza rendersene conto, nella voce della Mimma c'era adesso una nuova nota di considerazione e di rispetto: mai e poi mai si sarebbe creduto che quel povero topo appartenesse a una famiglia così distinta, fosse figlia d'una così graziosa ed elegante signora. Tutte le compagne, dopo, quando lo seppero della Mimma, restarono stupite e ammirate. Chi l'avrebbe mai detto! E quando passavano da quelle parti, si fermavano ad ammirare il meraviglioso balcone e dicevano con una specie di orgoglio: — Quella è la casa della nostra Aurelia.

Ma un giorno, trovandosi nel gruppo, per puro caso, l'allieva di un'altra classe, ella fece con la mano quel gesto davanti alla propria fronte, che si fa quando si vuol chiedere: — Ma che vi frulla in testa?... Siete matte?... Poi disse: — Che Aurelia d'Egitto!... Lì ci sta mia cugina...

— Ma sta un po' zitta!

— State zitte voi!... Se volete toccar con mano, io vi accompagno di sopra, e vi presento tutta la famiglia.

Durante il battibecco Aurelia si era fatta in viso color della cenere, e quando le altre l'assalirono di domande, ella non disse nulla, le labbra erano chiare che aveva vergognosamente mentito. Il gruppo divenne feroce, non c'è nulla di più spietato della fanciullezza che ha il culto della verità.

— Bisogna andare a fondo!... proclamava la Mimma battendo il piccolo pugno sul banco e le sue impetuose seguaci, per andare a fondo, scoprirono tutto: che il padre di Aurelia era un miserabile ubbriacone, che un suo fratello era scappato di casa, che la madre povera infelice, lavorava a far servizi per mantenere la figlia agli studi, sperando che un giorno lei potesse aiutare tutta la famiglia.

— Una vera martire quella madre, e lei l'ha rinnegata. Che orrore!...

L'accolta dal gruppo, disprezzata e vilipesa da tutte le altre, quella misera Aurelia era veramente un povero topo che non sapeva più dove cacciarsi per sfuggire al disprezzo generale. Poi, per sua fortuna, qualcosa accadde che le fece interrompere gli studi, ella smise di venire a scuola, qualcuno disse che si era messa a lavorare in un negozio alla periferia della città, nessuno seppe più nulla di lei, il quaderno della vita l'aveva ingoiata.

Finiti gli studi, anche le altre furono ingoiate dal mare della vita; chi andò di qua, chi di là, si scrissero delle lettere per un poco, si scambiarono delle visite, poi ognuna seguì il suo destino.

Secondo i pronostici di tutte, quelle di Ippolita detta Mimma, doveva essere dei più splendidi, invece non fu così. Si sposò piuttosto tardi, perchè il suo primo amore era morto pochi mesi prima del matrimonio e dopo ella stette qualche anno a piangerlo, senza potersene consolare. Suo marito aveva tutte le apparenze di un partito ottimo, ma era incapace di un lavoro serio, leggero di spirito e di costumi, e non badava più che tanto a sperperare anche il denaro di sua moglie. La lotta che lei aveva allora intrapreso per salvare la sostanza destinata ai figli era stata molto aspra, e poichè i litigi in casa erano oramai incessanti, ed ella si sentiva diventare sempre più intollerante e irascibile, aveva accettato di separarsi dal marito e di passargli un tanto, purchè non le desse più noia e vivere alla larga dalla famiglia. I figli, due maschi seri, attivi, studiosi, che rassomigliavano a lei, non parlavano mai di quel padre, la bimba invece ogni tanto lo nominava, guardando di sottecchi la madre. Ma un suo rapido corrugar di ciglia la scoraggiava e l'ammutoriva.

Un giorno che la madre andò a prenderla a scuola e non ve la trovò più, ebbe la sorpresa di sentirsi dire da due sue compagne: — E' venuto poco fa suo padre con la macchina.

— Suo padre?...

— Sì, viene spesso!...

Ella tacque, ma volò a casa con la morte nel cuore. Che storia era mai questa!... Con che stravaganza suo marito andava a prender la bimba a scuola dopo aver giurato di stare alla larga da tutti!... Che la volesse rapire? Portargliela via!...

In casa la ragazzina se ne stava savia e quieta in camera sua e giocava con la bambola, vedendosi piombare la madre addosso pallida d'ira e di spavento, si mise a piangere.

— Tuo padre ti viene a prendere?... Rispondi!

— Ma no, mamma, no!...

— E' una bugia, allora, che hai detto alle compagne!

— E una bugia....

— Tu racconti simili bugie! E lo sai che non si deve mentire? Te l'ho pure insegnato che si deve sempre dire la verità.

La bimba singhiozzava.

— E' che la verità, mamma, è troppo brutta!...

Fu allora che a Ippolita venne in mente la povera Aurelia. Anche lei aveva mentito, perchè la verità era troppo brutta e la sua anima aveva sete di luce, di bellezza. E comprese che ai figli bisogna sacrificare molto, sacrificare tutto, perchè non si vergognino della realtà familiare. Serenità bisogna dare ai figli. Allegrezza. Fiori sul balcone.

Carola Prosperi

Chi lo sa e chi no

Il Kipfel, dolce viennese in forma di mezzaluna, fu creato per celebrare la sconfitta dei Turchi sotto le mura di Vienna. Il Krapfen, nato nella stessa circostanza, prese il nome dalla fornaia vedova Krapf ed è più celebre dell'altro perchè contiene anche marmellata. La sua forma, gonfia e rotonda, non ha alcun riferimento di carattere storico.

Gli antichi imperatori cinesi non potevano raffinare una condanna a morte, senza prima aver digiunato tre giorni.

Dopo la costruzione del palazzo di Peterhof, negli ultimi anni dello zar Pietro il Grande, fu redatto un regolamento per i cortigiani invitati a passarvi un po' di tempo; esso proibiva specificatamente di addormentarsi se i fatti prima di essersi lavati la barba.

Chi cantava in compagnia di Nerone doveva avere la precauzione di stendere grossolanamente per non offendere l'imperatore con paragoni antipatici.

Cornelio Vanderbilt, il primo milionario della famiglia, faceva porre ogni sera ai quattro piedi del suo letto altrettanti piattini colmi di sale per tenerne lontani i cattivi spiriti.

La carne stessa della tigre è un afrodisiaco e un rimedio contro il veleno.

Volete spedire pesce fresco? Riempitegli la bocca con mollica di pane umettata al buon acquavite, avvolgetelo nella paglia, sucidate in un panno di lana e collocatelo in un cestino di vimini. Se non procederà troppo adagio, arriverà a destinazione come se venisse allora dall'acqua.

Salimano il Magnifico mangiava in piatti di una porcellana verde che aveva la virtù di neutralizzare qualsiasi veleno. Tuttavia, per maggiore precauzione, i cibi destinati al suo pasto erano assaggiati prima da un degustatore-capo e poi da 50 sotto-degustatori.

Una piccola malata in udienza dal Pontefice

Roma, 30 marzo.

Si ha notizia di un gentile episodio svoltosi l'altro giorno in Vaticano. All'udienza generale accordata dal Papa, era presente, tra la folla, la signora Forggiano di Milano ed una sua bambina di quattro anni che ha le gambe paralizzate in seguito ad una poliomelite che l'ha colpita due anni fa. La piccola Isabella voleva vedere il Papa, voleva baciare l'anello del Papa e la mamma la aveva condotta, forse chiudendo nel cuore una speranza ardente.

Un cerimoniere aveva sottratto la bimba inferma alla stretta della folla, conducendola con la madre nella Sala Regia, che Pio XII avrebbe dovuto attraversare. E' lì che il Pontefice si accostò alla piccina, l'accarezzò paternamente, informandosi dettagliatamente della sua infermità, e facendole gli auguri più affettuosi e paterni per una sollecita guarigione.

Il concorso femminile del paesaggio italiano

Roma, 30 marzo.

Nel prossimo autunno si terrà in Firenze la Mostra delle opere partecipanti al II Concorso nazionale femminile del paesaggio italiano ». Questo Concorso che già alla sua prima edizione ha ottenuto tanto successo, si rinnova quest'anno con un ingente ammontare di premi, che assommano a ben 23.500 lire. Tutte le informazioni relative all'iscrizione — riservata alle artiste italiane iscritte al Sindacato Belle Arti e alla Associazione Artiste e Laureate — potranno venire richieste alla segreteria del II Concorso Nazionale Femminile « Il Paesaggio Italiano », via Veneto 62, Roma.

Funerali nazionali in Francia al professore Branly

Parigi, 30 marzo.

Alla presenza del Presidente della Repubblica Lebrun, dei membri del Governo e del Corpo diplomatico, di senatori, di deputati, e dei cardinali Verdier, Liénart e Baudrillart, sono state tributate esequie nazionali alla salma del professor Edoardo Branly, nella cattedrale di Nôtre Dame.

Furiosi incendi devastatori in vari centri abitati romeni

Bucarest, 30 marzo.

Numerosi incendi sono scoppiati oggi in diverse parti della Romania. I sinistri hanno assunto quasi ovunque un aspetto particolarmente grave a causa del vento violento e dell'insufficienza di acqua.

A Suditzi, nella Romania meridionale, centocinquanta case sarebbero in fiamme, mentre a Hurubu diciassette case sono state completamente devastate dal fuoco. Altri gravi incendi vengono segnalati da cinque diversi villaggi della Dobrugia meridionale; i danni materiali sarebbero considerevolissimi.

In seguito si apprende che un furioso incendio è scoppiato ad Otulgen, centro abitato in prevalenza da macedoni romeni. Un centinaio di case sarebbero in fiamme. Da Frasari informano che un centinaio di case e dieci silos pieni di grano sono stati divorati da un furiosissimo incendio. Infine quaranta case coloniche sono state distrutte dalle fiamme a Daldi.

Famiglia di coloni italiani massacrata in Argentina

Buenos Aires, 30 marzo.

(S.I.A.) A Crucellas Plaza, a 40 chilometri da San Francisco in provincia di Cordoba, è stata massacrata una famiglia di coloni italiani. Il diciottenne Giuseppe Bossana, rientrando a casa poco prima della mezzanotte, trovava a terra cadaveri il padre Lorenzo d'anni 53, la madre Giacinta di anni 42 e la sorella Ima d'anni 9. I tre cadaveri presentavano ampie spaccature al cranio prodotte da colpi di scure. Il Lorenzo Bossana aveva inoltre una ferita d'arma da fuoco al petto. Vicino ai tre cadaveri è stato raccolto un fucile spezzato in più parti: tutto nella casa denuncia l'atroce impari lotta sostenuta dalle vittime contro gli assassini. Dalle indagini esperite sembra risultare che del massacro non siano estranei i parenti della famiglia Bossana.

GLI SPORT

Il Campionato di calcio

Torino e Roma
in un suggestivo confronto

In questi ultimi tempi il Torino ha denunciato inquietanti sbalzi di rendimento. Molte delle sue disavventure debbono però ascriversi ad autentici infortuni.

Tale — almeno nelle proporzioni in cui si è concretata la sconfitta — deve essere ritenuta l'ultima sua disavventura dell'Arena. Diversi sono stati i fattori che hanno influito, oltre, bisogna riconoscerlo, il gioco di ottima marca fornito dall'Ambrosiana, a rendere più grave lo smacco del granata.

Quella del Torino è, però, squadra puntigliosa. Essa tiene straordinariamente a riabilitarsi in fretta davanti al proprio pubblico dopo qualche patita sconfitta. Si sono già verificati casi di immediate rinascite del granata ro-

duci da qualche grave delusione. Sette giorni dopo il 6 a 1 subito dall'Ambrosiana la squadra di Allasio ha l'occasione per tentare la riscossa.

Occasione non facile, bisogna dirlo subito, perchè gli avversari odierni dei torinesi sono quei giallo-rossi che hanno sempre dato gran filo da torcere a tutti gli antagonisti, per fanonzi e agguerriti che fossero. Ma il Torino ha spesso fornito le sue prove più apprezzate proprio contro avversarie di rango.

Romani e granata non sono tormentati da impellenti necessità di classifica, si battono per migliorare il loro punteggio e per tenere più alta che possibile la rinomanza del loro blasone. Lo «undici» torinese torna a poter vantare una formazione abbastanza efficiente: mancherà sempre di Marchini e Ferrini, ma potrà nuovamente valersi dell'apporto di forza rappresentato da un elemento quale Gallea.

Marchini sarà sempre degnamente sostituito dalla riserva Genoli, giovane che ha già dato più di una buona prova in prima squadra; in luogo di Ferrini funzionerà Busoi, altro giocatore che ha brillantemente militato nei ranghi della massima divisione.

Due squadre, sono oggi di fronte sul terreno di via Filadelfia, capaci di fornire del gioco vivace, vario ed emozionante, in un confronto altamente suggestivo. Non bisogna dimenticare, infatti, che i giallo-rossi saranno tentati di fare il possibile per strappare al Torino quel punto che quest'ultimo riuscì loro a portar via nella partita di andata a Roma.

Precederà la partita di serie A un altro interessante incontro di campionato riserve: quello che vedrà opposti Torino e Ambrosiana. I nerazzurri presenteranno la loro squadra tanto ricca di giovani di valore, molti dei quali godono di ben meritata rinomanza.

Ricordiamo che la partita Torino-Roma avrà inizio alle 15,30 e che i biglietti di ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel Salone di via Roma.

La formazione del Torino sarà la seguente: Olivieri; Piacentini, Busoi; Gallea, Allasio, Cadario; Borsetti, Ganelli, Michelini, Petron, Capri.

Le odierne partite

Serie A

A Novara: Novara-Juventus (0-2)
A Roma: Roma-Venezia (1-0)
A Milano: Milano-Napoli (4-1)
A Bari: Bari-Modena (1-0)
A Genova: Genova-Lazio (1-0)
A Firenze: Fiorentina-Ambrosiana (0-6)
A Torino: Torino-Roma (0-0)
A Modena: Modena-Triestina (1-0)

Serie B

A Palermo: Palermo-Udinese (0-0)
A Catania: Catania-Verona (0-2) (0-0)
A Mantova: Mantova-Livorno (2-0)
A Padova: Padova-Atalanta (0-2)
A Lodi: Fanfulla-Sanremese (2-1)
A Varese: Pro Vercelli-Lucchese (0-0)
Ad Alessandria: Alessandria-Brescia (1-4)
A Siena: Siena-Arezzo (1-2)
A Pisa: Pisa-Vigevano (1-2)

Giuseppe Ambrosini parla agli sportivi veronesi

Verona, 30 marzo.

Questa sera nel grande salone del Dopolavoro Gattarossa, davanti a un pubblico numeroso e attento che si era conteso letteralmente i posti, il collega Ambrosini ha parlato sul tema: «*Ciclismo di leggenda*», rievocando i fasti e le glorie del ciclismo italiano.

Alla conferenza era presente pure il Segretario Federale Bonamici. L'oratore è stato festeggiatissimo e assai complimentato.

Le regate veliche nel golfo di Napoli

Napoli, 30 marzo.

Con vento vario e mare mosso si è disputata oggi la terza giornata di regate a vela nazionali nel golfo di Napoli, di cui sono i risultati:

Stelle: 1. Ibis, del Gruppo Partenopeo; 2. Rigel, della Can. Italia; 3. Legionario, del Circ. Napoli; 4. Castore, della R. Marina; 5. Sagitta, del Circ. Savoia; 6. Basilia; 7. Polluce; 8. Delfino; 9. Lauria; 10. Giordana.

Jole olimpioniche: 1. Anno III Bastoni, del C. Italia; 2. Estella, della Consilch; 3. Freccia Nera; 4. Cucaracha; 5. Tao Hea; 6. Falco II.

Importanti deliberazioni delle Commissioni della F. I. T.

Genova, 30 marzo.

Si sono riunite oggi alla sede del Tennis Genova la Commissione Tecnica e la Commissione Gare e Regolamenti della F.I.T. per l'esame dei più urgenti problemi. La Commissione Tecnica ha completato in via definitiva il calendario dell'attività internazionale molto pieno e complesso, con particolare riguardo alle Coppe Davis ed E. 42.

Ha stabilito che una maggior classificazione venga effettuata nei ranghi della II categoria e che vengano invece maggiormente condensati quelli della III, i cui gruppi saranno ridotti dagli attuali 6 a 3 soli. La proposta dell'istituzione di una quarta categoria non è stata approvata. Si è deciso, infine, che gli esami dei candidati al brevetto di maestri di tennis vengano effettuati a Roma subito dopo la conclusione dei Campionati Internazionali.

La Commissione Gare e Regolamenti ha preso, dal canto suo, altre importanti deliberazioni di cui è inutile dire ora a citare quelle di maggior rilievo. Il campionato nazionale maschile a squadre di II cat. (ex-Coppa FIT) per la Coppa Beppe Croce verrà disputato con la formula normale di 4 singolari e due doppi, già in vigore nelle precedenti edizioni. Si avrà però, quale variazione, un girone finale a 4 squadre all'italiana, con incontri di sola andata. Per la Coppa Decennale, campionato nazionale maschile a squadre di III cat. e per tutti i campionati nazionali a squadre in genere è stato abolito il bloccaggio delle squadre appartenenti allo stesso circolo, stabilendo però che si debba tener conto della classifica federale nella formazione iniziale delle squadre come pure nell'assegnazione dell'ordine dei valori, sia per i singolari che per i doppi.

Il limite per la chiusura delle iscrizioni alla Coppa Decennale è stato spostato al 7 aprile, mentre l'inizio della manifestazione resta confermato per il 14 aprile. E' stata abolita l'esenzione per la società detentrice di partecipare al girone eliminatorio. Finalmente il limite di età per la partecipazione alla leva giovanile per la Coppa Porro Lambertenghi è stato abbassato a 18 anni.

Giuseppe Ambrosini parla agli sportivi veronesi

Verona, 30 marzo.

Questa sera nel grande salone del Dopolavoro Gattarossa, davanti a un pubblico numeroso e attento che si era conteso letteralmente i posti, il collega Ambrosini ha parlato sul tema: «*Ciclismo di leggenda*», rievocando i fasti e le glorie del ciclismo italiano.

Alla conferenza era presente pure il Segretario Federale Bonamici. L'oratore è stato festeggiatissimo e assai complimentato.

Le regate veliche nel golfo di Napoli

Napoli, 30 marzo.

Con vento vario e mare mosso si è disputata oggi la terza giornata di regate a vela nazionali nel golfo di Napoli, di cui sono i risultati:

Stelle: 1. Ibis, del Gruppo Partenopeo; 2. Rigel, della Can. Italia; 3. Legionario, del Circ. Napoli; 4. Castore, della R. Marina; 5. Sagitta, del Circ. Savoia; 6. Basilia; 7. Polluce; 8. Delfino; 9. Lauria; 10. Giordana.

Jole olimpioniche: 1. Anno III Bastoni, del C. Italia; 2. Estella, della Consilch; 3. Freccia Nera; 4. Cucaracha; 5. Tao Hea; 6. Falco II.

I pattinatori "azzurri,, vittoriosi nelle gare di Zurigo

Zurigo, 30 marzo.

La prima giornata dell'incontro internazionale di pattinaggio a rotelle fra le squadre italiane e svizzere ha registrato una brillante serie di affermazioni azzurre. Sia in campo maschile che femminile i pattinatori italiani si sono imposti nettamente in tutte le prove di corsa, mentre nell'hockey a rotelle la squadra italiana ha inflitto un secco 8 a 1 agli avversari.

Ecco i risultati:

CORSA - M. 250, Femminile, Eliminatorie: Pedriani, Gandola e Bianchi vincono le rispettive eliminatorie nei tempi di 1'5", 1'6", 1'9". **Prima semifinale:** 1. Cecilioni (Italia) 1'3"; 2. Barone (Italia) e 3 pstri. **Seconda semifinale:** 1. Lubrimann (svizzera) 1'2"; 2. Gandola e 3 pstri. **M. 500 maschile, Eliminatorie:** Garavaglia, Cerri e Vento vincono le rispettive eliminatorie nei tempi di 1'4"; 1'5", 1'6"; spettacolari gli italiani, qualificatisi uno dopo l'altro nella gara il qualificarsi Jacobi e Zillgruber che erano entrati in collisione. **Prima semifinale:** 1. Vento (Italia) 50"; 2. Gnesi (Italia) e 2 pstri. **Seconda semifinale:** 1. Lubrimann (svizzera) 48"; 2. Gandola e 3 pstri. **M. 500 maschile, Eliminatorie:** Garavaglia, Cerri e Vento vincono le rispettive eliminatorie nei tempi di 1'5", 1'6", 1'9". **Prima semifinale:** 1. Cecilioni (Italia) 1'3"; 2. Barone (Italia) e 2 pstri. **Seconda semifinale:** 1. Lubrimann (svizzera) 1'2

Fine di marzo del 1939: entriamo a Madrid...

Piccole avventure di giornalisti nella grande avventura dei soldati

Un inviato che arrivò alla Puerta del Sol con le truppe sano e salvo ma senza macchina da scrivere e senza un boccone di pane

Questa è la storia di un « servizio »: l'ultimo « servizio » della guerra spagnola. La storia degli avvenimenti, ve la racconterò un'altra volta. Ma lo sfondo storico della narrazione, io ve lo renderò dicendovi le impressioni, gli affanni, le gioie di quei giornalisti, che arrivò a Madrid in un aureo pomeriggio di vittoria: quello che provò, quello che vide, quello che più accadde. Egli fu uno dei tanti, che c'erano. Non è piccola fortuna esserci. Oh dolente colui che

Dovrà dir sospirando: Io non c'era.

E' il racconto di uno che c'era.

* * *

Burgos, ultimi giorni di marzo, un anno fa.

Albergo Condestable, tutto nuovo, dove non c'era mai, mai, mai una camera vuota. Il Governo l'aveva fatto costruire per suo conto, l'albergo non aveva un padrone. Doveva servire ad alloggiare gli ospiti di riguardo, i diplomatici senza Ambasciata, i giornalisti stranieri, gli alti ufficiali italiani e tedeschi, gli aviatori, i funzionari, i ministri. A Burgos non c'erano ministeri, i ministri abitavano all'albergo. La città, trenta mila abitanti dediti all'agricoltura, nel centro di un altipiano quasi desertico, s'era dovuta improvvisare capitale.

La confusione di quell'albergo, dove i Grandi di Spagna scappati da Madrid e gli alti ufficiali dormivano a quattro a quattro nelle camere impegnate per metà il chiasso di quelle sale da pranzo dove le piccole cameriere biondine non arrivavano a servire i clienti, quella babele di Portoghesi dagli occhi di fuoco e dalla parlata femminea, d'Italiani dalla voce sonora e dai gesti gravi, di Tedeschi pomposi, stecchiti, precisi come in una parata, di giornalisti francesi pudichi e cordiali, come dei colpevoli perdonati, di Spagnoli marziali, cacciati dal sole del fronte, era uno spettacolo che difficilmente dimenticherò. Si aspettava di giorno in giorno la caduta di Madrid, e da un tavolo all'altro si ripetevano la notizia che erano giunti tra emissari repubblicani in un semplice misterioso, sul quale la striscia violetta della bandiera tricolore era stata coperta.

Quel che sapevamo

Eravamo andati, con Mario Bassi e con un collega parigino, al campo di aviazione dove era scesa l'apparecchio. Ci rimasi di entrare nel recinto; ma quando avemmo avviato l'ordigno e ci fummo avviati in quella direzione per fotografarlo, una pattuglia mauresca con le baionette calate, già verso il centro, alla maniera spagnola, s'impose di proseguire. Avevo la macchina fra le dita, e cercai a far lo scatto mentre una sentinella abbassava il calcio del fucile sulla mia. L'uomo non avvertì il rumore; ma io non mi accontentavo di quella prima fotografia; tentai di buggerare la guardia, ma questa minacciò di sparare, ci dovemmo ritirare.

Le autorità avevano un bel dire che non erano in corso trattative per la resa di Madrid, noi avevamo visto l'aeroplano; sapevamo che era stato servito agli emissari un pranzo coi fiocchi, che erano stati sentiti dal capo del servizio di controspionaggio, che le loro proposte erano state trasmesse al generalissimo, il quale aveva accettato la resa offerta, ma ne aveva discusso le condizioni; e che essi sarebbero immediatamente ripartiti con questa risposta per Madrid.

Ma la sera, nella sala rigurgitante di militari, fra i numerosi ufficiali italiani di collegamento presso il Quartier generale di Burgos — splendidi ufficiali di Stato Maggiore, sobri di parola precisi e taglienti nei pareri, rispettosi sempre della cortesia, obiettivi, misurati, signori nel tratto — fra quegli ufficiali che ci domandavano, curiosi, le sole notizie che non potevamo dar loro: quelle politiche, c'era qualche borghese della città, che era malcontento. Che ero, dicevano, quel parlar di resa? Il Quartier generale non doveva accettare la resa; la parola era un cannone; e non capivano che Franco, volendo risparmiare a Madrid la distruzione totale a cui l'avrebbero condannata una resistenza disperata e « a cannone », preferisse, da uomo di Stato e anche da vero generale — e in fin dei conti, da Spagnolo — una vittoria generosa e incruenta.

Ma qualche giorno dopo, si seppe che l'aeroplano della pace, come l'avevano già battezzato, era tornato a Burgos. I tre ufficiali rossi portavano l'accettazione della proposta di Franco da parte del Consiglio di Difesa. Gli emissari di Madrid si riunirono coi rappresentanti del Quartier Generale. Il Consiglio di Difesa aveva chiesto che fosse concesso dal governo nazionale il passaporto ai repubblicani più compromessi, senza contare i capi — i quali provvedevano da sè e metterai in salvo. Un'altra domanda era che nella città non entrassero truppe arabe. Questa richiesta fu respinta, perchè i nazionali non hanno mai accettato di considerare i combattenti morti come inferiori agli altri. L'argomento tendeva, deliberatamente o no, a confermare la campagna di diffamazione di cui i mori erano stati oggetto nella Spagna rossa.

Cosa era accaduto?

Si stava discutendo a Burgos sulla possibilità di assicurare un trattamento di benevolenza ai militanti repubblicani non colpevoli di atrocità, quando le trattative furono interrotte in circostanze, non ancora, dopo un anno, ben chiarite. I nazionalisti annunciarono che i repubblicani avevano posto condizioni incompatibili con la resa pura e semplice che Franco chiedeva.

La Giunta madrilena invocava la clemenza del vincitore con un linguaggio in cui si riconosceva lo spirito dialettico della razza, che ha creduto di Roma e della Chiesa un acuto senso giuridico. « Il governo nazionale, diceva, afferma di essere il governo della Spagna. Dal momento in cui la guerra civile si conchiude, in parte che ha vinto non è più una parte, ma lo Stato. I cittadini dell'altra parte non sono più nemici; sono parte integrante dello Stato e non già avulsi da esso. Noi riconosciamo che il governo di Burgos è il governo di tutti gli Spagnoli, e chiediamo di esser trattati come tali ».

Nel pomeriggio del 28 marzo gli emissari rossi erano ripartiti nel loro aeroplano, sotto una pioggia scrosciante, obbedendo all'invito di lasciare il territorio della Spagna nazionale perchè le trattative erano fallite. E il 27 marzo, all'alba, l'offensiva fu scatenata su tutto il fronte dalle armate di Franco.

Ma la battaglia, che doveva essere l'ultima battaglia della guerra, non [illegible]. Un mese e mezzo prima, incalzando fino alla frontiera francese le disfatte truppe catalane, avevamo avuto la sensazione che la guerra fosse finita. Ed era finita. La Spagna lacerata e martoriata da tre anni di violenze intestine non voleva più la guerra. E la pace venne, inattesa, ma non meno gradita ai patrioti che avevano lottato più o meno una metà del loro cuore a Madrid: chi i genitori, chi la moglie e i figli, chi la fidanzata, quasi tutti la casa; essi non portarono il lutto di quell'ultima battaglia!

Verso la capitale

La notte del 27 marzo, a Burgos, il duro ma buon Merry del Val, che fin allora aveva cercato di smentire la notizia delle trattative, annunciava che la resa di Madrid era imminente. L'ultimo comunicato della Giunta repubblicana deplorava la rottura delle trattative, ma non ne concludeva la ripresa della guerra. Le condizioni della resa non erano state accettate, ma poteva Franco rifiutare la resa in sè stessa? Evidentemente no, e questo era l'errore dei fautori dell'offensiva a qualunque costo: nessuno può costringere a battersi un avversario che non vuol battersi.

Alle quattro della mattina partii da Burgos per il fronte di Madrid. Com'era lunga la strada!

Passavamo i villaggi della Castiglia ancora addormentati sotto il sole di quella splendida mattina di primavera. Villaggi di pietra e di croci, dove intorno a un fuoco campestre s'affollano le case chiotte, misere, silenziose: la terra inospitale dell'altipiano, che sembra ricordare maggior trasparenza da quell'aria asciutta e tiepida, sfavilla nei pietroni che irrompono qua e là nelle ondulazioni brulle di quel vasto lenzuolo funebre che è la Castiglia. Tutte le misure sono qui enormi, tutta la vita si svolge in un gradino più in su, in una natura arida e nemica, ma grandiosa; l'uomo di questa terra potrà difettare delle comodità e del benessere di cert'altri contadini, ma vive in un clima alto e drammatico, e questo si paga. Correvamo ore da parecchie ore, quando arrivammo a una borgata agricola, che si chiamava Rioseco; tutta la popolazione era nella Piazza grande, una tipica piazza castigliana a portici; ma gli uomini correvano verso un caffè a un angolo della piazza, se erano ingoiati. Una voce indistinta giungeva fino a noi, dall'altoparlante del locale. Era la annuncio della resa di Madrid.

La gente non sembrava nè sorpresa nè rallegrata, la cosa era naturale; e poi che la guerra finisse o stesse per finire non era una notizia tale da sconvolgere la mente di Castigliani che avevano visto morire al fronte a mille ripresentì migliaia di uomini, e che speravano che la guerra ormai c'era stata, nessuno la levava. Ma a mano a mano che ci avvicinavamo alla capitale, la letizia della popolazione e della terra stessa si manifestava in un gaudio religioso e sereno, diffuso fra le cose, come una gioia per prevista e aspettata e duramente guadagnata. In tutti i villaggi suonavano le campane, con quei tocchi gravi e monotoni che hanno in Ispagna anche quando suonano a festa; che sembrano piuttosto chiamare il popolo a una battaglia. Passammo in mezzo a un paese dove le case erano a un livello più basso che la strada; siccchè il campanile si trovava alla nostra altezza; vedemmo una grande campana intorno alla quale erano otto persone (8 preti, uomini e donne, tutti col cappello, molti e fermi come se stessero pregando, e muovevano tutti insieme la grande campana. Otto teste rugose dai lineamenti grossolani, in un atteggiamento estatico, figure di un quadro primitivo. Ero nella Spagna del Medio Evo; ero un pittore fiammingo che viaggiava a dorso d'asino nell'alta Castiglia, in cerca di soggetti religiosi.

« Viva i grassi! »

Così giungemmo, alle due del pomeriggio del 28 marzo, davanti a Madrid. Quattro ore prima era arrivato Mario Bassi, che seguiva un'altra strada. Il servizio era largamente assicurato; e il giornale poteva dormire su due guanciali. Ma per entrare a Madrid furon dolori. Un tenentino sciatto e maldecente aberrava la strada a tutte le automobili, negava validità ai salvacondotti rilasciati dal Comando supremo; bisognava tornare indietro e perdere tre ore, oppure abbandonare l'automobile e tentare di raggiungere Madrid in frode, a piedi, in mezzo alle truppe. Scelsi questo secondo mezzo, come il più giornalistico, il più faticoso e il più sicuro; ma mentre davo al meccanico le istruzioni necessarie perchè mi raggiungesse nella città appena gli fosse concesso di passare, una vettura leggera con a bordo alcuni aviatori spagnoli si fermò allo sbarramento. Ebbi il tempo di vedere che quella vettura passava; salii d'autorità sul predellino, m'infilai dentro e spiegai, morto di vergogna, ai padroni, che un grande giornale italiano non poteva vivere senza le impressioni della presa di Madrid. Ricevetti la miglior accoglienza, e dimenticai il rischio dell'avventura. Per acchiappare quell'automobile avevo dovuto lasciare, nella sala, la macchina da scrivere; non avevo dato istruzioni chiare al meccanico; ero senza un tozzo di pane, poichè i viveri erano rimasti a lui; e andavo in una città affamata, dove per diversi giorni non avrei avuto da mangiare. Per colmo di disgrazia, i miei ospiti si fermarono dopo qualche chilometro; dovetti fare a piedi molti altri per raggiungere il centro. Ma ero a Madrid; e gustavo come un ristoro l'aria spessa e asciutta del tavolato castigliano. Essa inondava il mio essere che se ne sentiva rinvigorito e rincuorato. Quell'odor di casa mi aiutava a camminare e a sopportare la stanchezza.

Via via che entravo nell'agglomerazione, la folla s'infittiva; le donne — sempre con l'occhio più aperto, quelle lì — mi riconoscevano da una certa aria sicura e un principio di pinguedine per uno che « veniva di là »; una grido mentre passavo « Viva i grassi », un complimento che non m'intesero. I ragazzi, schierati lungo i terrapieni della Città Universitaria, chiedevano sigarette; un uomo mi disse che da più d'un anno non si poteva più fumare a Madrid; un altro tirò di tasca una manciata di erba acca, giallastra, e mi disse tutto irritato: « Ecco che cosa dobbiamo masticare, invece del tabacco! ».

Più morto che vivo

Ma l'accoglienza della gente perfetta che fosse, non somigliava a quel delirio, a quelle manifestazioni financhè scomposte che avevamo visto due mesi prima a Barcellona. La popolazione era calma, contenta. Si sentiva gridare « Viva la Spagna »; e sembrava che in quel grido fosse tutta la volontà di pace e d'amore d'una popolazione che aveva troppo odiato e sofferto. « Bisognava salutare in noi la fine della guerra, d'un incubo: tre anni di terrore, di disperazione, di fame; e poi, alle ultime settimane, i nuovi moti della Comune di Madrid, quell'estremo guizzo del serpente bolscevico; e la lotta fra i comunisti e i repubblicani, durata dieci giorni, le barricate contro la città, difesa da altre barricate verso i nazionalisti, il nuovo fronte disteso ed entro l'altro fronte, una nuova guerra nel seno d'una parte dopo la guerra nel seno d'una patria. Madrid era davvero esausta; eppure non perdeva la dignità d'una capitale, di quella città che fu sede d'uno sterminato impero, e la sua plebe aveva visto passare troppi re, troppi governanti, troppi regimi, arrivare troppi forestieri e ripartirne per perdere quella sana misura, che il Manzoni riconosceva anche ai più bei sentimenti. Le signore s'erano messe bene per venire a veder entrare l'esercito di Franco; e alcune in cima ai terrapieni, coi loro bambini, come se fossero andate a una funzione religiosa o a teatro. Era un'accoglienza in parte obiettiva e cortese, lieta e composta; c'era la casa molta gioia, e un certo pudore che costringeva la gioia a non esplodere; c'era una grande felice attesa di cose migliori, c'era un briciolo di rassegnazione anticipata a qualche delusione. Nè mai si cancellerà dalla memoria lo sguardo d'una di quelle signore: vestita elegantemente di nero, con una pelliccia di volpe che certamente rimettiva per la prima volta dopo tre anni, con un chiaro cappello primaverile, con le mani posate sulle spalle di due bambini, che tenevo davanti a sè; con due occhi neri, intelligenti, capricciosi, gravi, appena umidi, due occhi profondi, che parlavano, che ringraziavano, che consigliavano, che avvertivano, che pregavano mentre noi si passava.

Come Dio volle, arrivai alla Puerta del Sol, tutta piena di gente, che rideva nel vedere ai balconi del ministero degl'Interni la banda municipale in divisa repubblicana sonare gl'inni nazionali. La piazza, le vie centrali erano animatissime; i soldati dell'esercito rosso erravano a gruppi, ancor armati, con l'aria smarrita, domandavano dove dovevano andare a consegnarsi. I tram percorrevano le vie scampanellando; non c'era stato nessun intervallo fra un regime e l'altro. Due eserciti opposti, perfettamente armati, passarono la notte nella stessa città.

Interrogai alcuni di quei soldati rossi che camminavano distrattamente per la città. Desideravo soprattutto che mi parlassero dell'episodio della Comune, di cui alcuni aspetti erano rimasti ancora oscuri; mi dissero che avevano partecipato alla lotta contro i comunisti, i quali si erano proposti di ridurre Madrid un cumulo di macerie, prima di consegnarlo a Franco. Erano fieri di aver difeso la città, di averla scampata quel flagello; e si mostravano pieni di fiducia nelle disposizioni del vincitore.

Ed eccomi nella sala fumosa della Transradio, fra centinaia giornalisti di tutte le lingue che s'accalcavano intorno a pochi telefoni, che trattavano male gl'impiegati perchè i dispacci s'ammucchiavano a dieci a dieci e parlavano a mezza a mezza. Non avevo la macchina da scrivere; la sala era senza luce, la corrente elettrica non era stata ancora ristabilita. C'erano cinque o sei cuochi per tutti. Scrissi duemila parole sulla macchina d'un Americano brontolone, negl'intervalli in cui egli s'alzava da sedere per andare a conseguire a uno a uno i suoi foglietti. Era un supplizio; e a stomaco vuoto e da due giorni senza dormire, per giunta. Per tutta la notte aspettai invano l'arrivo del meccanico, che certamente era andato in una locanda a spartirsi il mio eccellente prosciutto in facciola con una famiglia della ragazza. Ma questa è la vita del giornalista; e dal « servizio » che scrissi, nessuno capì che quel disgraziato era più morto che vivo.

Riccardo Forte

Nuovi tentativi per la terapia del cancro

Mosca, 30 marzo.

Durante un congresso dedicato alla terapia del cancro il professore Kreskin ha riferito sui risultati di esperimenti per la cura del cancro mediante la introduzione nell'organismo di sostanze tossiche e di parassiti. Secondo il Kreskin il 60% di cavie ammalate di cancro furono guarite in alcuni giorni mediante tossine proiette da tripanosomi. Gli stessi risultati furono ottenuti mediante introduzione nell'organismo di tossine difteriche.

Il professore Sciabat ha riferito quindi circa esperimenti eseguiti per innestare tumori maligni mediante estratti dal fegato e dai polmoni di persone morte di cancro. Gli esperimenti ebbero risultato positivo. Inoltre l'estratto di fegato di persone morte in seguito ad accidenti o a malattie estranee al cancro, produsse nelle cavie tumori di dimensioni minori e non sempre di carattere maligno. Concludendo, lo Sciabat ha sostenuto la teoria secondo la quale in ogni organismo umano si trovano sostanze capaci in certe determinate condizioni, di suscitare tumori benigni o maligni nonchè altre sostanze controagenti la formazione dei tumori.

Il Maresciallo Mannerheim rientra nell'ombra

Ma il suo nome rimane scolpito indelebilmente nel libro cui è affidato l'onore dell'umanità

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 30 marzo.

E' rientrato nell'ombra, il Maresciallo; non vuole saperne nè di reggenza, come qualcuno aveva suggerito, nè di politica. Soldato, quando gli dissero che bisognava partire in guerra — la decisione non la prese lui, al contrario, — si trasferì nelle vicinanze dell'istmo di Carelia sulle quali aspettava, come è poi avvenuto, la battaglia risolutiva e fece il suo dovere. Fra due settimane, profetizzavano i periti militari occidentali, addio Finlandia. Gli scandinavi, un po' più ottimisti, calcolavano la resistenza finlandese a un mese. Mannerheim resistette tre mesi e mezzo. Non credè mai un istante di poter vincere da solo — e già il gennaio, sappiamo, sollecitò l'aiuto dell'Inghilterra — nè fu di coloro che svalutarono l'avversario.

Quattro guerre

— Questa è la quarta guerra ch'io faccio — disse il 17 gennaio in una conversazione; — la due prime nel 1904 e nel 1914 con i russi, le altre due nel 1918 e oggi contro i russi. Io conosco il soldato russo e lo stimo. Tenace, coraggioso specialmente nella guerra difensiva, se farai uccidere sul posto pur di non arrendersi; soprattutto teme non so quali torture se viene fatto prigioniero, soprattutto se sente delle mitragliatrici dirette contro le sue spalle ».

Mannerheim (Carlo Gustavo Emilio; barone) è nato nel castello di Louhisaari il 4 giugno 1867. Fra due mesi compirà dunque 73 anni. La sua famiglia venne di Svezia in Finlandia nel 1709; il padre era conte. Ebbe tre fratelli e tre sorelle che erano più tranquilli e più bravi di lui. « Gustavo, [illegible] la madre, è l'unico figlio il cui avvenire mi preoccupa ». La madre morì quando lui, quattordicenne, entrò nella scuola dei cadetti di Frederikshamm. Nel 1888 passò alla scuola di cavalleria di Pietroburgo; nel 1889 fu nominato sottotenente del 13° reggimento dragoni. Allo scoppio della guerra russo-giapponese nel 1904 era tenente colonnello del 52° dragoni in Manciuria e l'anno dopo si guadagnò la promozione a colonnello davanti al nemico. A campagna finita fece un breve soggiorno in Finlandia quindi ebbe l'incarico dallo Stato Maggiore di guidare attraverso l'Asia una spedizione destinata a raccogliere certi dati di carattere politico e militare; partì dal Turkestan russo nel 1906, e, attraversando a cavallo il Turchestan cinese e la Cina occidentale e vastissime provincie (la cavalcata fu di 14 mila chilometri), raggiunse Pechino; del materiale geografico etnico e storico fece dono alla società Ugro-finnica del suo paese.

Nel 1910 assunse il comando dell'allora guardia imperiale; nel 1911 generale di brigata fu addetto al seguito dello Zar. All'inizio del conflitto delle nazioni del 1914 comandava a Varsavia la cavalleria della guardia e si battè a Krasnik (a sud-ovest di Lublino) e a Opatoff-Klimontoff; nel 1915 comandante della 12ª divisione di cavalleria, quando gli austro-tedeschi scatenarono la grande offensiva, partecipò alla battaglia dei fiumi sul Dniester, la Gnila Lipa e la Zlota Lipa e poi in Podolia e nella primavera del 16 al famoso tentativo di sfondamento di Brusilov presso Luchk.

Alla fine del 1916 è alla testa del corpo di armata che mandava in Romania sui Carpazi di Transilvania due divisioni di fanteria e tre divisioni di cavalleria. Prima che la rivoluzione determinisi la sconquasso dell'esercito zarista comanda sul fronte romeno col grado di tenente generale il sesto corpo d'armata.

Si avvicinò al momento storico della sua vita mentre stava per compiere i 50 anni. Saliti al potere, i bolscevichi collocarono a riposo Mannerheim « personalità non adeguata alle esigenze della situazione politica ». Il 3 dicembre, sempre vestito dall'uniforme di generale di corpo d'armata che la sua alta figura contribuiva a rendere nell'atmosfera rivoluzionaria più vistosa e provocante, egli prese a Odessa il treno per Pietroburgo; ma al secondo giorno di viaggio il suo vagone speciale deve essere staccato per un guasto: Mannerheim ne domanda un altro.

« I tempi sono mutati — rispondono i ferrovieri — i viaggiatori sono tutti eguali e un vagone ordinario andrà bene anche per voi ».

« Mai e poi mai », replicò il generale, ed ebbe un altro vagone.

La conquista della libertà

In quei giorni la Finlandia si proclamava indipendente; Mannerheim arrivò a Pietroburgo ribattezzata frattanto in Pietrogrado l'11 dicembre e proseguendo quasi subito per la Finlandia, alla fine del mese fu a Helsinki.

Egli l'8 gennaio era già a contratto con gli attivisti finlandesi. A due riunioni assistè senza aprire bocca; nella terza disse: « Signori, io ho già partecipato a tre sedute nelle quali sono state dette cose utili e inutili. Siccome noi possiamo essere arrestati da un momento all'altro e c'è pericolo che tutto venga compromesso, io penso che adesso noi dobbiamo agire. Noi dobbiamo formare un quartier generale per creare un esercito campale e uno stato maggiore capace di dirigere, se occorre, le operazioni. Dobbiamo lavorare in un posto più sicuro e se il trono di oggi è già partito abbiamo da partire domani ».

Racconta uno dei presenti che subito si ebbe l'impressione di essere di fronte a un militare energico, di grande autorità e sicuro di sè; era quello che agli attivisti mancava.

Al 16 di gennaio Svinhufvud nominava verbalmente Mannerheim comandante della guardia civica e il 18, per sfuggire alla vigilanza dei rossi, il generale prendeva il treno per Vaasa con falso passaporto intestato al nome del signor Malmberg. Senonchè alla stazione di Tampere una pattuglia di rivoluzionari, insospettita, voleva arrestare il signor Malmberg; lo salvò l'interprete dei rossi il quale convinse i bolscevichi che il Malmberg era un pacifico viaggiatore finlandese. Vedete un po' da che cosa alle volte può dipendere il corso della storia.

La guardia civica si riduceva a un gruppo di benintenzionati male armati. I bolscevichi avevano dalla loro 40 mila regolari rossi e 30 mila guardie rosse. « Chi non ha armi, sentenziò Mannerheim, deve cercare di prendere al nemico »; e con abili colpi di mano entro gennaio fece capitolare e disarmò cinquemila soldati russi della provincia di Vaasa, incuranti degli ordini del Governo e dei consigli di prudenza dei suoi collaboratori militari.

Una più forte divergenza di vedute fra il generale e il Governo si delineò quando Svinhufvud e gli altri ministri, ragionando che l'aiuto straniero potesse affrettare la fine della campagna, vollero rivolgersi alla Germania; oltre ad essere convinto che la disfatta degli imperi centrali avrebbe posto la Finlandia in una critica situazione, Mannerheim opponeva che se il paese non avesse conquistato la libertà col proprio sangue la fiducia della nazione in se stessa ne avrebbe sofferto e le basi sulle quali sarebbe costruito il nuovo Stato sarebbero venute a mancare. Però la Finlandia meridionale compresa Helsinki era nelle mani dei rossi e il generale, costretto a cedere, si limitò a chiedere che le truppe tedesche fossero sottoposte al suo comando; il che avvenne.

Il bastone di maresciallo

Il 31 maggio 1918, terminata vittoriosamente la campagna, Mannerheim si dimetteva per stabilirsi in Svezia dove restò sei mesi. Nell'autunno si verificava la sconfitta degli imperi centrali e il 12 dicembre Mannerheim veniva eletto reggente con la sua dichiarata missione di ristabilire buoni rapporti con le potenze occidentali, le quali, grazie a lui, finirono col riconoscere la Finlandia indipendente e permettere l'acquisto di grano e viveri. La reggenza durò quanto la missione: finì nell'estate del 1919. Non più reggente, Mannerheim diresse una lettera aperta al suo successore Stahlberg consigliandogli, per valorizzare la Finlandia, la partecipazione alla campagna antibolscevica in Russia, ma la proposta non fu accettata perchè il governo giudicò il paese troppo debole per cimentarsi in una impresa simile. Una sottoscrizione nazionale per un dono al liberatore fruttò sette milioni e mezzo di marchi (oggi all'incirca tre milioni di lire) e con questo denaro Mannerheim si diede a svolgere opera umanitaria per primo fondando la società per la protezione dei bambini che porta il suo nome. Dal 21 marzo 1931 è presidente del consiglio supremo della difesa nazionale, dal maggio 1933 Maresciallo; però il bastone di Maresciallo gli ufficiali finlandesi glielo avevano dato già da cinque anni.

In un paese che per democrazia intende probabilmente e soprattutto certe forme di vita sociale e certi modi, Mannerheim è in fondo rimasto aristocratico, cordiale e tuttavia mai dimentico delle distanze; forse appunto per questo, democrazia a parte, in lui si vede l'uomo superiore e il capo, nè manca chi lo dice, un sovrano addirittura. Di politica si è interessato raramente e per pacificare.

Nel 1927 avvertì in un discorso: « Oggi non si tratta più di sapere da quale parte si fosse nel 1918 ma da che parte si è adesso ».

Quando a dicembre nel primo ordine del giorno disse che non si iniziava una nuova guerra, bensì si continuava quella del 1918, alcuni si aspettarono dubitosi una reazione della sinistra capace di dare a quella frase un contenuto ideologico; ma i socialisti capirono come gli altri di che guerra il Maresciallo intendesse parlare e nel suo segno hanno rischiato e si sono prese le pallottole di Mosca.

Gli ufficiali lo dicono comandante di grande fascino e prestigio personale, severo ma sensibilissimo a quanto possa toccare l'esercito e il sentimento dei soldati e delle loro famiglie. Al più appare stratega, uomo che riflette sui problemi maggiori. Da questa guerra il cui principio e la cui fine non dipesero dalla sua volontà (avendo egli unicamente riferito ed eseguito), Mannerheim uscì con immutato prestigio.

Candidati alla successione non se ne nominano e la popolarità del successore è da creare.

Italo Zingarelli

Fritz Thyssen a Bruxelles

Bruxelles, 30 marzo.

L'industriale tedesco Fritz Thyssen è attualmente a Bruxelles ove si tratterà due giorni. Viene affermato che il viaggio ha avuto per scopo di visitare un amico ammalato.

Il carbone tedesco in Italia

Un vagone ogni 40 secondi...

Entro il primo aprile il poderoso sistema sancito dall'accordo di Roma potrà funzionare a pieno rendimento

(DAL NOSTRO INVIATO)

KATTOWITZ (Alta Slesia), marzo.

L'obbiezione meno intelligente che si potesse fare a proposito dell'accordo italo-tedesco del 13 corr. era decisamente quella della impossibilità per la Germania di mettere insieme la quantità di carbone necessaria per tenere fede agli impegni assunti nei nostri confronti. Di primo acchito l'argomentazione della propaganda avversaria poteva tuttavia fare una certa impressione: come è possibile, si è infatti detto, che la Germania aumenti di colpo le sue forniture carbonifere all'Italia mentre sappiamo che di un terzo, portandole cioè a 12 milioni di tonnellate invece degli 8 milioni annui forniti finora? I tedeschi considerano però questa obbiezione semplicemente ridicola per il fatto che nel quadro generale della loro produzione carbonifera quattro milioni più quattro milioni meno non sono nulla. Per agire di che ordine siano le cifre con cui essi sono abituati a contare in fatto di carbone, basti pensare che soltanto per il riscaldamento si consumano in Germania ogni 50 milioni di tonnellate all'anno e che il consumo industriale si aggira sui 150 milioni di tonnellate.

La produzione dell'Alta Slesia

Ma si può anche legittimamente sostenere che, nonostante il nuovo impegno assunto con noi, l'industria carbonifera tedesca non è per nulla obbligata ad aumentare le sue estrazioni; dato che a coprire la quota incrementata forniture all'Italia basta ampiamente il carbone che prima della guerra la Germania esportava nei Paesi nemici, in Francia (quasi 2 milioni di tonn. all'anno) e persino, per motivi di compensazione commerciale, in Inghilterra (4 milioni di tonnellate annue). Che se poi si volesse insistere nell'idea che la Germania deve ora per forza aumentare le sue estrazioni in conseguenza anche delle esigenze dell'industria di guerra, è sufficiente accennare alle possibilità che il Reich ai è assicurato con la rioccupazione del ricchissimo bacino carbonifero dell'Alta Slesia, dove prima della cessione alla Polonia si ricavavano facilmente 8 milioni di tonnellate all'anno. Sotto l'amministrazione polacca le estrazioni scesero a 4 milioni. I tedeschi si affermano sicuri di poter raddoppiare tale quantitativo, portando di nuovo la produzione al livello di una volta. E in realtà basta una rapida visita ai principali centri carboniferi di questa regione per convincersi come il ritmo produttivo sia andato quasi intensificandosi in modo straordinario. Nonchè in misura minore della Ruhr, la produzione dell'Alta Slesia è per noi di notevole interesse, come risulta dal fatto che già dalla Polonia acquistavamo circa due milioni di tonnellate.

Quando si è quassù in Alta Slesia e si assiste alle manifestazioni di questo rinnovato fervore di opere, quando si vedono in particolare gli imponenti lavori in corso per unire, attraverso il profondo solco della Porta Moravа, l'Oder al Danubio, vien naturale di pensare a quello che potrebbero essere le possibilità di trasporto dalle suddette forniture carbonifere per via d'acqua, lungo il Danubio appunto, il Mar Nero e gli Stretti se già fosse in efficienza questo grandioso canale, che s'intitolerà al nome di Hitler. La cosa può sembrare paradossale data l'assai maggiore distanza, ma il fatto è che quello che per il momento non è possibile per il carbone dell'Alta Slesia e cioè il trasporto unicamente per via d'acqua, è tuttora realizzabile, e disponendo del blocco marittimo inglese, per il carbone della Ruhr. I carichi che attualmente risalgono il Reno fino a Mannheim, possono infatti di là proseguire per via acquea rimontando il Meno fino ai pressi di Wurzburg, per poi prendere il canale Ludovico e raggiungere il Danubio all'altezza di Regensburg. E' però questa una eventualità che dal punto di vista pratico non è per nulla presa in considerazione in Germania, sia per questioni di tempo e di distanza, sia per la limitata larghezza del canale Ludovico, e che pertanto noi stessi indichiamo unicamente a titolo di curiosità. Perchè se mai si dovesse passare a far venire una parte del nostro fabbisogno di carbone dal Mar Nero e dal Mediterraneo orientale, è logico che altri più diretti fornitori dovrebbero entrare in considerazione, e cioè, come gli stessi miei interlocutori tedeschi non mancano di farmi rilevare, oltre alla Turchia che ha visto in questi ultimi anni le sue esportazioni aumentare fino a 3 milioni e mezzo (1938), la Russia i cui ottimi carboni dal bacino del Don ci hanno fornito ancora nel 1936 462 mila tonnellate.

In conto « clearing »

Ma questi sono rilievi che sorbitano dal nostro tema: si tratta di esaminare la questione delle forniture carbonifere tedesche all'Italia, forniture che come specifica l'accordo di Roma dovrebbero bastare per soddisfare la quasi totalità del nostro fabbisogno. Quale è stato, astraendo da ogni motivazione politica, la ragione determinante per cui il Reich si è addossato questo impegno? Evidentemente si è trattato per la Germania di rendere più agevole il regolamento del conto clearing, che presentava sinora un forte disavanzo a nostro favore. La possibilità di assicurare per via compensatoria il pagamento delle sue importazioni è naturalmente cosa di primaria importanza per la Germania nel momento attuale. Bisogna però dire che, come tale, l'accordo di Roma è utilissimo anche ai nostri interessi.

Vi è un altro aspetto del problema che, sempre rimanendo nel campo delle compensazioni, merita di essere delucidato. Si è accennato da molte parti alla possibilità di utilizzare i vagoni di ritorno per il trasporto delle nostre esportazioni alla volta della Germania. Da quanto abbiamo potuto appurare nei nostri contatti coi tecnici tedeschi si tratta però in gran parte di illusioni, data la scarsa convenienza a utilizzare per altro scopo il materiale rotabile usato per il carbone. Intendiamoci, non che si tratti di vagoni speciali per i trasporti carboniferi, ma il fatto di essere a cielo aperto rende questi vagoni adatti a per cui [illegible] caricare determinate merci di [illegible] pochi.

Ma i tedeschi considerano però questa obbiezione semplicemente ridicola per il fatto che nel quadro generale della loro produzione carbonifera quattro milioni più quattro milioni meno non sono nulla. Per agire di che ordine siano le cifre con cui essi sono abituati a contare in fatto di carbone, basti pensare che soltanto per il riscaldamento si consumano in Germania ogni 50 milioni di tonnellate all'anno e che il consumo industriale si aggira sui 150 milioni di tonnellate.

La produzione dell'Alta Slesia

Ma si può anche legittimamente sostenere che, nonostante il nuovo impegno assunto con noi, l'industria carbonifera tedesca non è per nulla obbligata ad aumentare le sue estrazioni; dato che a coprire la quota incrementata forniture all'Italia basta ampiamente il carbone che prima della guerra la Germania esportava nei Paesi nemici, in Francia (quasi 2 milioni di tonn. all'anno) e persino, per motivi di compensazione commerciale, in Inghilterra (4 milioni di tonnellate annue). Che se poi si volesse insistere nell'idea che la Germania deve ora per forza aumentare le sue estrazioni in conseguenza anche delle esigenze dell'industria di guerra, è sufficiente accennare alle possibilità che il Reich si è assicurato con la rioccupazione del ricchissimo bacino carbonifero dell'Alta Slesia, dove prima della cessione alla Polonia si ricavavano facilmente 8 milioni di tonnellate all'anno. Sotto l'amministrazione polacca le estrazioni scesero a 4 milioni. I tedeschi si affermano sicuri di poter raddoppiare tale quantitativo, portando di nuovo la produzione al livello di una volta. E in realtà basta una rapida visita ai principali centri carboniferi di questa regione per convincersi come il ritmo produttivo sia andato quasi intensificandosi in modo straordinario. Nonchè in misura minore della Ruhr, la produzione dell'Alta Slesia è per noi di notevole interesse, come risulta dal fatto che già dalla Polonia acquistavamo circa due milioni di tonnellate.

Quando si è quassù in Alta Slesia e si assiste alle manifestazioni di questo rinnovato fervore di opere, quando si vedono in particolare gli imponenti lavori in corso per unire, attraverso il profondo solco della Porta Moravа, l'Oder al Danubio, vien naturale di pensare a quello che potrebbero essere le possibilità di trasporto dalle suddette forniture carbonifere per via d'acqua, lungo il Danubio appunto, il Mar Nero e gli Stretti se già fosse in efficienza questo grandioso canale, che s'intitolerà al nome di Hitler. La cosa può sembrare paradossale data l'assai maggiore distanza, ma il fatto è che quello che per il momento non è possibile per il carbone dell'Alta Slesia e cioè il trasporto unicamente per via d'acqua, è tuttora realizzabile, e disponendo del blocco marittimo inglese, per il carbone della Ruhr. I carichi che attualmente risalgono il Reno fino a Mannheim, possono infatti di là proseguire per via acquea rimontando il Meno fino ai pressi di Wurzburg, per poi prendere il canale Ludovico e raggiungere il Danubio all'altezza di Regensburg. E' però questa una eventualità che dal punto di vista pratico non è per nulla presa in considerazione in Germania, sia per questioni di tempo e di distanza, sia per la limitata larghezza del canale Ludovico, e che pertanto noi stessi indichiamo unicamente a titolo di curiosità. Perchè se mai si dovesse passare a far venire una parte del nostro fabbisogno di carbone dal Mar Nero e dal Mediterraneo orientale, è logico che altri più diretti fornitori dovrebbero entrare in considerazione, e cioè, come gli stessi miei interlocutori tedeschi non mancano di farmi rilevare, oltre alla Turchia che ha visto in questi ultimi anni le s

CRONACA CITTADINA

Le visite del Federale a bimbi ed a soldati

All'Educatorio della Provvidenza - Il battesimo dell'ottavo figlio di uno Squadrista - Fra le truppe

Il Regio Educatorio della Provvidenza, il noto istituto che ha due secoli di vita e di nobili tradizioni, è stato ieri mattina fatto oggetto di una attenta visita del Segretario Federale che è stato ricevuto dal presidente, dagli amministratori, dal preside, dalla direttrice e dal Corpo insegnante, presenti anche le rappresentanti dei Fasci Femminili. La visita è stata compiuta attraverso i vasti e luminosi reparti dell'istituto nei cui corridoi erano schierate con perfetto allineamento le scolaresche. Con particolare attenzione il Federale si è soffermato ad osservare la pratica attuazione dei dettati della Carta della Scuola nel settore del lavoro. Subito, non appena fu noto il fondamentale documento per l'educazione delle nuove generazioni, alla «Provvidenza» ne è stata data attuazione con intelligente interpretazione. In un'aula le convittrici erano intente a compiere lavori di taglio e di cucito; in un'altra alla confezione di cibi. Inoltre i dirigenti hanno detto al Federale che l'istituto ha creato dieci posti gratuiti per giovani che non avendo mezzi di fortuna, ma essendo meritevolmente portate allo studio sono degne di proseguire sulla via dell'istruzione superiore.

Nel vasto cortile dinanzi alla scolaresca il presidente ha ringraziato il Federale per la sua visita. Quindi il gerarca ha distribuito i premi ed i diplomi scolastici e della G.I.L. alle alunne, compiacendosi infine con viva cordialità con gli amministratori per l'opera svolta. Il saluto al Duce ha concluso la visita del Federale all'istituto.

Nel pomeriggio il Federale si è recato a Santena ove è stato padrino al battesimo dell'ottavo figlio dello squadrista Giuseppe Fini. Madrina è stata la signora Martiny Moriando che si è trattenuta presso la puerpera che, come il bimbo, gode ottima salute. Nella chiesa il Federale, che ha portato al padre una somma in denaro, ha tenuto al fonte battesimale il bimbo a cui è stato imposto il nome di Franco e che è stato battezzato dal parroco di Santena. Quindi il Gerarca ha visitato la Casa Littoria ove si è intrattenuto con i gerarchi e le autorità locali. Con reverente commozione il Federale si è poi recato a rendere omaggio alla tomba di Cavour. Nella cappella mortuaria il gerarca si è soffermato, in religioso raccoglimento salutando romanamente, dinnanzi alla tomba del grande Uomo di Stato.

Pure ieri il Federale ha raggiunto un centro della provincia ove ha visitato delle truppe che hanno stanza in quella località. Accompagnato da un ufficiale generale e da ufficiali superiori e subalterni il Federale ha visitato i vasti depositi del luogo. Quindi si è soffermato con i soldati schierati in perfetto allineamento ed ha detto loro dell'attenzione con cui il Partito li segua nel periodo del loro richiamo alle armi e della cura con cui sono cudite le loro famiglie. Ha poi consegnato ai comandante il reparto una somma in denaro perchè fosse impiegata a favore dei soldati.

AUTARCHIA

L'Ente del tessile nazionale alla Mostra dell'Abbigliamento

Il Gr. Uff. Vittorio Buratti, Presidente dell'Ente del Tessile Nazionale, ha visitato ieri il Palazzo della Moda al Valentino, in cui fervono i lavori di allestimento della «Mostra dell'Abbigliamento Autarchico» che sarà organizzata a cura dell'Ente Nazionale della Moda fra l'11 maggio ed il 9 giugno p. v., allo scopo di definire, in ogni dettaglio, la partecipazione dell'Ente del Tessile Nazionale all'importante manifestazione. Nella riunione seguita alla visita sono stati, infatti concretati gli accordi fra la Presidenza dell'Ente Nazionale della Moda e quella dell'Ente del Tessile Nazionale in ordine alla mostra che le due istituzioni potranno svolgere concordemente per la valorizzazione della produzione tessile autarchica, della produzione dell'abbigliamento in serie e dei prodotti tipici a prezzo fisso che si vengono in questi giorni selezionando a cura del Ministero delle Corporazioni.

L'accordo fra le due istituzioni prevede anche lo svolgimento di un'organica campagna destinata a diffondere esatte nozioni circa il razionale trattamento dei prodotti tessili in ordine alla loro più lunga conservazione e perfetta rispondenza allo scopo cui essi sono destinati e ad affermare fra i consumatori il più esatto e completo apprezzamento della produzione nazionale.

La «Settimana degli spumanti dei liquori e dei dolci»

Un sontuoso ricevimento suggellerà la manifestazione

La settimana autarchica degli spumanti, dei liquori e dei dolci, che ha ottenuto così favorevoli accoglienze dalla cittadinanza, si chiuderà, come già abbiamo altra volta accennato, con un sontuoso ricevimento al quale parteciperanno tutte le autorità cittadine. L'Unione dei Commercianti, ha interessato per questa manifestazione gli industriali che con slancio hanno promesso il loro concorso, nell'offrire prodotti nazionali per il ricevimento cui abbiamo accennato e che avverrà martedì prossimo all'albergo Palazzo Torino. Tutti i tipi di spumante, tutti i vini più pregiati, i liquori, i dolci d'ogni genere, cioccolato e caramelle, costituiranno al ricevimento la più bella, suggestiva, invitante rassegna di prodotti nazionali.

Con questa rassegna si avrà la più bella efficace forma di propaganda che si può desiderare; se di propaganda i nostri prodotti hanno ancora bisogno ciò che non si direbbe nel vedere come ormai tutti preferiscano anche in questo settore i prodotti nazionali, schiettamente autarchici che ci liberano definitivamente dalle importazioni.

L'odierna festività dell'Ordine del Santo Sepolcro

Stamane, alle 10,30, nella Reale Chiesa di San Lorenzo si terrà l'annuale cerimonia per la festività dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Le solenne rievocazione di Demetrio di Bernezzo

La fiera figura dell'intrepido cavaliere esaltata nel salone de «La Stampa» dal gen. Luciano Merlo ad iniziativa dello Squadrone Torino

Un magnifico pubblico è convenuto ieri alle 17,30 nel salone de «La Stampa» per assistere all'annunciata commemorazione del senatore generale Demetrio dei marchesi Asinari di Bernezzo, indimenticabile presidente del Consiglio d'Amministrazione del nostro giornale, commemorazione indetta dallo Squadrone di Torino del Reggimento Cavalieri d'Italia. Erano presenti il conte Alberto Pasquali in rappresentanza del Prefetto, il camerata Ruggero, componente del Direttorio del Fascio di Torino, per il Segretario Federale, il vice Podestà Scaparella, il Presidente di Corte d'Appello Ecc. Cini, il Procuratore generale del Re Ecc. Ferri, il R. Provveditore agli Studi prof. Lapomaggiore, l'Ecc. Segato, l'Ecc. Riccardi, l'ecc. Moro, i generali rappresentanti i Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, i generali Di Bernezzo, Manzi, Fogari, Civalieri, i senatori Rebaudengo e Quilico, il comm. Longo, il console di Germania von Langen, l'ispettore per il Piemonte dei Regg. Cavalieri d'Italia magg. Rignon, il presidente della «Dante Alighieri» ecc. Pavesio, il direttore e il direttore amministrativo de «La Stampa», e molte altre cospicue personalità del mondo militare e civile. Alla commovente manifestazione sono pure intervenuti la vedova marchesa di Bernezzo e i familiari dell'Estinto. Facevano gli onori di casa il col. Vaccaneo comandante lo Squadrone di Torino del Reggimento Cavalieri d'Italia. Spiccavano allineati dietro il palco le gloriose colonnelle dell'Arma e, a un lato, una grande fotografia dello Scomparso.

La commemorazione s'è iniziata con la lettura fatta dal comandante dello Squadrone, d'un fervido messaggio dell'A. R. il Conte di Torino. Il rappresentante del Federale, dopo il saluto al Re e al Duce, ha compiuto il rito dell'appello fascista dell'Estinto, seguito da alcuni istanti di muto raccoglimento. Ha preso quindi la parola il gr. uff. Luciano Merlo, generale di Divisione dei Carabinieri Reali, il quale, con l'energica eloquenza dell'uomo d'armi, vanato tuttavia dell'affettuosa commozione dell'amico, discorso prima della illustre ascendenza di Demetrio di Bernezzo, e di lui brevemente ricordate infanzia e prima giovinezza, è passato a scolpire intera, nei suoi fulgidi pregi militari e civili, la figura dell'indimenticabile camerata.

L'oratore ha rievocato la carriera stupenda del Soldato, dagli ardimenti coloniali all'eroico comportamento durante la grande guerra e segnatamente nell'epica giornata dell'Ortigara; e con quale e quanta dovizia di episodi vino ad oggi sconosciuti, rivelatori del sublime coraggio e della cavalleresca bontà del Di Bernezzo, arrebbe lungo discorso riferire. Ma, non meno di quelle militari, sono e resteranno splendide le benemerenze civili di Demetrio Asinari di Bernezzo. E quello ch'egli seppe essere e operare per il fascismo in genere e per quello torinese in particolare ha avuto nelle parole del generale Merlo una incisiva precisazione. Così, nell'appassionato e fattivo consenso alla Rivoluzione, oltre che nell'adempimento di alte opere di bene, si conchiudeva una vita tutta spesa al servizio della Patria, una vita, come il Duce ebbe a definirla, vissuta tutta pericolosamente.

L'orazione del gen. Merlo, seguita con profonda e commossa attenzione, è stata suggellata da una lunga, calorosissima ovazione.

Il premio del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per tramite del Prefetto, un premio a ciascuno dei seguenti cumulati della provincia di Torino, le cui famiglie sono state recentemente allietate da nascite gemellari: Marco Marcellino, residente a Venaria Reale; Ricca Alberto, residente a Robbia Pellice; Rocci Attilio, residente a Bulfalliera Alta; Bertone Ubertino, residente a Grugliasco.

Il Podestà a Bordighera per le onoranze alla Regina Margherita

Il Podestà Donino, accompagnato dal Capo Gabinetto, Gualco, è partito ieri per Bordighera dove stamane presenzierà, in rappresentanza della Città Subalpina, alle onoranze rese, in occasione dell'inaugurazione del monumento, a Margherita di Savoia, la grande Regina cui Torino diede i natali.

Erogazioni benefiche della Cassa di Risparmio

Circa 7 milioni di lire

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino nell'approvare il rendiconto dell'esercizio finanziario 1939, ha deliberato di erogare la cospicua somma di lire 6.900.000 in opere di beneficenza e di pubblica utilità. Il fiorente Istituto torinese che opera non solo nella provincia di Torino, ma altresì colle sue dipendenti succursali nelle finitime provincie piemontesi di Aosta, Asti, Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli, ha chiuso il suo bilancio relativo all'esercizio 1939, come è sua tradizione, promuovendo la ripartizione in beneficenza dei 3/10 degli utili che, a termine di Statuto, sono destinati ad opere di bene.

Il senatore Tournon, presidente del centenario Istituto, ha proposto, ed il Consiglio di Amministrazione unanime ha approvato, che le erogazioni in parola fossero particolarmente destinate a sovvenire le opere e le Istituzioni del Partito, l'Agricoltura, gli Istituti e gli Enti di Istruzione, di assistenza e di pubblica assistenza e le opere pie in genere che nello svolgimento della loro benefica attività traggono tanta parte dei loro ordinari mezzi di bilancio dalla beneficenza della Cassa di Risparmio di Torino. Fra le erogazioni disposte in favore dell'agricoltura merita di essere segnalata la concessione di un primo fondo per il miglioramento del problema montano.

Con tali provvedimenti di natura benefica ed assistenziale ancora una volta la nostra Cassa di Risparmio, che dal Duce venne definito «valido fattore dell'economia piemontese», ligio alle sue originarie tavole di fondazione che si confondono con gli albori del nostro glorioso Risorgimento, fedele alle sue mai smentite tradizioni che costituiscono tanta parte del suo patrimonio morale, ha reso compartecipi ai suoi utili di bilancio con la sua opera di bene le classi più umili e più diseredate dalla fortuna.

La prova finale del IV corso di preparazione politica

La Commissione esaminatrice, composta dai fascisti: Franco Ferretti, Pietro Bodda, Emilio Soria, Emilio Balletti, Domenico Mittica, Carlo Avenati, Agostino Garavano, Amerigo Polli, nella prova finale degli allievi del IV Corso di Preparazione Politica, ha dichiarato idonei i seguenti allievi: 1. Perona Riccardo — 2. Mesturini Mario — 3. Mio Giovanni — 4. Conti Mario — 5. Vergnano Angelo — 6. Ballauco Attilio — 7. Verraschini Giorgio — 8. Borriano Emilio — 9. Garavanlia Gino — 10. De Filippo Attanasio — 11. Angeli Luigi — 12. Berra Guido — 13. Bortolucci Giovanni — 14. Monticelli Alfredo — 15. Pavlato Carmelo — 16. Laudati Leopoldo.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni in provincia

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza oggi, alle ore 10, presso i Fasci della Provincia, conversazioni sul tema: «L'Albania nell'Impero fascista», che saranno tenute dai seguenti camerati: Alemano: Michele Gilo; Bobbio Pellice: Attilio Jalla; Bussoleno: Aldo Albano; Carignano: Giorgio Ghersi; Fiano: Giuseppe Rostagno; Foglizzo: Mario Cantù; Lauriano Po: Ugo Rivetti; Lombardore: Camillo Cumiotto; Mezzo di Susa: Arnaldo Favro; Nole: Leonida Del Rosso; Pinerolo Torinese: Luigi Marmorelli; Pianezza: Luigi Gramagna; Piscina: Arnaldo Sodduto; Riva di Chieri: Emilio Montanari; San Benigno Canavese: Riccardo Peroni; San Secondo di Pinerolo: Ilino Orsiglia; Trofarello: Guido Chiesotturo; Villafranca Sabauda: Gustavo Fiore.

Voci della città

L'UTILIZZAZIONE DEL FERRO a scopi autarchici induce a ricordare che esistono tuttora qua e là binari tramviari inutilizzati; per esempio nel tratto di via Barbaia presso via Roma e in via Arsenale. In quest'ultima il binario, cessato il passaggio dei tram per l'abolizione del senso unico in via XX Settembre, servirebbe per manovra o per farvi sostare le vetture in determinate circostanze, ma ciò non persuade: una via centrale e frequentatissima, non può essere un deposito e nemmeno una specie di stazione. C'è bisogno del ferro ed anche quello di via Arsenale dev'essere ricuperato.

UN INCONVENIENTE, che si traduce in una vera irriverenza alla religione, si verifica nei giorni festivi nei quali la radio trasmette la Messa cantata, rivolta agli ammalati e ai vecchi che non possono recarsi alla chiesa, e che pertanto è ascoltata con pio raccoglimento anche nei chiuso delle case. Ma che dire quando è la radio di un caffè che ve la offre? Via, chi non sente l'inopportunità della cosa?...

L'omaggio degli Arditi alla tomba del cap. Cherasco

Stamane alle ore 9, partendo dalla sede di via delle Rosine, gli Arditi torinesi si recheranno in corteo a deporre una corona sulla tomba del capitano Carlo Cherasco, valorosissimo ardito in guerra e intrepido Squadrista.

Il lutto di un nostro operaio

Il camerata Vittorio Primo, operaio del reparto stereotipia del nostro Giornale, che già quindici giorni or sono ha avuto il dolore di perdere il proprio fratello Emanuele, è stato colpito da un nuovo grave lutto: ieri, la sua adorata mamma, signora Carolina Primo, di 70 anni, è deceduta. Vivissime condoglianze.

Trentamila lire inesistenti

Lo strano racconto di una sessantenne

Alla Sezione dei Vigili di Porta Nuova si presentava una donna decentemente vestita a chiedere di essere ricoverata non possedendo più un soldo. Essa asseriva che i suoi tre figli, di cui uno impiegato a Condove, avrebbero provveduto a rimborsare le spese. Narrava poi che in possesso di 30 mila lire lasciatele dal defunto marito, essa aveva tre mesi prima preso alloggio in un albergo della città e che in questi tre mesi la somma era sfumata. I Vigili hanno provveduto ad inviare la donna alla Casa dell'Ospitalità Fascista e ad avvertire il figlio della Angiolina Rondono (che tale è il nome della vecchia signora) che è domiciliato a Condove. Ma le indagini subito esperite dalla polizia presentavano il fatto sotto ben altra luce. La Rondono aveva effettivamente preso alloggio in un albergo ma senza possedere un soldo. Dopo inutili richieste il proprietario signor Fumino decideva fra l'altro, dopo aver fatto firmare una obbligazione di circa duemila cinquecento lire alla Rondono di inviarla al figlio a Condove e a tal uopo le aveva acquistato il biglietto. Si è la donna recata a Condove? Certo si è che dopo lo strano la donna si è presentata agli agenti a fare questo strano racconto in cui asseriva alle inesistenti 30 mila lire sfumate.

Bollettino Demografico

30 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	30
MATRIMONI	13

Automobilista condannato a 110 mila lire di danni

Il 27 marzo 1937 in spedizioniere Fiorino Balocco, addetto al nostro giornale, veniva investito ed ucciso mentre in bicicletta percorreva lo stradale di Francia dall'automobile guidata dal meccanico Renato Ronco abitante in via Nomaglio 6 e di proprietà del commerciante Giovanni Noci. Il Ronco era stato condannato ad un anno di reclusione ed ai danni verso la vedova. La sentenza era stata confermata dalla Corte d'Appello e tenuta ferma dalla Corte di Cassazione che respingeva il ricorso del condannato. La vedova assistita dall'avv. Galliano Biancato iniziava allora causa di risarcimento danni avanti il nostro Tribunale Civile. La questa sezione con sentenza pubblicata ieri (pres. comm. Micelino; est. il Giudice aav. aff. Luigi Valletti) ha condannato i due convenuti in solido al pagamento in favore della vedova della somma di lire centosettemilla con gli interessi commerciali dal 27 marzo 1937 oltre le spese di causa liquidate in lire 4471.

Conseguenze giudiziarie di un gravissimo investimento

Le sera del 28 maggio dello scorso anno il dott. Giovanni Marchisio medico di Condove percorreva alla guida della propria automobile, una «500» Fiat, il corso Francia diretto a Condove. Nei pressi di Collegno, nel tentativo di sorpassare un'altra automobile che lo precedeva, andava ad urtare contro una motocicletta subitaria del meccanico Michele Sodo di 29 anni che rimaneva uccisa. Sulla stessa motocicletta trasportati Emilio Cerutti di 27 anni e Caterina Pautasso di 22 anni abitanti nella nostra città le quali riportavano la prima la frattura del bacino e la seconda gravissime ferite alla gamba sinistra le quali determinarono l'amputazione dell'arto. Elevato al giudizio del nostro Tribunale l'ottava Sezione ha condannato ieri il dott. Marchisio a sei mesi di reclusione con tutti i benefici di legge ed al risarcimento dei danni accordando alla Parte Civile, il vecchio padre del defunto Michele Sodo, inabile al lavoro, rappresentato dall'avv. Signorini, una provvisionale di lire cinquemila. Le due signorine che erano trasportate sulla motocicletta erano già state liquidate per i danni riscontrati.

Percossa dagli zii

La diciassettenne Teresina Garetto, abitante in via Barelli 25 si è recata alle Molinette a farsi medicare di alcune escoriazioni che i sanitari hanno giudicate guaribili in pochi giorni. Ha raccontato che, venuta a diverbio con gli zii con i quali abita, ne ha ricevuto percosse.

Incendio in un negozio

Nel pomeriggio di ieri nel negozio di via Porta Palatina 13, di proprietà del signor Angelo Cavajà, a causa di un corto circuito si produceva un lieve incendio al suo soffitto che i vigili del fuoco estinguevano in mezz'ora. Il danno ammonta a 4 mila lire.

Maneggiando la scure

Mentre era intento nel cortile di casa a spaccare della legna da ardere con una scure, il trentaduenne Battista Pautasso fu Giuseppe residente a Sant'Ambrogio si feriva ad un piede. Guarirà in 40 giorni.

La caduta di un bimbo

Il bimbo Carlo Mauro di Raffaele di anni 3, abitante con i genitori in piazza Bottesini, verso le 17,30 stava giocando con alcuni coetanei, allorchè nell'abbandonarsi a una corsa, cadeva, riportando contusioni al viso e alla mano destra. Trasportato alla Assistenza Martini, vi era medicato. Guarirà in una diecina di giorni.

STATO CIVILE

Chiono Andrea fu Giovanni, a. 69, da Villafranca Sabauda, capomastro, c. d. Martino 43 — **Berio Leonardo** fu Giacomo, a. 60, da Albenga, ingegnere, v. 24 Maggio 2 — **Ferroglio Teresa** di Pietro, m. 2, da Torino, v. Crivelli 32 — **Segala Anna** v. Simbaris, a. 80, da Padova, casalinga, v. Reggio 17 — **Canali Elisa** v. **Baroni**, a. 89, da Vigatto, casalinga, v. Montenegro 164 — **Marengo Camillo** fu Luigi, a. 75, da Rodello, pensionato, v. Cuneo 40 — **Squillario Secondina** m. **Serratrice**, a. 83, da Piatto Biellese, casalinga, v. Mercanti 8 — **Peraglio Battista** fu Michele, a. 50, da S. Secondo di Pinerolo, portinaio, v. Garibaldi 5 — **Coffi Maria** v. **Abbona**, a. 74, da Torino, casalinga, v. Bandera 14 — **Sacio Paolina** fu Paolo, a. 81, da Cortiglione, pensionata, v. Mercanti 33 — **Broglia Angela Matilde** fu Luigi, a. 87, da Torino, casalinga, v. Napoli 50 — **Bollera Lodovica** fu Giovanni, a. 84, da Pinerolo, pensionata, v. Moretta 3 — **Forno Carola** v. **Audisio**, a. 73, da Agliano d'Asti, casalinga, v. Giulio 11 — **Bocca Maria** m. **Prima**, a. 60, da S. Mauro, casalinga, v. Reggio 9 — **Camerano Maria** v. **Bertaro**, a. 68, da Lejni, casalinga v. Rocca Dora 29 — **Viale Giacomo** fu Carlo, a. 71, da Torino, pensionato — **Pierone Bobbistano** di Francesco, a. 20, da Abbiano, carrettiere — **Ordonselli Tommaso** fu Giuseppe, a. 59, da Torre Mondovì, pensionato — **Spinnato Giuseppa** fu Giuseppe, a. 62, da Palermo, pensionata — **Santa Cesare** fu Giacomo, a. 79, da Torino, decoratore — **Vaccagnelli Filippa** fu Michele, a. 69, da Torino, falegname — **Riva Bartolomeo** fu Giovanni, a. 78, da None, pensionato — **Colandri Virginia** fu Pietro, a. 16, da Pecetto, casalinga — **Michelino Teresa** di Francesco, a. 19, da Villafranca Sabauda, sarta — **Prato Adelaide Margherita** v. **Liborio**, a. 73, da Agliè, casalinga — **Doneate Walter** di Giovanni, m. 23, da Torino — **Castelmessa Carlo** fu Giuseppe, a. 42, da Genova, meccanico — **Mazza Donato** fu Rocco, a. 25, da Ruvo di Puglia (Stati Uniti) Ad. ellerino — **Bellardo Cioli Giovanni** fu Giuseppe, a. 57, da Ribordone Canavese, calderaio — **Camandulli Marco** fu Giuriato, a. 53, da Fonte Canavese, meccanico.

Seguendo la Cronaca

da ARTEN - via Meucci 2
CATALOGNE DI LANA
bianche, cammello, fantasia

Tutte le tele rie e le biancherie per corredi, famiglie, alberghi ecc. Copriletti, tendaggi, tappeti, trucioli da materasso.

Camiceria uomo; biancheria per signora; fasce, moletton, spugne. *Via Meucci 8 (Piazza Solferino)*

Che cosa aspettano?...

quelle signore che ancora non hanno provveduto al rinnovamento della casa, mentre la primavera sta avanzando rapidamente?

Non certo i nuovi assortimenti, perchè ormai la Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, ne dispone di imponentissimi in merci ottime a prezzi imbattibili.

Tele rie, biancherie, tappeti, coperte, tendaggi antitarli ascingamani

Splendidi regali

a tutti i compratori!

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. **Corredi per sposa.**

Sempre grande importanti partite di tele rie per usi industriali.

Chi è fuori Torino scriva chiedendori il «Listino Miracolo» di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Avere bene in mente che l'indirizzo è il seguente:

CASA DEL BIANCO

Torino - via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!

POSATERIE
CRISTALLERIE - MAIOLICHE

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

ai grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'*oggettivo convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*

Dalle vie XX Settembre e Viotti.

ORO, BRILLANTI, compra

ai migliori prezzi, vende

Mario Trucco, via Bolero 4 bis

Volete essere eleganti?

portate la camicia Massaglia

Corso G. Cesare 1 - C. Regina 102

LO SAPETE?...

che i migliori abiti per linea eleganza e lavorazione accurata il confezione su misura a L. 390 il sarto **Bosù**, via Stampatori 21.

Visitateci senza impegno

(Assumonsi abili lavoranti)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Il ratto di Proserpina» di E. La Rosa.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: Compagnia Ilarino Sedini: «Divertiti stasera» di Michele Galdieri.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Evviva la Mole che ponde!» di Corsari.
MAFFEI: ore 17 e 22 spett. O.S.I. n. 1.
Rossi Dante: ore 16,30 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 24 libero ingresso al pubblico.

IL SUPERSPETTACOLO

del Casino di Londra e New York
Grandi attrazioni - 50 danzatrici
400 costumi
Da domani all'Alfieri

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Validità giorni 30 (da Toddi L. Sisters, Costa, Tuliano, Cimaro.
AMBROSIO: «1000 Km. al minuto» con Besozzi, Gandusio, Gisi, Chellini, e «Raggi X» Documentario Luce.
CORSO: «Del Ami, l'idolo delle donne» Willy Forst, Ilse Werner, Tscherhowa.
AUGUSTUS: «Rosa di sangue» Romance
CHIARELLA: Vacanze d'amore (Ginger Rogers) e Spettacolo «Sarei verdi».
V. EMANUELE: «Villa del mistero» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SAVOIA: «Capitano Mollenard» Harry Baur, Albert Préjean, Gina Manès.
IDEAL: Lalla (Alma Taube, Ingrid Aslund) e Grande Cs Riv. Calzetti.
STATUTO: «Ragazze in pericolo» Micheline Presle, J. Delubac, Ultime.
ALPI: «Trappola d'amore» Candiani.
NAZIONALE: «Manon Lescaut» Valli, Rossi Drago.
MAFFEI: «Conflitto» e Gruppo O.S.I.
MASSIMO: «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, Owen. Ultime.
ELISEO: «La grande luce» Ultime.
COLOSSEO: «Il ponte dei sospiri».
TORINESE: «Il ponte dei sospiri».
E. ALBERTO: «Alba tragica» J. Gabin.
V. VENETO Grandi Magazzini, Re Sira
ESPERIA: «Brigata selvaggia» e Var.
RADIUM: Brigata selvaggia e Varietà.
Fortino: Spadaccini degli zoli e Var.
Brunda: Lotteria amare Enandina, Var.
SOCIALE: «Il Carnevale di Venezia».
IMPERIALE Ultimatum di mezzanotte
DORA «Lettere d'amore dall'Engadina» L. Trenker e «Chiave misteriosa».
REGINA: «Adorazione» Paul Muni.
Italia (Nizza 136): Cavalleria rusticana
PALERMO: Pirata ballerino in colori.
BELGIO: «Mamma Colibrì» P. Aumont
AQUILA: «Biancaneve e i 7 nani» e Var.
DIANA: «Dollrio» Charles Boyer.
VINCIGLIA: «Il documento» Ruggeri
P. NUOVA: Sangue d'artista (ore 10).
PRINCIPE: «Café Internazionale».
SAVOIA: Lettere amare dall'Engadina
REX: «Ex compliane» (ingresso) con Victor Mc Laglen, Nan Grey, T. Brown

Prossimamente all'AMBROSIO

«PERDIZIONE»

Il dramma di una donna che ebbe tutto ciò che non volle e nulla di quello che desiderò!

Interpreti *Vera Korène, Jean Worms, Ludmilla Pitoeff.*

Continuano al BALBO

le repliche del poderoso film

CAPITANO MOLLENARD

un'altra potente creazione di

Harry BAUR

nella parte del fiero capitano marittimo. Lo coadiuvano efficacemente gli attori *Pierre Renoir, Albert Préjean, Robert Lynen, Gabrielle Dorziat, Gina Manès.*

NAZIONALE: Manon Lescaut

con Vittorio De Sica, Alida Valli *Domani a Una moglie in pericolo*

Farmacie aperte oggi

Arch e Bertazzi, c. Vittorio Emanuele 121 — Borgarelli, v. Madama Cristina 62 — Borgo Rossini, v. Saggio 1 — Borselli, c. Nicola Fabrizi 102 — Consolata, v. Orbano 25 — Cooperativa n. 1, p. Statuto 4 — Cossu, c. Racconigi 38 — Del Corso, v. Lodi Barbaroux 1 — Demichelis Viale, v. Passeggio di Città 2 — Dut e c. Giulio Cesare 48 — Gandini e Aceto, c. S. Francesco da Paola 10 — Grugliasco, c. Bellezia 41 — Grunar, v. S. Pancrazio 6 — Bertola — Lecu, v. Duca di Genova 12 — Lucento, str. Piacenza 54 — Monca v. Maxini 51 — Ospedale Mauriziano, c. Stupinigi 46 — Porta e Gilone, p. Vittorio Veneto 11 — Pilonetto, c. Moncalieri 257 — Regio Parco, v. Bologna 242 — Rostia e Oliveri, v. Strada la 56 — Santa Rita, v. Cibrario 32 bis — Secreto, c. Sempione 132 — Tarico, piazza S. Carlo — Vigliso, v. Nizza 108.

Epitelioma che si forma. — Il trentaduenne Francesco Guido, colto stamane in via San Quintino 32 bis attacco epilettico cadeva fortemente battendo la testa. Guarirà in 8 giorni.

S. T. E. T.

Società Torinese Esercizi Telefonici

SEDE IN TORINO

Capit. soc. L. 400.000.000 interam. versato

Il giorno 29 marzo c. a. si è tenuta in Torino — presenti tanti azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 578.030 azioni — l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI - S.T.E.T.

Il presidente, prof. ing. Ugo Bordoni, inizia la sua relazione rivolgendo un commosso omaggio alla memoria del Conte Costanzo Ciano, che fu promotore della rinascita del servizio telefonico in Italia. Fu cenno dell'attività delle società concessionarie telefoniche del gruppo, che hanno segnato anche nell'esercizio passato un incremento di utenze e di traffico interurbano, e illustra particolarmente i principali accorgimenti attuati per ovviare alle difficoltà incontrate e il contributo dato alla battaglia per l'autarchia. La relazione prosegue riferendo poi sulle cospicue provvidenze adottate in favore del personale — sia nel campo economico che in quello assistenziale, demografico e culturale — e mette in evidenza che gli introiti dell'esercizio, che hanno segnato un certo incremento rispetto all'anno precedente, trovano contropartita in un generale aumento delle varie voci di spese. La crescente intensità del traffico urbano e i conseguenti inconvenienti nella regolarità del servizio hanno attirato l'attenzione delle superiori Autorità, che stanno completando gli studi per assicurare la maggiore efficienza del servizio anche nell'interesse della utenza.

Passa quindi in rassegna i bilanci delle società telefoniche controllate S.T.I.P.E.L., TELVE, T.I.MO. le quali, dopo aver adeguato le quote di ammortamento in funzione agli aumentati investimenti, hanno tutte mantenuto invariato il dividendo dell'anno scorso; nei riguardi della S.T.I.P.E.L. fa cenno inoltre dell'estinzione totale del prestito obbligazionario ipotecario, che consente la liberazione da ogni vincolo sui suoi impianti, e del progetto di aumento del suo capitale sociale. Dopo un rapido cenno alle altre minori società del gruppo, esamina il bilancio sociale, che non presenta variazioni particolarmente rilevanti rispetto all'anno precedente e chiude con un utile netto di L. 28.724.337,46 in base al quale si propone di mantenere pure invariato il dividendo rispetto al precedente esercizio, nella misura di L. 33,50 per azione, pari al 6,70 per cento.

In sede straordinaria vengono poi proposte alcune modificazioni allo statuto sociale.

L'assemblea — dopo aver approvato il bilancio, la relazione del consiglio, il riparto utili e la modificazione di alcuni articoli dello statuto sociale — ha fissato in nove il numero dei consiglieri per l'esercizio in corso, confermando a tale carica i membri scaduti per anzianità: prof. ing. Ugo Bordoni, dott. Giovanni Malvezzi, cons. naz. avv. Angelo Manaresi, e procedendo alla nuova nomina del sen. avv. Giuseppe Bevione e del prof. Quirino Majorana.

L'assemblea ha pure confermato a sindaco effettivo il dott. Carlo Draghi, ed ha nominato sindaci supplenti il prof. rag. Agostino Cerutti e dott. Romano Gazzera.

Pagamento saldo Dividendo 1939

In relazione alle deliberazioni dell'assemblea suddetta, e tenuto presente che in data 3 luglio 1939-XVII è già stato distribuito un acconto sul dividendo dell'esercizio 1939 del 2,50%, si avvertono gli azionisti che il saldo dividendo del 4,20% sarà pagabile a partire dal 1o aprile c. a. in ragione di:

L. 21.— per ciascuna delle azioni nominative (completamente nominative e nominative miste),

L. 18,90 per ciascuna delle azioni al portatore, come segue:

a) per le azioni «completamente nominative» esclusivamente presso la cassa sociale in Torino, via S. Agostino 7, dietro presentazione dei certificati azionari per la stampigliatura;

b) per le azioni «nominative miste» o al «portatore» contro stacco della cedola n. 12 (dodici) presso la cassa sociale e presso le casse dei seguenti istituti:

BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - CREDITO ITALIANO - ISTITUTO DI SAN PAOLO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Il Consiglio di Amministrazione

SOCIETA' ELETTRICA SELT-VALDARNO

Anonima - Sede in Firenze - Capitale L. 500.000.000 inter. versato

AVVISO

PAGAMENTO DIVIDENDO

dell'Esercizio 1° Luglio-31 Dicembre 1939-XVIII

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria del 27 Marzo 1940-XVIII, dal giorno 4 Aprile p.v. si renderà pagabile il dividendo afferente all'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1939 in ragione di L. 6 per ogni Azione.

Tale pagamento sarà effettuato:

A) sui titoli nominativi previa presentazione del certificato azionario e stampigliatura della casella n. 13;

B) sui titoli al portatore contro ritiro della cedola n. 13 e sotto deduzione dell'imposta cedolare del 10%:

presso la Cassa Sociale - Via de' Cerretani, 6 — Firenze — e presso le seguenti Case autorizzate:

«La Centrale» Soc. per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche — Milano — Via Dante, 4

Credito Italiano
Banca Commerciale Italiana
Banco di Roma
} a Bologna,

UN ANNO DOPO

Il **FRIGORIFERO FIAT 125** fu presentato al pubblico italiano a Pasqua dell'anno scorso. **Un anno appena di vita. Ma un successo così grande e crescente come dopo un'esperienza decennale.** La cosa si spiega anzitutto con il nome Fiat ed in particolare con il fatto che questo frigorifero porta in sè **la garanzia tecnica più sicura del perfetto funzionamento, senza necessità di manutenzione alcuna e contro ogni possibilità di manomissioni.**

Si tratta infatti - com'è noto - del primo e tuttora unico frigorifero del **tipo sigillato** totalmente costruito in Italia; cioè di un frigorifero che ha tutto il delicato meccanismo della refrigerazione sigillato con saldatura in un unico ambiente metallico inviolabile.

È questa caratteristica tecnica, veramente costruttiva, che ha dato al pubblico l'immediata piena fiducia nel **FRIGORIFERO FIAT**: una fiducia infallibilmente riscontrata dalla quotidiana esperienza domestica.

FRIGORIFERO FIAT

il più grande successo dell'industria del freddo a domicilio

Pubblicità Economica

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

FOTOGRAFICO studio, piazza Statuto 19, Torino, cedesi urgentemente attivo condizioni. 32715

GRANDIOSA novità pubblicitaria giochi istruttivi omaggio, cercansi esclusivisti dinamici impegno minimo e rilevanti diritti riproduzione. Scrivere cassetta 101 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32770

IMPORTANTE novità gioco istruttivo bambini, possibilità grande smercio, cedesi brevetto. Scrivere cassetta 100 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32774

PER sviluppo azienda cave dintorni Torino cercasi socio con impiego amministrativo, capitale 30-50 mila, ottimo affare, forniture municipali assicurate. Scrivere cassetta 85 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32665

FORTICI Vittorio signorile robusto annuale guanti lorsetto cravatte cedesi 25.000 Nm 250. Albertina 27. Fabbro 33341

QUINDICINILA cercansi restituzione mensile garantita. Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32772

RENDITE vitalizie vantaggiosissime persone anziane. Agenzia Centrale Torino, Maria Vittoria 18. 32690

RIMETTESI negozio tabaccheria elettricità ottima posizione poco ammontare. Scrivere cassetta 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33781

STOFFE pelliccie centrale avviato cediamo. Scrivere cassetta 81 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32674

URGONO lire 300.000 massima garanzia, scrivere cassetta 68 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32721

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CONCESSIONARI liquito panificazione miglior prezzo subito occupandosi lo proprio Molto Glutinato Spaga, Lavorne Ferrara (Vercelli). 33214

DISTILLERIA cerca rappresentanti Provincia Alessandria, Novara, Aosta. Scrivere cassetta 76 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32721

IMPORTANTE fabbrica cera liquida speciale per pavimenti cerca piazzisti Torino e Provincia. Scrivere cassetta 37 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32756

INDUSTRIA chimica milanese per nuovo modello autarchico cerca Torino rappresentante intermediario drogherie, merceria, calzaturiere. Referenze indispensabili a cassetta 322 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1943

INDUSTRIA maglieria cerca rappresentanti intermediari clientela dettaglio Torino Piemonte. Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33287

b) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. Assicuratori! Impiego troverà trattando seconda teoria pratica turniti agglustatori solidatori. Già insegnanti Istituto Industriale. Rodano 56. 32368

A. A. Aggiustatori, fornitori, impiego sicurissimo troverà trattando seconda teoria pratica Accademia Albertina 31. 33279

A. Accetta impiego Scuola aggiustaggio, tornerie, saldatrice autogena elettrica. Bertola 15. 13193

ABILI lavoranti, aiutanti, apprendisti sarta signora. Tortonese, via Cavour 15 ter. 13113

ACCELERA impiego prima scuola saldatura insegnanti specialisti torinesi. Corso Matteotti 10. 32985

A persona abilissima vendita, adatta persona negozio calzature. Cestianini offerte manoscritti referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 93 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32760

ARS Perfetta, corsi taglio 50 mensili, facilita impiego. Corso Vittorio 19. 33295

ASSICURATEVI buon impiego impiegando Risparmio. Dattilografia, Computometer, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza, Scuola Moderna. Martiniani 9. 33427

ARTE. Lavoro garantisce Scuola Taglio (Primaria, superiore professionale) Bertola. Garibaldi 9. 13212

CASA spedizioni specializzata spedizioni marittime cerca produttore oppure impiegato pratico ramo desidera buona carriera produzione, financiari massima riservatezza. Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32756

CERCANSI abilissimi tornitori meccanici. Scrivere cassetta 96 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32764

CERCANSI camerata regolo pratica armerio barrette, anche non pratiche articolo, preferibilmente conoscenza lingue. Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33278

CERCANSI operaie in pelletteria e valigeria. Attasillo, via Ivrea 27. 33295

CERCASI abile corrispondente stenodattilografa per importante azienda. Inutile offrirsi se non in possesso ottimi requisiti. Scrivere cassetta 49 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32629

CERCASI apprendista lavori ufficio possibilmente conoscenza pacco anche indicare età stipendio referenze. Scrivere cassetta 57 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32680

CERCASI domestica capace fatto lavoro mattina sera. Cairoli, via Cavour 38. 33214

CERCASI esperto capo tornaria automatico multimandrino; offresi lunga e proficua esperienza, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 25 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1945

CERCASI fattorino ciclista. Taurinia, corso Re Umberto 158. 13207

CERCASI fattorino per commissioni con bicicletta. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13216

CERCASI giovane pratico buona memoria per archivio corrispondenza. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33239

CERCASI impiegato redigere atto ufficio e magazzino. Scrivere cassetta 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33260

CERCASI portinaia graziata casa tranquillissima. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13111

CERCASI rappresentante stenodattilografa e rettificatore stenodettato 1.o esperienza. Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33251

CONCESSIONARIA Fiat cerca abile operaio specializzato pompe iniettori rettifica Ugelli. Scrivere dettagliando precisa referenze, Sagsa, Ostiense 41, Roma. 32479

CONIUGI con due bambini cercano seria capace persona di servizio. Giulio, via Gropello 30. 13202

DATTILOGRAFA fatturista cercasi alcune ore pomeriggio. Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13226

DISEGNATORE diplomato ragioniere diplomato Istituto Industriale assegnano. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13097

DISEGNATORI pratici di impianti elettrici cercansi da industria metallurgica meccanica ligure. Offerte dettagliate cassetta 54 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1941

DITTA tessuti seminuovissima pensetta contabile completamente pratica ramo. Indicare referenze precise. Scrivere cassetta 29 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32684

IMPORTANTE medio industria meccanica cerca abile disegnatore. Scrivere indicando età posti occupati referenze cassetta 38 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33292

INDUSTRIA metallurgica cerca impiegati giovani, post-militari pratica vita lavorazione, pendolino organizzazione; altri corrispondenti uffici avuali conoscenza. Scrivere cassetta 14-O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13136

PORTIERE, sindacato, ammogliato, age artigiano, cercasi per casa signorile. Scrivere cassetta 52 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32609

PRIMARIA ditta cerca subito abilissima venditrice biancheria confezionata signora, cercasi molta pratica dell'articolo, età non superiore trenta anni, bella presenza. Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33240

PRIMARIA industria Moncalieri cerca subito dattilografa, pratica ufficio contabilità, specificare referenze precise. Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32730

PRIMARIO istituto informazioni commerciali cerca abilissima praticità ambiente pratico del ramo ottime condizioni. Offerte dettagliate con referenze a cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13127

PROVETTI addetti elettrici autogeno ed accessori. Marone Notario, via Tesauro 3. 33245

PULITORE pratico nichelare cromare, cerca officina meccanica per reparto galvanico, posto indipendente sicuro. Scrivere cassetta 70 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32701

RICHIEDESI immediata assunzione ottimi tornitori meccanica precisione ed attrezzista operatore. Sida, 20, via Moncalieri. 33225

SARTA inclita lavoro, insegnando nettamente taglia confezione, Barbey, corso G. D'Annunzio 33. 32315

STENODATTILOGRAFA abile cercasi. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 300 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32723

STENODATTILOGRAFA già pratica ricerca seria azienda. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33250

STENODATTILOGRAFA veloce esperimentata preferibilmente conoscenza francese immediata assunzione. Presentarsi solo personalmente con documenti. Sida, 22, Moncalieri, Torino. 33246

TAGLIATORE abile distinta presenza ottimo referenze cerca primaria sartoria. Scrivere cassetta 216 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33248

TORNITORI rettificatori periti ripassatori disegno cerca Stabilimento Aeronautico, Ravedati, Stupinigi 68. 32491

URGONO magliaristi guantaie macchine rettilinee. Scrivere cassetta 89 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32732

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CONTABILITA' corrispondenza libri prima lunga pratica articoli. Scrivere cassetta 189 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32396

DIGIABBETTENNE 4a magistrale pratica disegno e lavori ufficio offresi posti pretese. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33276

DIPLOMATO trentacinquenne, pratico lavori ufficio, cerca impiego decoroso, sempo migliorare, serie referenze, disponibile contabile. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33246

DISTINTA, sola, seriissima fiducia direzione casa, impiego decoroso ovunque. Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33279

EX-segretario Istituto Previdenza Sociale cerca impiego, incarichi. Preferisce mili. Scrivere cassetta 91 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32799

MECCANICO, signore tempi, disciplina, sistemazione lavori. Tessera postale 711829. Torino. 13254

QUARANTOTTENNE pensionato impiegherebbesi fattorino custode, posto fiducia, qualsiasi. Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33248

SIGNORINA giovane, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi come segretaria di fiducia o ramo ufficio, disposta recarsi fuori Torino. Ottima referenze. Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33254

TAGLIATORE lunga esperienza direttiva confezioni in serie, cerca sistemazione Torino o provincia. Scrivere cassetta 58 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32589

TRENTAQUATTRENNE ragioniere, disposto qualsiasi, offresi massima serietà, massima capacità. Scrivere cassetta 85 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32749

VENTICINQUENNE intelligente, pratico poche ore, contabilità, impiegherebbesi. Referenze. Vivarengo, San Mauricio 63. 33263

35enne diplomato, presenza, offresi posto fiducia; garanzie. Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13033

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA meccanico presenta passaporto europeo, cauzione, offresi. Scrivere cassetta 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33270

CAPACISSIMA in cucina, pigiama, mutande, vestaglie, assume lavoro in casa. Scrivere Beccaris, via Madama Cristina 131. 32542

MECCANICO cercano meritevole, buone referenze. Scrivere cassetta 76 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32714

QUOCO capo, cucina italiana straniera, lunga permanenza Belgio offresi stagione alpina marina albergo, ristorante. Certificati. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13077

SARTA abilissima rovai giornata casa signorile. Telefonare pomeriggio numero 73-806. 13214

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

AFFITTASI subito camera mobiliata centrale, volendo piede a terra. Telefonare 49-702. 33765

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. Argenterie rottami non gioielli importantissimi impegnanti acquista Vigliani, Lagrange 9to, 628

A. A. A. A. Argenterie, oro, brillanti, gioielli comprero massimi prezzi. Fabbricante, Cavour 6, unica sede. 719

ALL'INDUSTRIALIZZAZIONE mobilificio, corsi Regio Parco 5, importantissima esposizione mobili isolati, camere complete. Facili ridottissimi. Facilitazioni. 1015

BRILLANTE qualunque grossi altro piccolo vendesi eredi. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33275

CALZIFICIO Aurora. Reparto qualità antiche pelo. Lavorazione extraforte, indemagliabile. Vasto assortimento. Cuneo-corso Giulio Cesare 5. 12379

CERCANSI macchine Olivetti usate, ottime condizioni. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33240

COLONIA finissima, novità floreale, compiono la loro lire sette. Schiena del Popolo, via Andreotondo uno. 12983

COMPERO camera matrimoniale bella, se vera occasione. Scrivere cassetta 81 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32728

FABBRICA mobili classici, moderni, eseguisce, salotti, Garanzie, Facilitazioni. Cambi. Giovanone, Cibrario 16. 32

LIBRI antichi moderni acquistiamo, Libreria Antiquaria, San Francesco Paola 19 bis. 33230

MACCHINE cucire assortimento esterno, nazionali, rivenditori, Cerruti, Barbaroux 5. 32734

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, Pezzi imitazioni, Cucine smaltate. Accettasi cambi. Esposizioni. Consegna gratuita provincia. Ribaudengo, Lamarmora 2. 13097

MOBILI Savoiardo, Barocco, Quattrocentino, Rinascimento, tre corpi faggio 1250, Novecento 850, cucine 260, via Maria, San Massimo 42. 33198

PELLICCIA accettereti meravigliosa. Scrivere indicando qualità prezzo, cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33249

RADIO, migliori marche 1940, 6 valvole conte monte 370, Supereradio. Arcivescovado 1re. 32559

RADIO occasioni 100-500, Radiofonografi 900, Super Radia. Arcivescovado 1re. 32527

REALIZZATE denaro, offresi libri antichi moderni. Libreria specializzata mobile personale tecnico domicilio Torino comune. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13076

SINGER mobile lusso (chiusa) vendo 550, Montebianco 61 (S. Rita). 32469

VENDO piano Schmidt originale. Telefonare 72088. 15039

VENDONSI mobili stile anche camere complete. Telefonare 68-831, Rivoicersi portineria Ruffino Ferraris 69. 33723

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola - Minimo L. 30

DIPLOMATO laureato trentottenne conoscerebbe signorina o vedova ventiseiquattrentacinquenne amante famiglia. Scrivere cassetta 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33241

GIOVANE fornisce alto presenza scrittore ufficiale congedo privo conoscenze sposerebbe colta affettuosa posizione economica. Assicurasi segretezza. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13091

SIGNORINA, distinta presenza, sposerebbe serio 40-45enne, buon impiego. Scrivere cassetta 84 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32742

VENTENNE piacente, contanti centomila, sposerebbesi. Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33291

16enne, sulla quindicina, buona famiglia, sposerebbesi, massima serietà. Scrivere cassetta 47 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32630

SOLO, aspetto giovanile, solida, onestà lavoratrice, posizione provinciale, casa, sposerebbe 35enne piacente, cattolicissima o vedova benestante o certo solo affettuosa. Scrivere cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13197

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI casa 120.000-300.000 preferibile autogenerra. Pietro Micca 8, Bergaun. 33292

ACQUISTO o affitto alloggio 5 camere cucina bagno presso Porta Susa. Telefonare 71-012. 13213

AERONAUTICA, corso Francia, reddito terreno, cassetta. Rivolgersi Carlo Cattelli 24. 32737

AHONIMA vende palazzo centralissimo fiorentino 2.800.000 (serietà). Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13233

CAMERE 62, negozi, bagni, ascensore scorso 715.000. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13232

CASCINOTTA con ricetto, collina panoramica, autostrada, cenisio. Scrivere incaricato Natale Benevolo, Avezzano 9 ble. 33166

CERCASI casa rurale montagna vicinanze Torino adattabile arredamento estivo capace contenere cento letti. Scrivere cassetta 219 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32485

PROPRIETARIO vende direttamente casa centenile 135.000 escluso mobilio. Scrivere cassetta 54 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32659

VENDO subito villa libera subito 11 ambienti rimessa cinatino giardino frutteto, riscaldata Motoveicolorimo. Telefono 91-466. 32744

VENDO casa terreno trattoria ben avviata Belvedere Saluzzo. Rivolgersi Brunetti, Costigliole (Cuneo). 13039

VENDO cascina, laboratorio mq. 70, ufficio, alloggio. Pravero, Orsiera 8. 32676

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Affittasi subito signorili due camere cucina tutte comodità. Colli 118. 32699

AFFITTANSI rimesse magazzini garages Fiat Nuova. Rivolgersi Montevecchio 3, Cavaglià. 33689

AFFITTASI vasti locali adatti negozio uffici ecc. San Francesco Assisi ventisette. 13076

ALLOGGI due camere cucina termosifoni (facilitazioni). Corso Traiano angolo Frassinetto. 13251

ALLOGGI nuovi camera cucina comodità moderne garage. Corso Ferrucci 93. 33210

ARIZIANO, solo, cerca alloggetto tranquillo. Scrivere cassetta 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33286

AZIENDA elettromeccanica cerca locali industriale 1000 mq. coperto 200 scoperto altre locali adatti ufficio circa mq. 200. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13110

CENTRALISSIMI negozi grandi piccoli, adatti salumeria, macelleria, drogheria ed altri generi affittansi luglio. Via Bertola 31 angolo San Tommaso. 12624

CERCANSI per uffici ciascuno venti ambienti non oltre primo piano con ascensore locale pianterreno, posizione centrale. Scrivere cassetta 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32615

CERCANSI maccio bene esposto 2 vetrine servizi. Valentino Crimea Cornelia, Bottagliare 45-279. 33279

CERCO in affitto locali uso magazzino milanino mq. 1500-2000. Specificare località, condizioni. Scrivere cassetta 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13138

CERCO tre, quattro vani piano terreno rialzato uso ufficio zona centrale. Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12807

CONIUGI francesi cercano camera cucina maccio. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13215

14 piazzali locali disponibili adatti abitazione ed uffici piano terreno affittansi subito, Corso Stupinigi 92. 33644

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFITTASI S. Rita autotelaio e meccanico, motorino, Dovella, Palermo 36 bis. 32716

ALBERI cuscio costruzione raddrizzature rettifiche tempera frammatura. Strada, Nicola Fabrizi 95, tel. 70-156. 13104

AUTOSCUOLA Giraudi: tariffe minime nelle lezioni. Telefono 42-055, Giulia 48. 13220

AUTOSCUOLA riconosciuta, Ingegnere Marocco, Cibrario 10. Telefono 44-234. Bentina, patin, elettrici. 12941

BIANCHI: assortimento cicli, moto nuovi modelli, Ratazzolo, Peschiera 35, 41-947. 12795

FUNZIONARIO Fiat cede 1500 munitissima. Scrivere cassetta 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33302

GUZZI 500 vendo o cambio Topolino. Augusto Aliezy 15, Torino. 33361

MILLE Miglia 1100 velocissimo chiuso 2500 chilometri. Capello, Lagrange 17. 33244

PRIVATO vende 1100 come nuova ultima serie. Rivolgersi Re Umberto 67. 33248

VENDESI Alfa 2300 pelle interno pluriuncina prova vera occasione. Alfa 1750 2 mesi cabriolet meno nuovo perfetta. Rivolgersi Bolla, Nizza 91. 13153

VENDO Fiat 500 apribile prezzo affare. Scrivere cassetta 8 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32540

VENDO rimorchio 621 lungo metri cinque. Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13234

VENDONSI migliori offerente due barche 505. Taurinia, Re Umberto 158. 13208

Tadini Lambertenghi

PRIMARIA DITTA SPECIALIZZATA IN

STOFFE e CONFEZIONI

per UOMO
GIOVANETTI
e BAMBINI

annunzia alla
Spett. Clientela l'apertura della

NUOVA SEDE
IN TORINO

PIAZZA CASTELLO, 15
angolo via Garibaldi

Novara - Vercelli - Casale Monf. - Genova - Como

cravatte-sciarpe

scappino

le più belle del mondo

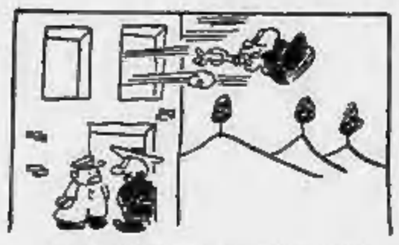
OMAGGIO

a tutti i clienti, della
TABELLA DEI 30 COLORI
moda Primavera - Estate
depositati all'Ente Nazionale Moda
e del nuovo prospetto di
armonizzazione della cravatta all'abito
in tutti i Negozi Scappino:

TORINO - Via Roma, 16
TORINO - Piazza Carlo Felice, 7
TORINO - V. Roma, 31 (Pal. Fiat)
TORINO - Piazza Castello, 23
TORINO - Via Cernaia, 22
ROMA - Corso Umberto, 152
ROMA - Via Nazionale, 32
ROMA - Via del Tritone, 61
ROMA - Via C. Battisti, 134
ROMA - Via Arenula, 43
ROMA - Corso Umberto, 401
ROMA - Via Vittorio Veneto, 119
ROMA - Corso Umberto I, 257
ROMA - Via Merulana, 9
ROMA - Via Ottaviano, 8
ROMA - Via Nazionale, 52

MILANO - Via Tomaso Grossi, 4
MILANO - Portici P.za Duomo, 23
MILANO - Via Orefici, 11
NAPOLI - Via Roma, 251
NAPOLI - P.za Trieste Trento, 57
NAPOLI - Via Roma, 72
VENEZIA - Mercerie Orologio, 148
VENEZIA - Merc. S. Giuliano, 207
VENEZIA - Lido
FIRENZE - Via Roma, 7
FIRENZE - Via Martelli, 12
FIRENZE - Via Calzaioli, 8
BOLOGNA - Via Indipendenza, 2
BOLOGNA - Via Rizzoli, 4
PALERMO - Via Ruggero VII, 38
PALERMO - Via Maqueda, 316

TRIESTE - Piazza Ciano, 3
TRIESTE - Passo S. Giovanni, 1
BARI - Corso Vitt. Eman., 56
GENOVA - Via XX Settembre, 208 r.
GENOVA - Via XX Settembre, 131 r.
GENOVA - Piazza De Ferrari, 13 r.
VERONA - Via Mazzini, 69
CATANIA - Via Etnea, 189
CAIRO - Rue Kasr El Nil, 38
CAIRO - 6, Boulevard Pound I
ALEXANDRIE - R. Cherif Pacha, 23
MEXICO D. F. - Av. 16 Sept., 1
MEXICO D. F. - Av. Juarez 38
MEXICO D. F. - Av. Madero
PUEBLA - Portal Hidalgo, 10
MONTERREY - Gr. Hotel Monterrey



— Il dentista? No, non c'è; è uscito in questo momento....

— Signora, tra noi due tutto è finito: leghiamo il cavallo e andiamocene voi da una parte e io dall'altra!

— Signora, che momento ho passato! Se non mi riparavo in tempo, m'innamoravo di voi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 31 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 79

Misure estreme per il blocco nel piano dei franco-inglesi

L'azione contro i neutri comincerà con la "polizia„ dei mari scandinavi - Pressioni sulla Turchia per l'apertura degli Stretti - Contingentamento delle importazioni dei neutri sulle cifre del '38 - Parla Churchill

Parigi, 30 marzo.

Il problema del momento — discusso per ammissione generale nella 6.a riunione del Consiglio Supremo interalleato — il problema cioè della intensificazione del blocco intorno alla Germania (e quindi implicitamente della politica franco-britannica verso quei Paesi neutrali che, con la Germania, sono confinanti) è discusso oggi a Parigi in guisa tale da far intravedere su quale strada potrebbero mettersi i belligeranti occidentali. Le supposizioni e i consigli odierni di alcuni scrittori, potrebbero essere sintomi della prossima azione dei Governi alleati nei confronti dei neutrali e non belligeranti.

Dalla diplomazia alle armi

L'azione sarà soltanto diplomatica? La risposta a questa domanda è data dall'annuncio che nelle acque territoriali della Norvegia, gli alleati si assumeranno — o sarebbe meglio dire si arrogheranno — il diritto di svolgere servizio di «polizia». Sarà questo, indubbiamente, l'esempio più spinto della intensificazione del blocco antitedesco, giacchè far servizio di cosidetta polizia, potrà equivalere, in pratica, a colare a picco le navi mercantili germaniche passanti attraverso quelle acque: e colare a picco delle navi è un'azione di guerra. Si può quindi dire che nei riguardi della Norvegia, la diplomazia abbia ormai ceduto il campo alle flotte. Ma verso altri neutrali gli alleati, con ogni probabilità, useranno metodi differenti. Anzitutto si presenta alla considerazione dei commentatori parigini il caso della Russia. Le navi da guerra bellanc'che esercitano la vigilanza nei dintorni di Vladivostok e fermano le navi sovietiche provenienti dagli Stati Uniti, per sequestrare i carichi che presumibilmente sono destinati alla Germania. Carichi destinati alla Germania saranno tutti quelli del quale l'U.R.S.S. non avrebbe bisogno se non esistessero gli accordi commerciali conclusi fra Berlino e Mosca l'11 febbraio scorso.

Nei confronti della Russia, dunque, si eserciterà il puro diritto di controllo, ammesso, in via di massima, dalle regole internazionali. Si osserva qui tuttavia che sarebbe insufficiente arrestare le importazioni tedesche attraverso la Siberia. Il Reich importa il petrolio caucasico per il Mar Nero e la Romania. Uno dei quesiti da porsi è perciò se non sia giunto il momento di discutere con la Turchia il problema dell'invio di navi da guerra alleate nel Mar Nero, per i Dardanelli; ossia di discutere se la Convenzione di Montreux non possa essere interpretata in maniera favorevole alla politica di Parigi e di Londra. Detto suggerimento viene fatto da Pertinax, le cui idee, ben sappiamo, trovano piena accoglienza sia tra il personale permanente del Quai d'Orsay, sia presso il nuovo Presidente del Consiglio francese.

Nemmeno queste iniziative, ad ogni modo, potrebbero bastare, argomenta Pertinax. Ed egli asserisce che prima o dopo, ma piuttosto prima che dopo, i Governi alleati saranno costretti a decretare il contingentamento delle importazioni dei Paesi neutrali.

Parigi e Londra, cioè, dovrebbero, secondo lui — che per il momento è il solo a sostenere una simile enormità — prendere a base le statistiche delle importazioni degli anni ad esempio 1936-1938 e dichiarare che a nessuno sarà permesso di acquistare all'estero più merci di quante ne abbia acquistate durante il detto periodo. Se qualche Paese importasse, di una data merce, di più, l'eccedenza verrebbe sequestrata.

Programmi estremisti

Le ragioni che inducono il citato scrittore a denunciare una interpretazione così estremista e bellicosa dei diritti dei belligeranti nei riguardi dei Paesi che non fanno la guerra, sono evidentemente quelle esposte stasera nel *Paris Soir*.

Il giornale afferma che le importazioni dei neutrali sono aumentate negli ultimi sette mesi in misura tale da far credere che buona parte di esse finisca in Germania. Da settembre a novembre la Svezia avrebbe importato il quadruplo di cotone in confronto del 1938; l'Olanda il triplo; la Norvegia il doppio. E non è da credere, dice il giornale, che quei Paesi si siano messi a moltiplicare la produzione di tessili. Tanto meno è da credere che l'Ungheria e la Svizzera abbiano bisogno ora di un quantitativo di cotone che è venti volte superiore a quello degli anni precedenti. Ora, poichè la Germania non importa più nulla direttamente, ma gli acquisti europei di cotone sono aumentati del 250 per cento rispetto a quelli dell'epoca in cui la Germania importava la fibra, si dovrebbe dedurne che molte vie di accesso al Reich siano rimaste aperte. Ed è necessario bloccarle.

Qui si presenta così il problema di intavolare delle trattative diplomatiche prima di ricorrere ad altri mezzi. Esse potrebbero rivelarsi delicate e difficili; e ciò perchè non vi è Paese neutrale che veda con favore tale ingerimento franco-britannico nei suoi commerci; e perchè l'osservanza di una neutralità assoluta esigerebbe che, di conserva con le importazioni indirette della Germania cessassero anche le importazioni indirette della Francia e dell'Inghilterra.

Giorgio Sansa

Daladier a colloquio con Weygand

Parigi, 30 marzo.

Il Ministro della Difesa Nazionale, Daladier, si è intrattenuto in serata col generale Weygand.

L'ambiguo rincorrersi tra Mosca e Londra

Londra, 30 marzo.

Poco o nulla da aggiungere oggi a quanto si è detto in merito alla dichiarazione solenne, e a proposito di qualche altro elemento di fatto come la convocazione dei rappresentanti diplomatici britannici a Roma e ad Ankara e nelle capitali danubio-balcaniche, come la informazione sul prossimo probabile ritorno di sir Seeds a Mosca, come l'altra informazione riguardante la desiderata riapertura delle conversazioni commerciali fra l'Inghilterra e l'Unione sovietica. I giornali di oggi e quelli di domattina che abbiamo già sotto gli occhi non fanno altro che confermare le nostre antiche e recenti impressioni circa l'atteggiamento della diplomazia londinese nei riguardi dei mezzi migliori per passare l'anello di ferro al naso dell'orso sovietico e, magari, per impegnarsi a fare qualche balletto.

Addio al diritto internazionale

Per questa ragione evitiamo di citare di questo o quel giornale notizie o interpretazioni che i nostri lettori ormai conoscono. Ci fermiamo piuttosto su un aspetto della situazione quale si è maggiormente precisato nelle ultime ventiquattro ore. Si tratta di questo: mentre l'adunata di ambasciatori e ministri britannici accreditati nelle capitali del Mediterraneo centro-orientale e dei Balcani viene araldata con tanto accompagnamento di fanfare annuncianti l'inizio dell'offensiva, o controffensiva, diplomatico-economica, in quel settore d'Europa, appare abbastanza chiaro che i rappresentanti diplomatici da convocare avrebbero dovuto essere quelli accreditati nei paesi scandinavi, giacchè è proprio in quella direzione che sarà sviluppata la prima azione: quella cioè di tentare in un modo o nell'altro di tagliare la strada ai rifornimenti, specialmente di minerale ferroso, destinati alla Germania. Ma è forse proprio perchè la decisione di agire in tale zona è già stata presa, che si preferisce non sentire l'opinione dei ministri britannici ad Oslo e a Stoccolma; e la decisione pare sia dura. Negli stessi ambienti inglesi stasera si dice che gli alleati hanno buone ragioni per applicare «misure eccezionali», anche se esse porteranno a qualche leggero allontanamento dalla procedura ortodossa», che, comunque, gli alleati rispetteranno il cancvaccio principale del diritto internazionale. Quanto abbiamo chiuso tra virgolette sarà pubblicato dal *Sunday Times* di domattina. Ammissione questa senza dubbio grave, anche perchè essa indica come fra le parole della risposta britannica alla nota di proseista italiana e in pratica corre una differenza della quale per ora non siamo in condizione di misurare l'ampiezza. Naturalmente la decisione di cui si è parlato viene giustificata secondo una formula che pare presa dal ricettario di Churchill, ai neutrali cioè si chiede: cosa succederà se vincono i tedeschi? *L'après moi le deluge*, non potrà forse male alla manarchia di Francia?... Ma che parliamo di formule churchilliane! Lo stesso primo Lord stasera, parlando alla radio, ha messo il suo pepe oratorio sulle voci che prevedevano questo indurito atteggiamento britannico. Implicitamente ed esplicitamente ha detto che se la guerra dura a lungo la colpa è dei neutrali che «terrorizzati dalla Germania» forniscono ad essa le materie necessarie per la guerra moderna». Questi neutrali sono dunque avvertiti; e sono avvertiti da un membro del Governo britannico.

Il discorso di Churchill, nel suo complesso, per quanto duro e per quanto mantenga tutte le caratteristiche oratorie e mentali del primo Lord dell'Ammiragliato, è di qualche cosa meno inopportuno e meno insolente di quello da lui pronunciato un paio di mesi addietro; però c'è un fatto che quello era un discorso, una offensiva di parole; questo, invece, secondo le apparenze, sarà seguito dai fatti.

Da Molotof a Churchill

Interessante poi, agli effetti delle relazioni anglo-sovietiche, una dichiarazione fatta da Churchill nella parte conclusiva del suo discorso. Egli, dopo una condanna generica ed introduttiva dell'azione sovietica contro la Finlandia e dopo aver detto che la Russia non avrà bisogno di entrare in guerra a meno che non lo faccia per attaccare, ha detto queste parole: «La nostra lotta è contro Hitler e contro la potenza della Germania nazista». A questo punto quelli che ascoltavano alla radio si sono chiesti come Churchill non abbia aggiunto un «solo» contro Hitler e contro la potenza della Germania nazista. Ma l'attesa è durata poco: si trattava soltanto di un'abilità oratoria giacchè subito Churchill ha detto: «C'è la testa e c'è la fronte del rettile, ed è là e soltanto là che noi tiriamo il nostro colpo».

Inutile, perfettamente inutile, sprecare spazio per sottolineare questo passaggio che costituisce una specie di «garanzia» alla Russia. Inutile sprecare inchiostro per sottolinearne l'interesse tanto più grande in quanto il discorso del Primo Lord segue, e direttamente o indirettamente risponde, a quello del Commissario sovietico agli esteri.

Del discorso di Molotof la stampa inglese ha fatto capitale: non ha ignorato quei passaggi coi quali il Commissario agli Esteri ha attaccato i «guerrafondai occidentali» ma ha calcato con i suoi commenti su quella parte in cui egli ha lasciato capire, e voluto far capire che, a conti fatti, l'Unione Sovietica dà un aiuto relativo alla Germania. Quella affermazione che la Romania — non si dimentichi, potenza *garantita* — manda alla Germania più roba di quanto non ne mandi l'Unione Sovietica, costituisce il pezzo di resistenza per la propaganda britannica.

La stampa inglese fa della propaganda e sta bene: sarebbe bella che non ne facesse. Ma dobbiamo aggiungere che alcuni osservatori neutrali fra i più smaliziati considerano con una certa riserva e con un certo sorriso l'attacco fatto da Molotof contro la Inghilterra e la Francia. Tali osservatori pensano che chi disprezza vuol comprare o, per dirla in modo meno brutale, che l'ombra fugge quando le si corre dietro e rincorre quando la si sfugge. E poi gli inglesi hanno buona esperienza e valida memoria per giudicare i discorsi dei russi: nella primavera scorsa Molotof teneva i discorsi che teneva, attaccava chi attaccava. Poi è successo quello che è successo, quello che può — secondo gli inglesi — succedere un'altra volta.

Leo Rea

La settimana finanziaria

Le ripercussioni europee del crollo della sterlina a New York

Londra, 30 marzo.

Il crollo della sterlina sul mercato di New York e le immediate notevoli ripercussioni che esso ha avuto sui mercati danese, turco e brasiliano, hanno ravvivato e reso ancora più pungenti del passato le critiche alle asserite deficienze del sistema britannico di controllo dei cambi. Mentre pochissimi sono coloro che chiedono un controllo rigoroso e assoluto dei cambi, analogo a quello esistente in Germania, la maggioranza dei ceti finanziari e mercantili britannici svolge una critica negativa del sistema attuale, lamenta la miopia degli organi preposti alla tutela del credito britannico, ma non offre alcuna proposta concreta per rimediare alle manifeste deficienze.

Come di consueto da parte ufficiale non si è data alcuna risposta a tante critiche, nemmeno attraverso la colonna finanziaria del *Times* e la settimana si è chiusa con la crescente tendenza a considerare il crollo della sterlina a New York come un fenomeno del tutto temporaneo, privo di significato di lunga portata.

Contemporaneamente alle oscillazioni della sterlina, la City ha dato nella settimana molta attenzione agli avvenimenti dell'Europa settentrionale, sopratutto in rapporto alla notizia che la Francia e l'Inghilterra sono decise a interrompere gli approvvigionamenti tedeschi di minerale di ferro scandinavo, ciò che ha suscitato forte reazione contro i franco-inglesi sopratutto in Svezia, non ostante che questi si siano impegnati ad acquistare tutto il minerale di ferro che la Germania aveva accaparrato. Un'altra ragione dell'interesse della City nella situazione nordica è stata fornita dall'articolo della *Tribuna* di alcuni giorni or sono nel quale è detto esplicitamente che l'Unione sovietica è decisa a estromettere totalmente l'Inghilterra dal mercato finlandese

Debolezza del mercato americano

New York, 30 marzo.

Le impressioni riportate da Sumner Welles durante il suo viaggio in Europa sono state avvertite dal mercato mobiliare prima ancora che il presidente Roosevelt sommariamente le confermasse ieri. Esse sono state, come è noto, del tutto negative relativamente alle prospettive della pace a breve scadenza e i titoli automobilistici, aeronautici e siderurgici hanno ripreso a salire lentamente.

Le impressioni di Welles hanno influenzato il mercato più dell'annuncio che Londra e Parigi intendono intensificare il blocco delle importazioni tedesche di minerale di ferro scandinavo e del comunicato conclusivo della sesta riunione del supremo consiglio di guerra franco-inglese a Londra.

Carbone sud-americano venduto all'Italia

Washington, 30 marzo.

L'Associazione carbonifera nazionale, nella sua consueta rassegna dei mercati, ha dato notizia oggi che si intensificano le spedizioni di carbone sud-americano dirette in Italia. Esse ammontano a 18 mila tonnellate in gennaio, a 33 mila in febbraio e ad assai di più in marzo. Sembra che l'incremento delle esportazioni sud-americane di carbone in Italia sia limitato esclusivamente dalla disponibilità di mezzi di trasporto marittimi.

La morte a Londra del Ministro della Marina mercantile

Londra, 30 marzo.

E' deceduto oggi per un attacco cardiaco il ministro della Marina mercantile, sir John Gilmour.

Dandone notizia i giornali rilevano che egli era stato nominato ministro nello scorso ottobre quando venne costituito il Ministero della Marina mercantile. Precedentemente Sir John Gilmour, che rappresentava il Collegio di Glasgow, era stato ministro degli interni e ministro dell'agricoltura. Aveva 63 anni ed apparteneva ad una antichissima famiglia scozzese.

Un pallone frenato che faceva parte della cintura di sbarramento antiaereo di Londra ha strappato gli ormeggi ed è andato alla deriva restando agganciato, dopo un lungo volo, al tetto di una fabbrica della periferia.

Le responsabilità delle democrazie nello scatenarsi del cataclisma europeo

Il valore dei documenti che i tedeschi hanno trovati nel Ministero degli Esteri di Varsavia

Berlino, 30 marzo.

Mentre il genio delle armi sembra procedere in questa guerra con ritmo tanto lento e contenuto (non in tutti i campi, tuttavia, e in ogni modo non da tutte e due le parti, mi darebbero qui sulla voce, non senza ogni ragione, i colleghi tedeschi; ed è del resto di oggi l'osservazione di un grande giornale, caratteristica assai significativa e degna di meditazione di questo conflitto essere quella di avere già apprntato, in mezzo alle armi, e si direbbe prima delle armi, e senza alcuna voce in capitolo dell'altra parte, quelle «soluzioni definitive», che possono già esser dette post-belliche, che sono quelle che importano e che si possono vedere in catena dal golfo di Botnia al Baltico, all'oriente polacco, e giù, giù fino al sud-oriente, già redento in ogni modo da ogni ingerenza egemonica estra spaziale) non ugualmente si può dire però per il genio storico, quello cioè che, oltre a farla, si interessa già fin da ora un poco di scriverla la storia, o per lo meno di preparurne la scrittura: e per questo riguardo, straricco e tuttavia importante è il contenuto dato finora dal Governo del Reich con i suoi ripetuti *Libri bianchi*, quello originale e quelli della risposta alle analoghe pubblicazioni avversarie, nonchè con le pubblicazioni, anch'esse non meno essenziali per l'origine della guerra, sull'opera del cessato Governo polacco a riguardo delle minoranze germaniche.

Poche volte però l'interesse storico e politico di queste pubblicazioni tedesche ha raggiunto il grado toccato dal nuovo *Libro bianco* ieri sera distribuito alla stampa internazionale, costituito tutto di documenti non proprimente tedeschi, bensì polacchi, dal Governo del Reich trovati nell'archivio dell'ex Ministero degli Esteri di Varsavia e che sono oggi al centro dell'attenzione della stampa così tedesca come del mondo intero.

Le responsabilità americane

In breve: il valore della pubblicazione, di cui si registra l'eco sensazionale destata in tutto il mondo, viene elevato dalla stampa tedesca in ciò: nelle nuove prove addotte della responsabilità della diplomazie occidentali nell'opera di sobillazione, e in definitiva di tradimento e di sacrificio della malconsigliata Polonia, e nella preparazione di lunga mano — primissima ancora di Monaco — di disinvoltamente passando sulle menzogne di Monaco — della guerra, fin nei suoi più minuti particolari e modi, come per esempio fino alla preparata interdizione delle forniture scandinave alla Germania, e perciò della crisi nordica, ecc. Ma ciò che sta al centro di tutta questa vera e propria complottazione, come la definisce la stampa tedesca, e che tutti i giornali rilevano, è la parte preavvi e l'opera svolta dalla diplomazia americana e cioè da tre ambasciatori di Roosevelt, Biddle, a Varsavia, Kennedy a Londra, e Bullitt a Parigi, opera — nota ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — «di mediazione della guerra», di astuto e accurato incoraggiamento all'Inghilterra a dare alla Polonia la fatale garanzia, incoraggiando, narcotizzandola, la Polonia stessa ad accettarla, paralizzando ogni residua vigilanza e abbacinando ogni cervello sulla via della losca impresa di sangue, con un interesse e un accanimento di ingerenza nelle cose europee, che deve ancora avere una spiegazione e che da parte di tre seguaci della dottrina di Monroe non può a meno di apparire assai istruttivo. L'autorevole giornale or ora citato, come tutti gli altri, di fronte a ciò e in presenza dello stupore dell'opinione del mondo trova spiegabile il disappunto che la pubblicazione ha destato a Washington, disappunto che si manifesta nella troppo spiccia lavata di mani alla Ponzio Pilato di Hull, il quale ha già dichiarato di non sapere nulla di tutto ciò: E' una confessione? Troppo tardi in ogni modo.

«La Russia è con il Reich»

Nelle prossime tappe però potrà crescere assai l'interesse della pubblicazione e da parte tedesca si avrà forse allora qualche cosa da dire. «Per ora — conclude il giornale — l'opinione tedesca si limita a constatare tutta l'attività più che apostolica dei tre ambasciatori americani, diretta ad avvelenare l'atmosfera tra i governi dei popoli di Europa: di tre ambasciatori dei quali due almeno sono figli del quartiere bancario di Filadelfia, da Roosevelt elevati alla carica diplomatica, e legati alla banca Morgan, tutti in ogni modo prodotti e conglomerati mentali e morali di denaro, politica e diplomazia. Si osserva però come i calcoli di tutti gli eccitatori bellicisti di occidente, così di qua come di là dall'oceano, abbiano ricevuto già dall'esperienza di sette mesi di guerra delle ben gravi lezioni e delusioni. Si può dire che tutto il loro castello di carte è crollato.

L'iniziativa è, dopo sette mesi, più che mai e in maniera sempre crescente, in mano della Germania: la Polonia, loro vittima designata, è definitivamente sparita. La Russia è con la Germania, e decisa alla neutralità, ma al medesimo tempo ad una preparata vigilanza, che il discorso di Molotof — di cui tutta la stampa tedesca oggi si occupa — ha constituito or ora l'affermazione solenne; il blocco è pressochè del tutto fallito e il controblocco è sempre più minaccioso e fonte di sempre maggiori preoccupazioni per gli occidentali; il nord scandinavo è eliminato, e il sud oriente è sempre più deciso a rimanere fuori dal conflitto nell'esercizio delle sue capacità di sviluppo economiche, libere e redente da schiavitù e tutele di sorta. E infine l'Italia — centro e forse culmine di tanti calcoli bellicistici — è una forza vigile e sempre più armata a salvaguardia dei propri interessi.

Costruttività italiana

Facendo queste constatazioni un giornale — come la *Frankfurter Zeitung* — ha occasione di rilevare l'opera costruttiva e conciliatrice della diplomazia italiana — il che fa contrasto, per tutta la stampa del Reich, con tanta diplomazia disgregatrice — in tutto il settore sud-orientale per la limitazione di quel conflitto; e dal cui travaglio e nel cui travaglio l'Europa deve nascere e non rovinare. Quest'opera, che ancora una volta è venuta in evidenza nelle recenti giornate del conte Teleki a Roma, nonchè nello scambio delle manifestazioni con la Jugoslavia per l'annuale del patto di amicizia, e che per l'Italia è ormai tradizionale impegnativo da quando essa, con l'incorporazione dell'Albania, è diventata potenza balcanica, costituisce per il giornale la più solida garanzia di stabilità del settore, in quanto che in grazia sua gli interessi balcanici e danubiani sono stati or ora ridotti ad un comune generale denominatore, quello cioè di mettersi a tacere di fronte al pericolo rovinoso di essere trascinati nel conflitto, e nel fermo proposito di rimanerne estranei; e questo denominatore, che è dell'Italia, come di tutte le potenze balcaniche, è perfettamente condiviso dalla Germania, sulla si può ritenere che il sud orientale e l'oriente in genere non diventeranno questa volta territorio di istigazione e di marcia delle potenze di occidente.

Giuseppe Piazza

Viva emozione in America

Recise smentite di Roosevelt, Cordell Hull e Bullitt - Fermento negli ambienti del Congresso

New York, 30 marzo.

L'*Associated Press* pubblica un dispaccio da Berlino affermante che la Wilhelmstrasse ha consegnato ai corrispondenti americani il *Libro bianco* contenente documenti che sarebbe stati trovati nel ministero degli Esteri di Varsavia concernenti le attività degli Stati Uniti prima della guerra e menzionanti le personalità di Biddle, Bullitt e Roosevelt. Questa pubblicazione dei pretesi rapporti degli ambasciatori polacchi a Washington, Londra e Parigi, è considerata dagli ambienti responsabili americani come una manovra destinata a screditare Roosevelt alla vigilia della campagna elettorale tentando di gettare sulla sua amministrazione la responsabilità del conflitto europeo.

Roosevelt si è affrettato a mettere il pubblico in guardia contro tali documenti ed il Segretario di Stato agli Esteri Cordell Hull ha dichiarato che i documenti contenuti nel *Libro bianco* tedesco e che attribuiscono all'Ambasciatore degli Stati Uniti Bullitt la responsabilità di aver incitato la Polonia promettendo l'aiuto dell'America non rispondono a verità.

Ecco il testo del comunicato pubblicato al riguardo:

«La stampa pubblica la notizia della pubblicazione di un *Libro bianco* contenente i documenti che si pretende di aver trovati negli archivi del ministero degli Affari Esteri della Polonia a Varsavia contenenti pretese relazioni di conversazioni tenute tra diplomatici polacchi e americani. Io devo affermare il più categoricamente possibile che nè io nè alcuno dei miei collaboratori al Dipartimento di Stato abbiamo mai avuto conoscenza di tali conversazioni e che neghiamo loro qualsiasi autenticità. Le vedute riportate non hanno rappresentato in alcun momento e in alcun modo il pensiero o la politica del governo americano».

D'altra parte Bullitt, ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, attualmente a Washington, annetisce pure categoricamente i propositi che gli sono stati attribuiti nella pubblicazione del *Libro bianco* tedesco.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che ognuno dovrà prendere la propaganda proveniente dall'Europa con una certa dimidenza, o, secondo l'espressione inglese corrente, «con tre grani di sale».

«Io smentisco — ha aggiunto il Presidente — l'autenticità delle dichiarazioni che mi vengono attribuite. D'altronde l'ambasciatore di Polonia a Washington ha dichiarato che questa pubblicazione da parte del Reich è stata fatta ad evidente scopo di propaganda. Io smentisco, ha ripetuto il Presidente, le asserzioni che mi vengono attribuite. Non ho mai avuto delle conversazioni con Bullitt sull'argomento di una partecipazione americana alla guerra».

Negli ambienti del Congresso, il *Libro bianco* tedesco ha tuttavia sollevato vive discussioni. Il deputato repubblicano Fish ha dichiarato che le accuse formulate sono così gravi che la Commissione della Camera dei Rappresentanti dovrà svolgere un'inchiesta. Egli ha aggiunto che se Roosevelt avesse assunto impegni segreti con Governi stranieri, allo scopo di trascinare l'America nella guerra, sarebbe evidentemente necessario mettere il Presidente in stato d'accusa.

Le perdite aeree nel mese di marzo

Ventidue apparecchi alleati contro sette germanici annunciati dai tedeschi - Cinque inglesi contro dodici tedeschi secondo la versione britannica

Berlino, 30 marzo.

Da fonte ufficiale germanica si afferma che durante il mese di marzo sono stati abbattuti ventidue aeroplani alleati, di cui dodici inglesi e dieci francesi. Si ammette la perdita di sette aeroplani germanici.

Si annuncia che, in sette mesi di guerra, 357 aeroplani alleati sono stati abbattuti o distrutti contro la perdita di 59 apparecchi tedeschi.

Londra, 30 marzo.

Secondo cifre ufficiali di Londra, cinque aeroplani inglesi sono stati abbattuti dall'aviazione tedesca durante il mese di marzo, mentre nello stesso periodo 12 apparecchi tedeschi sono stati distrutti.

725 inglesi caduti secondo il 3.o elenco

Londra, 30 marzo.

E' stato pubblicato il terzo elenco delle perdite subite dall'esercito britannico. Risulta che sono morti settecentoventicinque uomini fra ufficiali e soldati, comprese dodici donne della milizia volontaria ausiliaria.

Ammiraglio francese a Istanbul

Istanbul, 30 marzo.

L'ammiraglio francese Mouren è giunto oggi a Istanbul, proveniente da Smirne. Egli si occupa dello studio della difesa passiva.

L'insediamento di Uang Cing Uei al nuovo governo della Cina

Tokio, 30 marzo.

Uang Cing Uei ha prestato giuramento quale capo di stato con le seguenti cariche: Primo Ministro, facente funzione di Presidente del Governo e Ministro della Marina da Guerra.

Durante la semplice ma solenne cerimonia Uang Cing Uei ha letto il famoso testamento del defunto Sun Yat Sen, il fondatore del Kuomintang. Il testamento ricorda ai membri del partito che la rivoluzione non ha ancora raggiunto il successo e conclude sollecitando da ognuno il maggior sforzo per conseguirlo.

Uang Cing Uei ha chiuso la cerimonia annunciando il ritorno del governo nazionale di Nanchino e la costituzione dell'amministrazione di Ciang Kai Scek insediata a Ciung King.

Contemporaneamente alla cerimonia dell'installazione del nuovo governo ne è stato pubblicato il programma. La politica del governo è basata sul mantenimento di buoni rapporti con i paesi vicini allo scopo di creare una atmosfera favorevole al consolidamento di una pace permanente e di un nuovo ordinamento nell'Asia Orientale. Perciò il Governo di Nanchino rivolge un appello a tutte le nazioni amiche perchè vogliano con i loro capitali e i loro tecnici dare valido aiuto all'opera di restaurazione economica e di sviluppo industriale della Cina.

Vari ministri e capi servizi governativi hanno già prestato giuramento.

Tutta la stampa giapponese esalta la nascita del nuovo Governo centrale in Cina affermando che la data d'oggi segna l'inizio d'un'èra nuova.

Il *Miyako* rileva che le simpatie manifestate dall'Italia e dalla Spagna nei riguardi del Governo di Uang Cing Uei rende superfluo il riconoscimento di Londra, Parigi e Washington.

L'America non riconosce il nuovo governo di Nanchino

Washington, 30 marzo.

Cordell Hull ha dichiarato oggi: «Gli Stati Uniti continueranno a riconoscere il Governo nazionale cinese di Ciung King, anzichè il regime instaurato a Nanchino sotto gli auspici del giapponesi». La formazione del nuovo regime di Nanchino ha tutto l'aspetto d'un nuovo passo del programma d'una nazione che vuole imporre la sua volontà con la forza armata ad una nazione vicina tagliandola fuori da una grande parte del mondo e dalle sue normali e politiche relazioni coi resto del mondo. Lo sviluppo degli avvenimenti in quel paese sembra seguire l'orma di altri regimi e sistemi che sono andati formandosi in Cina sotto l'egida di potenze straniere e che nella loro funzione favoriscono specialmente gli interessi di dette potenze estere negando ai cittadini degli Stati Uniti e delle altre potenze il godimento di diritti da lunga data acquisiti.

Cordell Hull ha fatto osservare che le circostanze diplomatiche e militari non sembrano concordare con le dichiarazioni di «certe potenze straniere» che la loro nazione intende rispettare l'indipendenza politica e la libertà dell'altra nazione. L'atteggiamento degli Stati Uniti rimane immutato così come resta immutata la sua posizione. Il Governo degli Stati Uniti reitera le sue più ampie riserve circa i suoi diritti protetti dalle leggi internazionali e dei trattati ed accordi esistenti.

Vince 183 mila lire al lotto

Treviso, 30 marzo.

Di una fortunata e grossa vincita al lotto si ha segnalazione da Castelfranco Veneto. Una persona, che è riuscita a mantenere lo incognito, giocando i numeri 85, 38, 11 e 24, usciti sabato scorso regolarmente per la ruota di Venezia, ha vinto una quaterna e un terno mettendo insieme la bella somma di lire 183.000.

Conferenze di Crepas

Padova, 30 marzo.

Nel salone del Capitanio, per iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista, il collega dott. Attilio Crepas ha parlato ad un pubblico singolarmente numeroso del suo viaggio sulla Linea Sigfrido mettendo in evidenza anche la potenza formidabile dell'Italia fascista e l'enorme prestigio di Mussolini fra i soldati ed i popoli di tutti i fronti. La brillante conversazione, più volte sottolineata da applausi, è stata alla fine coronata da una lunga ovazione.

Nei giorni scorsi il dott. Crepas ha parlato, sempre applauditissimo, ai Comunali di Cento ed all'Istituto di Cultura Fascista di Ferrara.

«Sei mesi di guerra» in un documentario Luce

Roma, 30 marzo.

«Sei mesi di guerra» è il titolo di un nuovo documentario che l'Istituto nazionale Luce ha approntato in questi giorni. Il documentario, interessantissimo, fonda il suo equilibrio narrativo sulla sua illustrazione, in parte retrospettiva e in parte di attualità, degli eventi bellici in Europa.

Il bombardamento della Westerplatte, l'avanzata irrompente delle colonne motorizzate oltre il confine polacco, la mobilitazione, gli apprestamenti militari dei franco-inglesi, la caduta di Varsavia, la guerra sulle linee Maginot e Sigfrido, la fuga del Bremen, la tormentosa odissea finlandese, la calma dell'Italia fascista, sono gli elementi del materiale filmistico che sono stati coordinatamente raccolti in un susseguirsi di interessantissime sequenze. Il documentario avvince l'attenzione degli spettatori contribuendo a dar loro una comprensione viva, immediata e rigorosamente cronologica degli avvenimenti di guerra. Il documentario sarà presentato in questi giorni in tutti i cinema d'Italia.

L'imponente sviluppo dei trasporti nell'Impero

Roma, 30 marzo.

La Compagnia Italiana trasporti Africa Orientale, istituto parastatale a tipo industriale, attraverso una laboriosa, riveduta, ampliata legislazione, assunse, com'è noto, le sue forme e le sue funzioni attuali, incominciando col 1.o luglio '38 il suo servizio. La Compagnia è oggi in piena attività. Le cifre che riportiamo sono le ultime, le più aggiornate.

I servizi passeggeri interurbani, internazionali ed indigeni si svolgono oggi su più di settemila chilometri. Tutte le direttrici principali dell'Impero sono servite dalla Citao. Addis Abeba è collegata coll'Asmara e Massaua, è collegata con Assab, Gondar e Gimma. La capitale della Somalia, Mogadiscio, è collegata con Rocca Littorio, Kismaio, Neghelli e Merca. Ci sono regolari servizi urbani, oltre che ad Addis Abeba, all'Asmara, a Mogadiscio, ad Harar, a Dessiè, a Dire Daua; presto anche a Gimma ed a Gondar. Nel 1939 furono trasportati 247 mila 215 passeggeri fra nazionali ed indigeni e furono percorsi 1 milione 869 mila chilometri. Con i servizi urbani il numero dei passeggeri è stato di 3 milioni 723 mila e i chilometri furono più di un milione.

Regolari servizi, sia per conto del Governo generale che per l'Esercito, sono stati iniziati con colonne di autocarri ad orario e frequenze stabilite. L'autoservizio postale gestito dalla Citao percorse nell'anno passato 1 milione 287 mila chilometri e trasportò 36 mila quintali di effetti postali. Nel campo delle merci ad una concorrenza italiana irresponsabile la Compagnia ha sostituito un sistema di tariffe legali, assumendosi in proprio la responsabilità. Dal 1.o febbraio al 31 gennaio furono trasportate 722 mila tonnellate di merci.

Pallotta a Palermo

I Guf e il latifondo

Palermo, 30 marzo.

Il vice-Segretario del G.U.F., giunto stamane nella nostra città col postale proveniente da Napoli, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, si è recato alla Casa del G.U.F., dove i fascisti universitari del vari G.U.F. di tutta Italia, partecipanti al convegno sulla «riforma del latifondo siciliano», gli hanno improvvisato una simpatica manifestazione.

Dopo il saluto al Duce, ordinato da Guido Pallotta, il convegno interuniversitario sul latifondo ha iniziato i suoi lavori con una efficace esposizione del relatore generale del convegno, dottor Ercole Molatti.

Dopo la relazione, cui seguiva una breve e serrata discussione, Guido Pallotta, accompagnato dal Federale e dal Segretario del G.U.F., ha lasciato la sede del G.U.F. «si è recato all'Università per assistere alla inaugurazione di un busto a Gabriele D'Annunzio. Subito dopo l'austera cerimonia dell'inaugurazione del busto del Poeta-Soldato, il vice-Segretario del G.U.F. rispondendo al saluto rivoltogli dal Segretario del G.U.F. e del Magnifico Rettore dell'Ateneo di Palermo, ha espresso il suo compiacimento al Fascismo universitario palermitano.

Un concerto a Cuneo del Complesso Strumentale de «La Stampa»

Cuneo, 30 marzo.

Nella sala del Dopolavoro «Città di Cuneo» affollata di soci e presenti le autorità e gerarchie cittadine, il Complesso Strumentale de *La Stampa*, di cui fanno parte i violinisti Enrico Pierangeli e Beppe Monetti, il violista Eugenio Balzarini e il violoncellista Gaetano De Napoli, ha svolto un interessantissimo programma, in cui hanno figurato nomi di autori classici e moderni, sommi e minori, tutti fondamentali nella letteratura musicale quartettistica. Gli ottimi esecutori hanno riportato un successo veramente trionfale e sono stati ripetutamente e a lungo entusiasticamente applauditi dal folto ed attento uditorio.

TEATRI

Le rappresentazioni liriche al Vittorio Emanuele

Come abbiamo precedentemente annunciato, mai è il 7 Aprile, si avranno al Teatro Vittorio Emanuele alcune rappresentazioni straordinarie di «Alda» e di «Lucia di Lammermoor». La prima rappresentazione di «Alda» avrà luogo giovedì 4 aprile, con protagonista il soprano Lina Pagliughi. Altri interpreti: Alfio Vannucci, Luigi Dondini, Ernesto Fumagalli, Pino Castagnoli. La vendita dei biglietti per queste due prime rappresentazioni s'inizierà martedì mattino presso il Salone a pianterreno de «La Stampa». I prezzi saranno popolarissimi.

AL CARIGNANO oggi, alle 15,15 e 21,15, ultime rappresentazioni di «Diecimila stasera...», la commedia attraente ricetta di Michele Galdieri, che ha ottenuto al riso successo. Con lo spettacolo di stasera la Compagnia «Sette N. 1» si congeda dal nostro pubblico. Il teatro resterà chiuso fino al martedì sera, poichè solo mercoledì si esordirà in Compagnia di Ernesto Zacconi per un breve corso di prose. L'esordio avverrà con «Il Testimone» di Turnati, mentre viene annunciata per martedì la prima novità della stagione: «Montagne» di Giuseppe Romualdi. Anche quest'anno l'illustre attore, con l'intendimento di avvicinare maggiorm